Trieste - Via Silvio Pelli[co]
Telefoni: Direzione 96321 - Redaz[ione]
Cronaca 95854 - Amministrazio[ne]
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 -



# IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 28 luglio 1955
Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2715 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

## Sviluppo industriale

La ricostruzione e il progresso industriale sono dati di fatto certamente tra i più notevoli che la storia del nostro paese ricordi.

Nel 1945, le industrie italiane languivano nella maniera più completa. Il regime armistiziale, la requisizione d'impianti da parte delle forze armate, la ridotta capacità di mezzi di trasporto, la deficienza di capitali disponibili, l'instabilità sociale e la stessa incertezza monetaria rendevano quanto mai precaria ogni possibilità d'immediata ripresa. Subito dopo la fine del conflitto il livello generale produttivo risultava disceso ad un quarto di quello prebellico.

Formidabili si presentavano i problemi di ricostruzione soprattutto al fine di livellare la produzione in modo da renderla adeguata a soddisfare almeno le più impellenti richieste del mercato interno. Le difficoltà erano enormi e le risoluzioni apparivano insostenibili; bisognava promuovere la riconversione di taluni impianti orientati verso produzioni belliche e, finalmente, creare le premesse per un'espansione produttiva, rivolta a fornire supplementari possibilità di occupazione all'esuberante mano d'opera nazionale. Occorreva, inoltre, ammodernare gli impianti, in modo da migliorare anche qualitativamente la produzione, allo scopo di renderla competitiva con quella similare degli altri paesi europei e consentirle, quindi, una graduale, maggiore penetrazione sui mercati internazionali, resa necessaria dall'esigenza di ottenere in contropartita quelle materie prime di base delle quali il territorio nazionale è quasi del tutto sprovvisto.

Il lavoro fatto è stato immane e, per meglio analizzarlo, possiamo distinguere in tre fasi la direttiva adottata dal 1945 in poi; il primo tempo, che, grosso modo, corrisponde al periodo 1945-47, può considerarsi quello in cui ogni risorsa è stata dedicata ad assicurare al paese i mezzi di sussistenza, nonchè ad evitare la paralisi produttiva che minacciava l'economia nazionale. Il secondo periodo, che va dal 1947 al 1950, è stato dedicato al raggiungimento della stabilità monetaria, alla ripresa produttiva e al ristabilimento dell'ordine sociale. Dal 1950 in poi si è entrati nella terza fase, che è stata definita quella della lotta contro le difficoltà strutturali, mentre la produzione si è avviata verso livelli mai raggiunti.

Un esame retrospettivo della politica industriale sin qui realizzata consente, senza dubbio, di rilevare, in taluni casi, errori d'impostazione o deficienze di esecuzione; ma se l'opera compiuta viene giudicata nel suo complesso, non perdendo di vista la vastità e la complessità delle difficoltà che sono state superate, il giudizio finale non può non essere favorevole.

I più sicuri dati statistici dimostrano, infatti, come due fondamentali risultati siano stati positivamente raggiunti: 1) un miglioramento del tenore di vita della popolazione, avvertibile in senso generale e riscontrabile, soprattutto, nelle aree più depresse; 2) un progressivo aumento della produzione, che si mantiene in costante ascesa.

Basterà a questo proposito ricordare l'incontestabile aumento del reddito nazionale verificatosi nel 1954 nella misura del 5,2 per cento nei confronti di quello dell'anno precedente, e l'aumento del reddito medio individuale. che ha raggiunto, sempre nel 1954, il livello di L. 222.947 in confronto di 87.634 del 1945. I due termini sono perfettamente omogenei perchè entrambi calcolati in lire 1954.

Per quanto riguarda l'incremento della produzione industriale, è altamente significativo il fatto che già nel 1949 l'industria italiana aveva oltrepassato i livelli prebellici e nel 1954 ha superato del 70 per cento la produzione 1938. In tutti i settori si rilevano progressi notevolissimi, specie nel campo delle fonti di energia. La estrazione dei gas idrocarburati ha permesso di alimentare l'attività produttiva dei principali settori dell'industria. La produzione metanifera italiana supera attualmente i 3 miliardi di metri cubi all'anno ed è in continuo aumento, mentre, specie nelle zone centro-meridionali s'intensificano sempre più le ricerche petrolifere. Questo incremento appare addirittura poderoso se si tiene conto che nel 1948 furono prodotti appena 28 milioni di metri cubi di metano saliti a 2.021 milioni nel 1953 e a 3.000 milioni nel 1954. E, in pari tempo si è sviluppata, con ritmo non meno notevole, la grandiosa rete di metanodotti, la quale è arrivata da 650 chilometri in esercizio nel 1948, per tappe successive, ai 3.700 chilometri del 1954.

L'industria elettrica, avendo raddoppiato la produzione prebellica, è insieme a quella metanifera e petrolifera, il settore che ha raggiunto il più alto livello produttivo; il numero indice calcolato rispetto al 1938, è salito alla fine del 1954 da 100 a 231. Parallelo all'aumento della produzione è lo sviluppo della rete delle linee di trasporto e di distribuzione dell'energia; alla fine del 1954 erano in servizio oltre 21 mila chilometri di linea ad altissima tensione, contro 8.300 circa del 1938.

La produzione di acciaio con un prodigioso balzo in avanti supererà quest'anno i 5 milioni di tonnellate, livello superiore ad ogni più ottimistica previsione.

Nel campo delle produzioni meccaniche l'industria italiana ha notevolmente superato le medie dell'anteguerra (1938-100; 1954-162), riuscendo pure, malgrado la concorrenza a vendere una parte dei prodotti sui mercati esteri. Particolare incremento hanno avuto il settore automobilistico che ha contribuito all'ammontare della produzione totale della industria meccanica (1.400 miliardi) per 300 miliardi circa; il settore del ciclo e motociclo, che contribuisce per quasi 110 miliardi; il settore dell'elettrotecnica per 235 miliardi; il settore dei trattori e delle macchine agricole per oltre 150 miliardi; il settore delle macchine utensili per 24 miliardi, ecc

Le cifre non finiscono qui; l'indice produttivo dell'industria chimica è salito da base 100 del 1938 a 255 nel 1954. Come si vede, l'azione di progresso nel campo dell'industria è veramente formidabile. L'industria ha risposto all'appello di ricostruzione del paese con una operosità degna della più grande ammirazione, raggiungendo e superando ogni previsione e creando sempre nuove fonti di lavoro. Ed il programma è ardito e fa bene sperare; infatti, la realizzazione tecnica della massima produttività non è che il mezzo di cui l'imprenditore si serve per assolvere il compito altamente e squisitamente umano a cui si sente chiamato.

**Salvatore Buscemi**

---

*UN ANNUNCIO DI ANTHONY EDEN ALLA CAMERA DEI COMUNI*

# BULGANIN E KRUSCEV A LONDRA NELLA PRIMAVERA DEL PROSSIMO ANNO

### *Vivi applausi al Primo Ministro inglese dopo la lettura del comunicato — Realistica relazione sui risultati della conferenza a quattro di Ginevra*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

*Il Primo Ministro inglese Eden, in quella che è stata definita la «giornata di Sir Anthony», ha dato alla Camera dei Comuni un resoconto generale della conferenza di Ginevra, insieme ad un'analisi dei risultati.*

*Pochi Ministri avrebbero saputo con altrettanta destrezza raccontare una così vasta storia diplomatica. Non ci fu sorpresa, infatti, quando il laburista Healey, un esperto di politica estera, si riferì al Primo Ministro chiamandolo due volte «Ministro degli Esteri» e ciò senza che nessuno si accorgesse della «gaffe». L'unico uomo che avrebbe potuto attirare le luci della ribalta non era presente a udire i calorosi applausi a lui diretti quando Eden sottolineò che le conversazioni di Ginevra sono andate molto vicino allo scopo che Sir Winston Churchill si era prefisso quando, molto tempo fa, propose un incontro alla sommità.*

*«Come moltissime altre volte — ha detto Eden — egli aveva istintivamente previsto ciò che noi avremmo dovuto fare».*

*Il Primo Ministro inglese è quindi passato ad analizzare il risultato immediato della conferenza di Ginevra, assicurando che, grazie sia alle discussioni ufficiali che alle importantissime conversazioni private, la sfiducia e il reciproco sospetto, entrambi alla radice d'incomprensioni e di difficoltà sono stati quasi totalmente cancellati.*

*Ma, oltre al problema pratico di ridurre la tensione internazionale, esisteva prima di Ginevra ed esiste tuttora, il problema senza dubbio dominante nell'Europa di oggi: come realizzare la riunificazione della Germania e come assicurare ad una Germania unita il diritto di decidere liberamente del proprio futuro.*

*«Sino a quando — ha detto il Premier inglese — vi sarà una Germania divisa, non potrà esistere in Europa sicurezza vera o fiducia reciproca. Non abbiamo mai chiesto — ha tenuto a sottolineare Eden — che la Germania venisse inserita nell'Occidente. Chiedere questo sarebbe contrario alla libertà di scelta della Germania. Secondo il nostro piano la Germania potrebbe decidere di associarsi all'Occidente o all'Oriente, oppure scegliere la neutralità. In ogni caso non crediamo che sarebbe una politica attuabile e praticabile quella di cercare di imporre la neutralità. E se anche accettiamo il postulato che oggi una Germania unificata deciderebbe, con tutta probabilità, di associarsi all'Occidente, questo non vuol dire che muta il principio basilare che la scelta sarebbe solo ed esclusivamente del popolo tedesco.*

*Il Primo Ministro britannico ha poi dichiarato di riconoscere che, indipendentemente dal diritto della libera scelta, esistono altre considerazioni, tra le quali, importantissima, quella che sia la Russia che l'Europa hanno il diritto di fare in modo che la riunificazione della Germania non debba creare dei pericoli futuri. A proposito di questo ultimo problema Eden ha fatto presente che alcune delle proposte da lui avanzate a Ginevra avevano il preciso compito di assicurare che i legittimi interessi dell'Unione Sovietica sarebbero stati salvaguardati. Ricordando che una delle proposte considerava la possibilità di un patto di sicurezza europeo cui avrebbero partecipato le quattro grandi potenze, con l'aggiunta di una Germania unita, ha tenuto a precisare che un tale patto non dovrebbe essere legato agli accordi esistenti, ma avrebbe solo il compito di resistere ad atti di aggressione.*

*«I russi potrebbero preferire un atto più ampio, tale da abbracciare un maggior numero di nazioni — ha proseguito Eden — e in tal caso siamo pronti ad esaminare ogni nuova proposta, sebbene dal parere che sia meglio iniziare con soluzioni più semplici, giacchè se le quattro grandi potenze si accordassero su tale patto sarebbe molto improbabile che qualunque altra potenza in Europa desidererebbe provocare incidenti di una certa importanza».*

*Dopo avere esposto per sommi capi altre due proposte inglesi ed avere ricordato che tali proposte furono accettate come materiale di discussione per la prossima conferenza dei Ministri degli Esteri, Eden è passato ad analizzare la profonda differenza che oggi rimane tra l'Occidente e l'Oriente esprimendo la sua fiducia in una soluzione: «Durante tutte le discussioni i rappresentanti sovietici hanno sostenuto che la creazione di un sistema di sicurezza europea deve avere la priorità sull'unità tedesca: secondo il loro punto di vista i due frammenti della Germania potrebbero prendere parte al sistema e la riunificazione tedesca potrebbe realizzarsi più avanti, attraverso graduali soluzioni. Ma noi siamo convinti che non è possibile costruire una sicurezza europea sulle basi di una Germania divisa. Il significato di questa sostanziale differenza fra i due punti di vista è stato chiaramente compreso da tutti».*

*E agli eventuali pessimisti che credono non esista una via di uscita, una possibilità di conciliare i due opposti punti di vista, il Primo Ministro inglese ha voluto ricordare la situazione esistente dopo la conferenza di Berlino dell'anno scorso. Allora, infatti, nulla lasciava anche solo lontanamente prevedere che il problema austriaco potesse venire risolto in meno di diciotto mesi; anzi sembrava che l'Austria avrebbe dovuto rimanere divisa almeno fino a che non fosse stato risolto il problema tedesco. Per di più, non molto tempo fa, si diceva che se gli accordi di Parigi fossero stati ratificati, si sarebbe messo la parola fine ad ogni possibilità di negoziazioni con l'Unione Sovietica. Eppure anche su questo i quattro «grandi» si sono incontrati giungendo ad un risultato che Eden non ha esitato a definire «più che incoraggiante».*

*Dopo avere insistito sulla necessità di trovare una via che conduca ad un accordo sul disarmo e dopo avere auspicato più intensi contatti fra i popoli attraverso maggiori facilitazioni di viaggio per turisti e giornalisti, il Primo Ministro Eden, leggendo su un foglio dattiloscritto, ha dato una notizia che doveva provocare gli applausi più calorosi di entrambe le ali della Camera dei Comuni e che doveva più tardi originare i più entusiastici commenti fra l'opinione pubblica.*

*«A Ginevra il Ministro degli Esteri ed io abbiamo avuto numerosi incontri con Bulganin, Kruscev e i loro colleghi. Abbiamo discusso con tutta franchezza le nostre ansiose preoccupazioni circa i grandi problemi che dividono il mondo. Abbiamo anche considerato come mantenere e rafforzare le relazioni personali create a Ginevra. Come risultato delle nostre discussioni ci siamo accordati sui termini del seguente comunicato da annunciarsi oggi pomeriggio a Mosca e a Londra: «Durante la conferenza di Ginevra il Primo Ministro del Regno Unito di Granbretagna e il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica hanno discusso l'importanza di rafforzare le relazioni fra i loro due paesi attraverso i contatti personali stabiliti a Ginevra. Il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS Bulganin e il membro del Praesidium del Soviet supremo Kruscev hanno accettato l'invito di Sir Anthony Eden di visitare la Granbretagna durante la primavera del prossimo anno».*

*Solo dopo alcuni minuti di pausa, sufficienti a dare libero sfogo ai calorosi applausi scrosciati nell'aula, Eden ha concluso il suo resoconto sulla conferenza di Ginevra dicendo: «Penso che il Parlamento e il paese saranno lieti di questo passo, che servirà ulteriormente a porre fine a uno stato di reciproca sfiducia che oggi chiamiamo guerra fredda».*

**Vice**

**Il sottomarino atomico «Seawolf», varato negli Stati Uniti nella base navale di Groton. Il «Seawolf» è il secondo sottomarino a propulsione atomica della flotta americana**

---

IL PREVISTO COMUNICATO DEL QUARTIER GENERALE ATLANTICO

# Un contingente di americani trasferito dall'Austria in Italia

### Fra breve la decisione sulla località dell'acquartieramento delle truppe — Eisenhower non esclude un invito a Washington ai «leaders» russi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

Il Quartier generale del Comando atlantico (SHAPE) ha pubblicato oggi il seguente comunicato: «In conseguenza dell'entrata in vigore del trattato di Stato austriaco, le truppe alleate di stanza sinora in Austria, verranno ritirate. Al fine di rinforzare le forze terrestri di difesa della NATO in Italia, verrà quivi trasferita un'aliquota delle forze americane attualmente in Austria, quale forza integrata NATO non appena le intese necessarie per ospitare dette forze, saranno completate. Questo spiegamento, raccomandato dalle autorità militari della NATO, è stato approvato in linea di massima dal Consiglio atlantico del Nord.

«Su invito del Consiglio il Governo italiano e il Governo americano hanno acconsentito di preparare le intese necessarie per mettere in atto lo spiegamento di cui sopra. La località esatta di stanza dei reparti e le altre questioni di natura logistica saranno fissate a seguito di consultazioni tra i rappresentanti italiani, degli Stati Uniti e quelli del Comando meridionale della NATO (Napoli).

L'annuncio del trasferimento in Italia dei soldati americani — che sarebbero circa 5000 — non ha sollevato molti commenti negli Stati Uniti e soltanto qualche tentativo di previsione sulla località che sarà decisa dal comando della NATO a Napoli per lo stazionamento di tali truppe. Secondo alcune voci tale zona sarebbe da identificare con quella intorno a Livorno data la esistenza in tale città della base logistica americana. Secondo un'altra opinione il settore sarebbe più a Nord e precisamente verso la nostra frontiera orientale e cioè alle sorgenti della Drava nella zona di Dobbiaco-San Candido.

I commenti di ordine politico veri e propri sono pochi. L'unico che merita di essere riferito consiste nella previsione che questo spostamento di truppe della NATO non creerà imbarazzi per i due Governi direttamente interessati, Roma e Washington, visto che nel corso delle discussioni già svoltesi, non soltanto fra i Governi, ma sulla stampa e nei parlamenti, erano stati messi in luce pareri e correnti più favorevoli che contrari. L'annuncio di questo spostamento è venuto un'ora dopo che la conferenza stampa di Einsenhower era conclusa e quindi non c'è stata la possibilità di avere da lui commenti ufficiali in proposito.

Nella sua settimanale conversazione con i giornalisti, la prima dopo il suo ritorno da Ginevra, egli ha ripetuto, con le speranze che si possa arrivare ad una distensione internazionale, l'ammonimento che ancora non è giustificato un allentamento della vigilanza. Tuttavia tutto il tono dei suoi commenti è stato improntato ad uno spirito di attiva collaborazione internazionale. Così, quando gli è stato chiesto di commentare se la sua proposta di reciproche fotoispezioni aeree sui territori americano e sovietico, includesse anche gli stabilimenti atomici, egli ha risposto di non essere in grado di rendere pubblici i particolari del suo piano prima di aver consultato i propri consiglieri. Ha aggiunto però che era ed è suo intendimento porre il minimo numero di esclusioni perchè soltanto così il suo progetto potrebbe raggiungere l'obiettivo che si prefigge: dissipare i sospetti ed offrir sicurezza contro ogni possibile preparativo di aggressione.

Quando un giornalista gli ha chiesto di commentare su una indiscrezione dei giorni scorsi dimostratasi oggi non completamente infondata, cioè sulla possibilità di una visita di Bulganin e Kruscev a Washington, Eisenhower ha detto di aver insistito a Ginevra perchè venga consentito a tutti di visitare altri paesi e, ha aggiunto, che il «tutti» comprende ogni grado di persone. Non ha detto nulla di più, ma la interpretazione dei presenti è che Eisenhower intendesse includere anche gli uomini di Governo. Non vi è nessun dubbio che a Ginevra egli ha ripetuto l'invito al Maresciallo Zhukov, procedura questa più semplice in quanto si tratta di un invito che protocollarmente può passare quale fatto a titolo di amicizia personale anche se in sostanza l'elemento diplomatico predomina.

Poco dopo questi commenti di Ike è venuta la notizia che Kruscev e Bulganin andranno a Londra la prossima primavera invitati da Eden ed essa, ha portato gli osservatori americani a commentare che non vi è da restar sorpresi se la strada fra Mosca e Washington passa per Londra. Si prevede altresì che la loro visita a Washington, se avverrà, non avrà luogo troppo presto: il 1956 è anno di elezioni presidenziali e ammenochè la conferenza dei Ministri degli Esteri che avrà luogo a Ginevra il prossimo ottobre non dia risultati favorevoli e con una rapidità che nessuno si aspetta, è estremamente improbabile che un invito del genere possa essere fatto in mezzo alla campagna elettorale.

Passando all'argomento delle trattative dirette con la Cina, si è cercato di avere precisazioni su una frase non chiarissima del Segretario di Stato, il quale ieri aveva fatto balenare la possibilità che alla conferenza degli Ambasciatori, potesse seguire una conferenza fra i Ministri degli Esteri dei due paesi: Eisenhower ha risposto che è troppo presto per rispondere affermativamente o negativamente a tale domanda, ma non ha escluso una tale possibilità. Questa risposta conferma che tutto dipenderà dallo spirito di cooperazione che i cinesi dimostreranno a Ginevra circa la soluzione delle questioni minori, quali la liberazione ed il rimpatrio degli americani detenuti in Cina.

A questo proposito si deve aggiungere un'altra informazione relativa alle possibilità di trattative bilaterali, cioè con la esclusione di Ciang, per una cessazione del fuoco nella zona di Formosa: si dice che i nazionalisti non sono direttamente interessati perchè non hanno intenzione di attaccare le forze cinocomuniste. E' una interpretazione che diplomaticamente ha valore solo in quanto è fatta per tenere tranquilli gli «asiatisti» americani e quindi permettere che le trattative fra Washington e Pechino si svolgano senza inciampi di politica interna.

In materia di politica interna Ike ha fatto dei commenti molto severi circa l'operato del Segretario all'Aeronautica, Harold Talbott, il quale si è dimesso ieri in seguito ad alcune «imprudenti raccomandazioni»: il Presidente ha detto che non basta non commettere nulla di illegale; gli uomini che sono al Governo devono essere non soltanto nei limiti stabiliti dalle leggi, ma la loro onestà deve essere superiore ad ogni dubbio. Ha concluso che, appena sarà finita l'inchiesta parlamentare, egli si occuperà «personalmente» del caso Talbott.

La conferenza stampa di oggi ha avuto due aspetti di eccezione: uno che il caldo era tanto soffocante che per la prima volta i giornalisti si sono tolte le giacche. Il secondo è che, cosa rarissima, tutta la sala è scoppiata in un certo momento in un nutrito applauso. E' stato quando Ike, con uno dei suoi famosi ampi sorrisi, ha detto che al suo ritorno da Gnevra ha ricevuto una notizia particolarmente buona: che per il prossimo Natale, se tutto andrà bene, diventerà nonno per la quarta volta.

Secondo informazioni attendibili la Marina americana intende intensificare notevolmente la costruzione di sottomarini atomici fino a raggiungere un totale fra 4 e 6 unità per il 1956. Finora vi sono due sottomarini atomici varati: il «Nautilus», in armamento fin dall'inizio dell'anno ed il «Seawolf», varato una decina di giorni fa, notevolmente più potente del primo ma che è costato soltanto 55 milioni di dollari in confronto ai 150 del «Nautilus».

Contemporaneamente al varo del «Seawolf» è stata posta la chiglia di una terza unità il cui costo è preventivato in 40 milioni di dollari. Nei prossimi dodici mesi saranno impostate altre tre unità ed il Congresso ha già autorizzato la costruzione di altre quattro.

La Marina si propone di aggiungere ogni anno almeno quattro unità alla propria flotta sottomarina atomica, ma non è escluso che, date le continue e rapidissime innovazioni nel campo dell'energia atomica, la costruzione annuale venga portata a sei unità.

**Leo Rea**

---

DISCUSSO ALLA CAMERA IL BILANCIO MILITARE

# *È prematuro ridurre gli stanziamenti per la difesa*

### Replica del Ministro Taviani agli interventi dei deputati — Critiche comuniste al trasferimento di truppe americane

Roma, 27

I bilanci sono un frutto che matura d'estate. Va male perciò per chi li deve cogliere, proprio quando fa più caldo e tutti scappano da Roma. E' molto tempo ormai che in Parlamento si studia come trasformare questi frutti estivi in frutti primaverili Proposte ne sono state avanzate tante per riuscire ad anticipare le discussioni e l'approvazione, in modo da concluderla entro il 30 giugno, come vuole la Costituzione. Ma finora è mancato il coraggio di rompere la procedura tradizionale della discussione, sebbene di questa tradizione sia rimasto soltanto il peso ma non la gloria. I pesi però, si sa, più si portano e più divengono pesanti. Le Camere perciò dovranno ormai decidersi a dare all'esame un nuovo ordinamento che lo renda più spedito, più pratico.

Approvati ieri i tre bilanci finanziari, i deputati cominciarono la discussione del bilancio della Difesa, l'hanno continuata tutt'oggi a ritmo serrato e stanno per concluderla.

Il comunista SCHIRO' ha protestato per le ingiustizie che vengono compiute ai danni dei lavoratori degli stabilimenti militari che aderiscono alle organizzazioni di sinistra.

Il socialista AMADEI ha lamentato che la politica militare italiana si sia ispirata agli interessi atlantici, tutti impostati sull'assurda interpretazione di una Russia aggressiva.

Il comunista VALENTINI ha criticato il trattamento economico, morale e politico che viene fatto ai lavoratori degli stabilimenti militari, senza tener conto che devono valere anche per essi i diritti della libertà.

GRECO, monarchico popolare, ha affermato che l'atmosfera difensiva che si sta creando nel mondo, non deve influire sulla libertà degli armamenti e l'efficienza delle nostre Forze armate anche perchè le intenzioni della Russia non sono ancora chiare.

LOMBARDI, del movimento sociale, ha detto che il suo gruppo voterà contro il bilancio perchè il nuovo Governo, con le sue simpatie a sinistra, non può garantire una efficiente difesa del paese.

BELTRAME, comunista, ha sostenuto che il bilancio della Difesa è assurdo perchè non tiene conto delle mutate condizioni della politica internazionale.

BARDANZELLU, nazionale monarchico, ha richiamato la attenzione del Governo sulla importanza militare della Sardegna e sulla necessità di potenziare la base navale della Maddalena.

DI BELLA, nazionale monarchico, ha reclamato un migliore trattamento per l'Aeronautica che oggi è la Cenerentola delle tre armi.

A questo punto è cominciata l'illustrazione degli ordini del giorno. L'ex Ministro della Difesa, PACCIARDI, ha sollecitato il Governo a presentare al Parlamento il disegno di legge sull'ordinamento dello Esercito, premessa dell'organizzazione delle Forze armate.

Il democristiano VERONESI ha chiesto per l'aviazione civile maggiori stanziamenti. Il democristiano CACCURI ha sottolineato la necessità di migliorare le condizioni morali e materiali degli ufficiali e sottufficiali. BETTONELLI, comunista, ha chiesto che sia rinnovato il contratto ai salariati assunti a termine e licenziati.

CREMONESI, comunista, ha invitato il Governo ad estendere il trattamento di pensione ai congiunti dei militari morti in servizio in tempo di pace.

FORESI e GUERRIERI democristiani, hanno fatto un ampio quadro sull'opera delle Forze armate e di quanto dovrà essere fatto in avvenire per dare al paese uno strumento valido per la difesa nazionale.

Ha quindi la parola il Ministro TAVIANI. Quanto alle critiche mosse alla riorganizzazione delle Forze Armate, egli ne ha sottolineato la scarsa validità, essendo esse derivate dal non aver considerato che in Italia, come ovunque, accanto alle Divisioni di impiego immediato, esistono Divisioni in potenza, vale a dire Divisioni che saranno in piena efficienza dopo un certo tempo, avendo già però tutti i mezzi necessari.

A coloro che in seguito alla conferenza di Ginevra vorrebbero una riduzione nelle spese militari in Italia, l'on. TAVIANI risponde che Ginevra è per ora una speranza e che perciò ridurre le spese quando gli altri Stati stanno aumentandole, è perlomeno prematuro. Il Ministro ha concluso affermando che il problema della pace non può essere disgiunto da quello della sicurezza.

Approvati rapidamente i capitoli e gli altri articoli del disegno di legge, chiede la parola per dichiarazione di voto lo on. PAJETTA, il quale si rammarica che l'annuncio del dislocamento in Italia di aliquote delle truppe americane residenti in Austria sia stato dato da una agenzia straniera prima che dal Governo italiano. Mette in rilievo l'importanza politica dell'avvenimento e dichiara che la sua parte voterà, pertanto, contro il bilancio della Difesa.

Il Presidente dichiara che il bilancio della Difesa verrà votato a scrutinio segreto domani, e a mezzanotte toglie la seduta.

---

EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE DIPLOMATICA DOPO GINEVRA

# Oggi al Consiglio dei Ministri l'attesa relazione di Martino

### *Palazzo Chigi ha chiesto di partecipare ai prossimi lavori del Sottocomitato per il disarmo che si riunirà a Londra*

Roma, 27

Il Presidente della Repubblica è stato messo al corente questa mattina, degli ultimi sviluppi della situazione internazionale dal Ministro degli Esteri, il quale è stato ricevuto al Quirinale e trattenuto in lungo colloquio dall'on Gronchi.

Domani l'on. Martino farà la sua relazione in Consiglio. La seduta sarà — come già si è detto — prevalentemente dedicata all'esame dei problemi di carattere internazionale alla luce dei risultati raggiunti dai quattro a Ginevra.

Gli aspetti attuali e le prospettive della situazione saranno attentamente approfonditi nel corso della discussione, in considerazione anche dei riflessi che gli accordi di Ginevra potranno avere nella politica del nostro paese.

Nei circoli vicini al Governo si afferma che l'Italia intende svolgere la propria azione nella coscienza che i problemi de' la pace devono impegnare tutti indistintamente i paesi e che l'azione delle nazioni dell'Occidente deve essere caratterizzata da una piena unità d'intenti.

E' stato già affermato che il Governo non tralascerà di compiere tutti gli sforzi per determinare le condizioni di una sempre più attiva presenza italiana nelle varie istanze internazionali direttamente nelle sedi in cui sarà possibile ai nostri rappresentanti portare la propria voce, e indirettamente dove il nostro punto di vista sui diversi problemi connessi alla distensione internazionale potrà essere adeguatamente considerato. Si fa notare che il contributo italiano potrà essere apprezzato innanzitutto nei lavori del Sottocomitato per il disarmo al quale Palazzo Chigi ha chiesto di essere ammesso.

Nei circoli responsabili, comunque, si rileva che saranno gli sviluppi concreti della situazione a consentire quelle ulteriori precisazioni che si paleseranno necessarie nei riflessi internazionali come in quelli interni.

Dopo la discussione di domani, la posizione dell'Italia nei confronti della conferenza di Ginevra, ad ogni modo, sarà ufficialmente resa nota venerdì dal Ministro degli Esteri in sede di Commissione degli Esteri della Camera, per la riunione della quale vi è una particolare attesa.

Nel quadro della politica estera va sottolineato l'annuncio ufficiale del trasferimento in Italia di aliquote delle truppe americane che erano di stanza in Austria.

Naturalmente i partiti di sinistra gridano allo scandalo e i deputati socialcomunisti si propongono di sollevare la questione venerdì in sede di adunanza della Commissione degli Esteri.

In relazione all'annuncio, si nota nei circoli ufficiali che il trasferimento avverrà in attuazione dell'articolo 3 del patto atlantico a suo tempo ratificato dall'Italia. Tale articolo prevede, infatti, la collaborazione degli Stati membri della NATO per la comune difesa fin dal tempo di pace. Si nota, inoltre, nei predetti circoli, che in virtù della nuova situazione dello schieramento difensivo al confine italiano determinata dallo sgombero delle truppe alleate dall'Austria, era evidente che il Governo non poteva avere esitazioni di fronte all'alternativa di scelta fra un aumento degli effettivi nazionali con tutti gli oneri d'ordine pratico e finanziario che esso avrebbe comportato e la soluzione offerta in sede NATO in base ai principi di solidarietà dell'alleanza.

Quanto alla consistenza degli effettivi che verranno trasferiti in Italia dopo che saranno stati perfezionati gli accordi di dettaglio fra le autorità italiane, quelle della NATO e quelle americane, si apprende che essa si aggirerà intorno ai cinquemila uomini.

La cronaca della giornata segnala una riunione del gruppo dei deputati del PSDI, che ha eletto l'on. Simonini a suo presidente. Domani sarà la volta del gruppo democristiano. Il candidato alla presidenza è lo on. Zaccagnini, mentre i «concentrazionisti» sembra vogliano insistere sul nome di Marazza.

Monarchici e missini mostrano, intanto, una certa irritazione per essere rimasti esclusi dal Governo regionale siciliano mentre sull'argomento si registra un commento della «Voce repubblicana» dedicato in modo particolare all'astensione della votazione per la nomina dell'on. Alessi a Presidente della Giunta regionalista.

L'organo del PRI rileva in proposito che in Sicilia su un terreno prevalentemente amministrativo il PSI, non limitato da pregiudiziali di politica estera, ha mostrato di non credere alla efficacia della politica del tanto peggio tanto meglio, ed ha preferito, sostenendola con un'astensione, la soluzione quadripartita che al centro — cioè a Roma — ha osteggiato e osteggia.. Da tutto ciò consegue, scrive «La Voce», che «laddove non esistono implicanze di politica estera dunque il PSI, non ha rinunciato a scegliere ed agire e a far politica e dinanzi alla minaccia di nuovi esperimenti di centro-destra ha preso atto di reali ed attuali termini in cui si svolge veramente il gioco delle alternativa.

---

## ENTRATO IN VIGORE il Trattato con l'Austria

Vienna, 27

Oggi col deposito della ratifica della Francia a Mosca (dopo che le altre potenze firmatarie avevano già depositato i documenti delle loro ratifiche), il Trattato di Stato austriaco è entrato in vigore. L'Austria ha così riacquistato, dopo 17 anni, la indipendenza, la libertà e la sovranità. Insieme col 15 maggio, giorno della firma del Trattato di Stato, la data odierna, 27 luglio 1955, è per la nazione austriaca la più memorabile di quest'anno ed una delle più importanti della sua storia.

Subito dopo l'arrivo della notizia del deposito della ratifica francese a Mosca (avvenuto alle 10,05 secondo l'orario dell'Europa orientale), il Presidente della Repubblica, Körner, il Cancelliere Raab ed il Vicecancelliere Schärf, hanno pronunciato radiodiscorsi, nei quali hanno sottolineato il significato storico e politico dell'avvenimento.

UN RAPPORTO DI VON BRENTANO SU GINEVRA

# Deplorata in Germania l'intransigenza dei sovietici

## Scetticismo sulle prossime trattative fra i quattro Ministri
## Caute previsioni sul viaggio di Adenauer nell'U.R.S.S.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 27

La posizione del Governo tedesco di fronte alla conferenza di Ginevra ed ai suoi risultati è stata resa nota nel pomeriggio di ieri dal Ministro degli Esteri von Brentano, in una dichiarazione ufficiale che egli ha letto nel corso di una conferenza stampa.

Von Brentano, che era rientrato nel corso di martedì da Mürren, dove il Cancelliere Adenauer continua le sue vacanze, ha esposto nella mattinata di ieri i risultati della conferenza al Consiglio dei Ministri, riunitosi sotto la presidenza del Vicecancelliere Blücher. In questa riunione è stata stilata una nota ufficiale, che il Ministro ha comunicato personalmente alla stampa, dopo aver conferito con la commissione per gli Affari esteri del Bundestag.

La nota letta dal Ministro, dopo aver fissato gli scopi limitati di chiarificazione e di contatti pratici che agli occhi delle stesse potenze partecipanti aveva la conferenza di Ginevra, ne valuta brevemente i risultati. I quattro «grandi» si sono trovati d'accordo, dice la nota, sul fatto che ai loro Ministri degli Esteri, nel collegare indissolubilmente il problema tedesco con quello della sicurezza europea. Le potenze occidentali hanno confermato l'impegno, da esse preso sottoscrivendo ai trattati di Parigi, di collaborare con la Repubblica federale, impegno che, come hanno dimostrato a Ginevra, è per loro un dovere politico sempre presente. Inoltre gli occidentali hanno dimostrato, attraverso le loro proposte costruttive per un disarmo e per sistemi di sicurezza comuni, il loro sincero desiderio di una pace duratura.

«Il Governo federale, — dice a questo punto la nota — considera suo dovere ringraziare i Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia per il contegno deciso che essi hanno tenuto nel corso della conferenza. La nota deplora invece il profondo divario tra la posizione russa e quella occidentale: «L'Unione Sovietica non ha indicato nessun progresso di fronte alla conferenza di Berlino, nel suo atteggiamento riguardo alla questione della riunificazione tedesca. Per il problema di trattative che adesso s'inizia, sono da aspettarsi molte difficoltà di ordine pratico, fra i capi dei Governi occidentali è di buon augurio. Il Governo federale, da parte sua, terrà fede alla politica tante volte espressa, di «una Germania riunificata nella pace e nella libertà, in un mondo in cui sia garantita la sicurezza di tutti i popoli».

Rispondendo quindi alle domande dei giornalisti, von Brentano ha dato delle precisazioni sul viaggio di Adenauer a Mosca, sul quale non sussiste oramai il minimo dubbio. Nelle trattative ufficiali, Bon attende ancora la risposta alla sua ultima nota, ma nei contatti diretti fra gli Ambasciatori tedesco e russo a Parigi si sta già concertando il programma dell'incontro. Naturalmente il problema della riunificazione non potrà esser passato sotto silenzio, ha detto il Ministro, ma da parte tedesca non sono state poste condizioni preliminari sui temi da trattare.

I colloqui a Mosca non saranno soltanto una presa di contatto su problemi generali, senza impegni concreti, ma da altra parte non significano neanche l'inizio di una politica separata della Germania: continue consultazioni sono in corso con gli alleati. Rispondendo ad una domanda, von Brentano ha anche respinto la possibilità di trattative dirette fra Bonn e Pankow: nessun contatto è possibile fra due Governi che non hanno niente in comune. Sul problema del rapporto tra riunificazione tedesca e sicurezza europea, il Ministro ha dichiarato che nessuna di esse può avere la precedenza sull'altra: esse sono indissolubilmente unite tra loro.

Vice

## IL NUOVO GOVERNO della Regione Siciliana

Palermo, 27

Da questa sera la Sicilia ha il nuovo Governo regionale. L'on. Giuseppe Alessi ha, infatti, sciolta la riserva di ieri sera, circa l'accettazione della carica di Presidente della Regione, alla quale era stato eletto e, dopo l'elezione degli otto assessori regionali e dei quattro assessori supplenti, ha dichiarato di accettare la carica assieme ai colleghi di Governo.

Il nuovo Governo regionale rimane, quindi, composto del Presidente della Regione, on. Giuseppe Alessi, democristiano, di sei assessori democristiani, un assessore effettivo liberale, un assessore effettivo socialdemocratico e quattro assessori supplenti democristiani.

L'elezione alle cariche di Governo è stata abbastanza laboriosa. Al primo scrutinio, al quale erano presenti e votanti tutti i 90 deputati, la lista di centro composta da sei democristiani, un liberale e un socialdemocratico, ha riportato voti nominativi varianti tra i 38 e i 35. Una seconda lista di monarchici e missini ha riportato 16 voti per ciascun nominativo, con 33 schede bianche, due nulle e un voto ad un altro deputato democristiano.

Non essendo stata raggiunta la maggioranza assoluta, è stato necessario procedere ad una seconda votazione, alla quale hanno partecipato tutti i 90 deputati, con esito pressochè uguale. E' stato, quindi, necessario procedere al ballottaggio fra i sedici deputati che avevano riportato il maggior numero di voti. Si è così giunti alla elezione del deputato socialdemocratico e di quello liberale, presentati con la lista di centro. Alla votazione di ballottaggio hanno partecipato 87 deputati.

Si è proceduto successivamente alla elezione dei quattro assessori supplenti. Sono risultati eletti i democristiani D'Angelo, Battaglia, Russo e Stagno.

## A colloquio con Martino il Vicesegretario dell'ONU

Roma, 27

Il Vicesegretario generale delle Nazioni Unite Ambasciatore Benjamino Cohen è stato ricevuto stamane a Palazzo Chigi dal Ministro degli Esteri on. Martino il quale lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Come è noto l'Ambasciatore Cohen è specialmente incaricato degli affari concernenti l'Istituto della tutela e la sua visita in Italia si compie subito dopo l'approvazione a larghissima maggioranza, dell'ultimo rapporto annuale sull'amministrazione fiduciaria della Somalia.

Si apprende a Palazzo Chigi che al termine del colloquio il Ministro Martino ha auspicato che l'Ambasciatore Cohen possa prossimamente recarsi in Somalia per constatare di persona i progressi compiuti nei vari settori dall'Amministrazione italiana in collaborazione con le popolazioni somale.

## Fuga dalla Jugoslavia di un sedicente capitano

Gorizia, 27

L'altra notte verso le ore 0.30 si presentava alla Stazione dei carabinieri di Cormons uno sconosciuto, il quale dichiarava di essere il cittadino jugoslavo Leo Furlan di Giuseppe, di 30 anni, aggiungendo che poche ore prima era riuscito a eludere la vigilanza delle guardie di frontiera titine e varcare clandestinamente il confine nei pressi di Plessiva e riparare incolume nel nostro territorio. Dichiarava inoltre di essere capitano dell'Aviazione jugoslava e, a seguito della sua avversione al metodo del Governo di Tito, era stato recentemente degradato. Da allora pensava alla fuga che infatti gli riusciva felicemente, con il proposito di raggiungere il Nordamerica. Circa le ragioni del suo allontanamento dalla Jugoslavia il Furlan aggiungeva di non aver potuto più resistere al rigore del regime di Tito. Avendo egli chiesto di fruire del diritto di asilo, dopo le formalità di rito, è stato posto a disposizione delle autorità provinciali.

## La canicola in Sicilia tende a diminuire

Palermo, 27

Dopo l'ondata di caldo abbattutasi ieri sulla Sicilia, la temperatura tende ovunque alla diminuzione. Alle ore 13, a Palermo, sono stati registrati 32,2 gradi. Stamane a Catania la canicola ha concesso un po' di requie alla cittadinanza severamente provata dall'eccezionale afa di ieri.

A Siracusa, dopo 20 ore è stato domato il violento incendio che ha investito circa 60 ettari di colture in località Contesse. Sono andati distrutti 2100 alberi da frutto. L'agricoltore che inconsciamente ha provocato il grave sinistro si è dato alla latitanza ed è ricercato dai carabinieri. I danni subiti ammontano a circa 25 milioni.

Durante la scorsa notte e nella giornata di oggi, i vigili del fuoco di Ragusa sono stati impegnati, quasi senza interruzione, nello spegnimento di numerosi incendi causati in provincia dall'eccezionale calura. Danni per circa un milione e mezzo sono stati prodotti dal fuoco in un gruppo di case rurali site nel territorio del capoluogo. Un altro incendio si è sviluppato in una casa rurale di contrada «Erbe bianche», presso Monterosso Almo, mentre un deposito di paglia è andato in fiamme a Gulfi.

Un lavoro particolarmente arduo hanno dovuto svolgere i vigili del fuoco per l'incendio scoppiato in contrada San Martinello in un deposito di fieno e di altro materiale; per domare le fiamme i vigili sono rimasti sul posto dalle 3 di questa notte alle 9 di stamane. Ancora più grave il sinistro che ha colpito la Cooperativa agricola «San Vincenzo» di Castelvetrano. Il fuoco, sviluppatosi per cause che sono oggetto di inchiesta da parte delle autorità, ha distrutto diverse centinaia di covoni di grano ed alcune attrezzature.

Le elezioni politiche

## AUMENTO IN ISRAELE dei voti nazionalisti

Tel Aviv, 27

I risultati definitivi delle elezioni israeliane confermano la ascesa del partito Herouth (estrema destra) che con i suoi 15 seggi al Parlamento diviene il secondo partito del paese dopo il laburista Mapai che ha perduto sei seggi. I sionisti generali ne avranno 13 (contro i 23 precedentemente detenuti) e i comunisti 5. Il fronte religioso mantiene le sue posizioni. Il partito Andout Avoda (secessionista del Mapam) avrà 9 seggi mentre il Mapam (socialista di sinistra) ne avrà anch'esso 9 e i progressisti 5 (invece dei 4 precedentemente detenuti). La partecipazione elettorale è stata del 79 per cento.

Il partito Mapai rimane comunque il partito di maggioranza anche se ha subito qualche regresso e non vi è dubbio che il suo «leader», David Ben Gurion, riprenderà le redini del Governo che egli lasciò due anni fa per ritirarsi nel deserto. Inoltre nella composizione del Governo di coalizione Mapai, religiosi, progressisti, non si noterà alcun mutamento notevole se si eccettua l'assenza dei sionisti generali.

CANZONI IN FRANCESE E IN FIAMMINGO A VENEZIA

# Rivelata al Festival l'arma segreta del Belgio

## Tutti i sei «pezzi» presentati hanno avuto l'accompagnamento di un coro gorgheggiante formato da un complesso di otto ragazze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 27

La quarta serata del Festival internazionale della canzone, che prosegue con un lusinghiero crescendo di successo e di consensi, ha visto oggi in turno al Palazzo del cinema del Lido la rappresentativa belga, attesissima per le novità che la sua partecipazione prometteva a questa rassegna e per il fatto, anche, che l'esecuzione veniva ripresa dalla televisione italiana per essere irradiata non solo nel nostro paese, ma anche nel Belgio per gli abbonati degli enti radiofonici gestiti dall'Istituto nazionale della radiodiffusione. Fatto inspiegabile, il Belgio aveva aderito a partecipare alla rassegna veneziana alla condizione che la sua esibizione fosse appunto trasmessa anche dalla televisione. In questo senso è stato accontentato, sicchè l'unica serata dedicata alle selezioni che abbia avuto il privilegio di una trasmissione televisiva è stata proprio questa allestita dal Belgio, intervenuto con l'orchestra De Benero's, diretta da Jef Verelst, e con i cantanti Renaat Verbruggen e Deva Dassy. Il compito della presentazione è stato disimpegnato da Paula Semer e da Jacques Goosens.

Le canzoni messe a concorso, e che sono state eseguite alternativamente in lingua francese e in fiammingo, erano le seguenti: «Grazie a te» di A. Preud'homme, «Vivere» di Lile Happy, «Sulla piazza di San Marco» di Francis Bay, «La tua vita» di J. Say, «Dormi bene, buona notte» di Hans Flower e «La fuga» di Marise Lelong. Il sestetto di canzoni è stato preceduto — grazioso omaggio al paese che ospita il complesso belga — da una introduzione di saluto all'Italia, musicata da Hans Flower, che il pubblico ha applaudito con vivo calore.

Sia Renaat Verbruggen nelle canzoni in fiammingo, che Deva Dassy in quelle in lingua francese, hanno fornito una interpretazione eccellente, accompagnati da una orchestra che, se non è da considerare alla stregua di un complesso di eccezione, è senza dubbio tra le migliori fra quante in Europa si dedichino alla musica leggera.

Jef Verelst, che dopo aver fatto il solista di oboe al «Kursaal» di Ostenda e alla «Stadtorchester» di Winterhur in Svizzera, è divenuto direttore d'orchestra sotto la guida di Felix Weingastnered e successivamente è stato chiamato a dirigere l'orchestra Omroef delle emissioni fiamminghe della Radiodiffusione nazionale belga, ha dimostrato nell'esecuzione di questa sera tutto il suo talento, riuscendo a fare dei suoi uomini un tutto organico, che ha assicurato la più preziosa collaborazione al baritono Varbruggen e alla spigliata Dassy nell'oneroso compito di dare vita alle composizione della selezione belga.

«Grazie a te» e «Sulla piazza di San Marco», cantate sull'arcata di un brioso fiammingo, hanno avuto nitido e convincente risalto dalla voce di Varbruggen, così come la Dassy è stata romantica e in pari tempo spigliata in «Vivere» e ne «La tua vita», le quali, pur ricalcando l'ariosità della maniera tipicamente francese, denunciano una originalità di stile e d'una ispirazione molto aderenti al gusto e alle tradizioni del Belgio. «Dormi bene, buona notte» di Hans Flower, che Renaat Varbruggen ha resa con molto sentimento, più che una musica di presa immediata, rivela la versatilità del «paroliere» e la sorpresa dell'accompagnamento, ottenendo attraverso la fusione del testo e della musica una cifra d'incantamento che basta da sola ad assicurare alla canzone quella popolarità di cui vanno pazzi i sentimentaloni.

Questa composizione, che faceva ben presto delineare un sicuro favore agli effetti del giudizio, è una sorta di ninnananna cantata a tempo di «slow» col sottofondo di un gorgheggiante coro formato da otto ragazze, le stesse che anche nelle altre canzoni hanno avuto, in diversa misura, compiti di accompagnamento. E' questa l'arma segreta che nei giorni scorsi si diceva che il Belgio tenesse in serbo per la sua esibizione? Pare di sì, poichè la serata non ha offerto altre sorprese, all'infuori di «Dormi bene, buona notte».

Il giudizio delle cinque giurie, questa volta, ha coinciso esattamente con quello dell'uditorio in sala. «Dormi bene, buona notte» è stata dichiarata la vincente della selezione belga essendosi aggiudicata 310 punti. Sulle altre canzoni sono stati assegnati: «La tua vita» punti 217, «Fuga» 203, «Vivere» 201, «Grazie a te» 177, «Sulla piazza di San Marco» 126.

Bruno Ramot

## L'assistenza sanitaria ai pensionati pubblici e privati

DEL NUOVO PROVVEDIMENTO VERRANNO A BENEFICIARE 5 MILIONI DI PERSONE

Roma, 27

L'approvazione, da parte della Commissione Lavoro della Camera, del disegno di legge presentato dal Ministro Vigorelli per l'estensione dell'assistenza sanitaria a tutti i pensionati pubblici e privati, per invalidità e vecchiaia ed ai loro superstiti, nonchè al nucleo familiare dell'assistito, rappresenta un passo notevole sulla strada del perfezionamento assistenziale che il Governo, attraverso decisivi e concreti interventi, intende portare a termine.

Le inevitabili manchevolezze, e ciò — viene fatto rilevare — sia detto a titolo di onesta premessa, che l'esperienza permetterà di rilevare e naturalmente di correggere nel funzionamento del previsto dispositivo assistenziale, lungi dall'inficiare o menomare la validità del dispositivo stesso, varranno a fornire quei preziosi insegnamenti che sono mancati per l'assenza di adeguati schemi di confronto agli estensori del progetto ora approvato.

Ciò che al presente giova rimarcare è che, attraverso il disegno di legge del Ministro Vigorelli, il Governo ha voluto concretamente affrontare e risolvere il problema che si poneva, oltre che in termini sociali, anche sotto un indifferibile aspetto morale: assicurare cioè l'assistenza medica e farmaceutica ad una categoria di cittadini i quali, avendo perso, per invalidità o per vecchiaia, la normale capacità lavorativa, erano particolarmente bisognosi di cure. Si tratta di una categoria molto vasta di cittadini: due milioni e 600 mila unità. Se a questa cifra, che rappresenta il numero dei pensionati, si aggiungano i familiari a carico, i quali pure beneficeranno dell'estensione, si arriva ad un totale di circa 5 milioni di cittadini interessati al provvedimento.

Pur senza entrare nel merito di un esame tecnico del disegno di legge testè approvato, è però necessario osservare che il provvedimento si è preoccupato di mettere in atto un dispositivo tale che assicurasse il massimo di prestazioni. E' stato, infatti, conferito il compito dell'assistenza — che comprende l'assistenza medica generica e specialistica, quella ospedaliera e quella farmaceutica — agli istituti di malattia INAM ed ENPAS.

Per quel che si riferisce alla copertura della spesa, che ammonta complessivamente a 43 miliardi, mentre si osserva che nessun onere è stato dalla legge posto a carico dei pensionati, dev'essere altresì notato che, mediante il funzionamento del Fondo di adeguamento delle pensioni, non è stato necessario ricorrere ad un corrispondente aumento degli oneri contributivi.

La legge sarà promulgata, secondo le previsioni che si fanno, entro il prossimo mese di agosto. Di conseguenza, le prestazioni sanitarie alla categoria potranno venire praticate certamente a partire dal dicembre 1955: infatti, l'ultimo articolo della legge che ha avuto la sanzione dei due rami del Parlamento, stabilisce che le prestazioni sanitarie stesse abbiano inizio tre mesi dopo la promulgazione della legge.

## PERUGIA HA RAGGIUNTO i centomila abitanti

Perugia, 27

Perugia ha raggiunto oggi i centomila abitanti. Per l'occasione il prosindaco dott. Innamorati, recatosi in casa del neonato Roberto Duro, la cui nascita ha consentito di raggiungere l'ambito traguardo, ha brindato alla salute del centomillesimo cittadino di Perugia, consegnando ai familiari un libretto di risparmio di 100 mila lire intestato al neo-cittadino perugino.

NEL TIROLO UNA SETTA FA QUATTRINI A SPALLE DEI GONZI

# IL «DON CAMILLO DI VOMP» IN GUERRA CONTRO I CAVALIERI DEL SACRO GRAL

## Maria Bernhardt sta sfruttando con ottimi risultati la pseudo-religione del marito Oskar Ernst che fu già condannato per truffa e falso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, luglio

*Come sia possibile che nel cattolicissimo Tirolo si debba perpetuare lo scandalo del monte di Vomp, dove continua a fiorire la setta del Gral ed a prendersi giuoco non soltanto delle autorità religiose, ma anche di quelle civili, è difficile spiegarlo. Il Tirolo ha i suoi misteri (si sa che lì, a mo' di esempio, continuano ad agire a loro beneplacito le streghe e gli stregoni, ormai banditi da tutto il mondo civile) e sarebbe un'intrusione illecita nei suoi affari interni voler cacciare a fondo il naso nell'enigma del «Sacro Gral»: pretendere cioè di spiegare come e perchè quella piccola accolita di cavalieri d'industria annidatasi sulla altura suddetta, presso Schwaz, e pubblicamente definita dal vicario di Vomp, il villaggio sottostante, «una banda di delinquenti», goda tuttora piena libertà di gabbare e sfruttare gli ingenui, come ha fatto durante circa trent'anni, sebbene recentemente l'autorità giudiziaria abbia, mediante regolare sentenza, constatata tale sua illecita attività.*

*Forse, nemmeno il vicario che per la coraggiosa lotta sferrata dal piano contro gli eretici della montagna, viene chiamato il «Don Camillo di Vomp», è in grado di risolvere l'enigma. Quando egli, un anno fa, attirandosi a bella posta la querela per diffamazione da parte di Maria Bernhardt, che capeggia la banda, aveva creduto di riuscire così a provocare finalmente l'intervento delle autorità, si era sbagliato. Egli ha apportato dinanzi al Tribunale di Schwaz la prova delle sue affermazioni ed ha vinto la causa. Ma finora non ha vinto la battaglia. Tuttavia, non ha ceduto le armi: anzi, le sta affilando per affrontare le prossime fasi.*

*Maria Bernhardt è una corpulenta donna, sessantenne, che per chi non lo ricordi, viene chiamata dai membri della Setta «l'amore divino incarnato». Questa qualifica le deriva dal fatto che suo marito Oskar Ernst Bernhardt, morto durante l'ultima guerra, era, a dire suo e dei suoi seguaci, la reincarnazione del principe arabo Abd-ru-shin, vissuto 1250 anni prima di Cristo, e tornato a questo mondo nelle nuove spoglie, per diffondere fra l'umanità gli insegnamenti dettatigli direttamente da Dio. Il Bernhardt, che si faceva chiamare «figlio di Dio», era un tedesco, nato in Sassonia, condannato a Dresda ad otto mesi di reclusione e poi a Berna a quattro anni, per truffa e falso, emigrato in seguito in America, imbarcatosi di nuovo per l'Europa allo scoppio della prima guerra mondiale, con il proposito dichiarato di combattere per la Patria, catturato durante il viaggio dagli inglesi ed internato nell'isola di Man, ove, durante la cattività, aveva escogitata una speciale dottrina pseudoreligiosa, da lui esposta in un libro dato alle stampe in seguito ed intitolato: «Nella luce della verità». In questa dottrina, per giustificare la propria affermazione di essere la reincarnazione d'un principe arabo, figlio di Dio, aveva incluso la credenza della metempsicosi.*

*Terminata la guerra mondiale e pubblicato il libro, si era dato a far propaganda per accalappiare i gonzi e fondare una Setta. Il terreno più favorevole a questo fine gli era sembrato il Tirolo: salito sul monte di Vomp, da lui battezzato «il monte del sacro Gral», aveva di là lanciato al mondo il suo primo messaggio, subito raccolto dai bravi tirolesi, orgogliosi di scoprire sul proprio territorio l'origine di un'epopea che la leggenda aveva, per errore, situata in Francia. Presto, a quelli del luogo altri «redenti» si erano uniti in molti altri paesi, formando il cosidetto «Ordine dei cavalieri del Gral», forte di circa ottomila membri, che con i loro contributi avevano dato rapido incremento alla colonia alpina di Vomp e gonfiato il portafogli del suo organizzatore. Finchè, sopraggiunte le persecuzioni razziste, ogni bene dell'Ordine era stato confiscato ed il redivivo principe Abd-ru-shin era andato di nuovo all'altro mondo, senza più reincarnarsi (almeno finora). Finita anche la seconda guerra mondiale, la vedova Maria era ritornata sul Gral, con la figlia Irmingarda, ed aveva riorganizzato la Setta, riprendendo possesso di tutti i beni, fin da prima intestati al suo nome, ed elevando un mausoleo a forma di piramide, per racchiudervi la salma del marito e farne la meta di pii e lacrimosi pellegrini.*

*E' così che oggi l'astuta vedova, aiutata dalla figlia che, sebbene sposata e divorziata, si fa chiamare «il giglio puro» od anche «la purezza divina incarnata», è padrona di un piccolo villaggio alpino, d'una teleferica che lo collega alla pianura, di terreni, coltivati dai suoi devoti verso un «salario» di duecento lire per settimana e di depositi in banca, ascendenti ad un numero imprecisabile di milioni di scellini e sempre in aumento, grazie alla dabbenaggine dei «cavalieri del Gral» di grado inferiore, costituenti la massa degli sfruttati.*

*Ogni tanto, qualcuno di questi disgraziati, che sembra in balia di un influsso ipnotico, riacquista la coscienza, esce dalla comunità e parla. Uno di loro così riassume i cespiti di cui gode questa ciarlatana, venerata come essere divino: oltre ad un contributo mensile che i membri della Setta, giunti di nuovo al numero dei tempi floridi, le devono versare ed alle offerte che fanno i pellegrini ad ogni solennità, vi sono i proventi del commercio esercito con un'infinità di articoli «sacri» o «miracolosi», fra cui, per esempio, un «tè della salute» che, convenientemente adattato ai vari mali, ha la virtù di guarirli tutti. Esso viene spedito in pacchetti a chi invii l'importo ed una fotografia che serve all'«amore divino» incarnato a stabilire la diagnosi della malattia. Lo stesso laboratorio che prepara questo tè produce una vastissima serie di merci che vanno dalle creme di bellezza alle collane preservatrici da ogni guaio, dagli unguenti risanatori del corpo a quelli che fanno bene all'anima, e via discorrendo.*

*Quando gli adepti convergono in pellegrinaggio al santuario del Gral, pagano settanta scellini d'ingresso, ossia 1750 lire, e sono costretti ad alloggiare e consumare i pasti presso l'Ordine a prezzi esosi. Un bicchiere di vino (un ottavo di litro) costa venticinque scellini, equivalenti a 625 lire: ma è un vino reso «sacro»! Oltre alle offerte volontarie per «la buona causa», entrano nelle casse del Gral, ossia nelle capaci tasche della vedova, tutte le «tasse» dovute per le promozioni da un grado all'altro della gerarchia dell'Ordine e «diritti» di vario genere. Senza contare che, ogni tanto, qualche «cavaliere» ha la felice idea di ligare alla Setta tutti i suoi beni.*

*I testimoni ed i documenti riuniti dal vicario, don Federico Jessacher, hanno comprovato questo ed altro. Don Federico è stato assolto dall'accusa di diffamazione e la Bernhardt è stata implicitamente riconosciuta colpevole di sfruttamento ed altre violazioni del Codice penale. Lì per lì, tanto per dare polvere negli occhi, ha compiuto il gesto d'interporre appello contro la sentenza del Tribunale di Schwaz. Ma poi ha pensato che per sgusciare di sotto alle mani del vicario era più opportuno mettere una pietra sul processo e far cadere di nuovo sulla propria attività il velo del silenzio. Ha perciò ritirato l'appello alla chetichella e si è di nuovo dedicata ai suoi lucrosi affari, cercando di non dare nell'occhio. Ma «Don Camillo» ed i suoi fedeli stavano all'erta, mentre essa li credeva addormentati, ed hanno notato, or non è molto, un insolito movimento verso il Gral. Era una nuova cerimonia, un pellegrinaggio alla tomba del «figlio di Dio» — le donne in abiti candidi, gli uomini in marsina e cilindro —. Circa novecento persone: più di sessantamila scellini soltanto con i biglietti d'ingresso...*

*«Da anni — scrive un giornale — coloro che hanno potuto gettare uno sguardo nei misteri del Gral si rivolgono alle autorità competenti perchè intervengano. Ma nè autorità dello Stato, nè quelle del Land si muovono. E' evidente che ai bravi tirolesi premono le divise apportate dagli adepti della Setta e non piace lo scandalo...».*

*Il più incredibile è che i cavalieri del Gral, malgrado che lo scandalo sia già scoppiato in seguito al processo contro il vicario, invece di ritirarsi nel guscio, hanno allungato le loro propaggini fino alla capitale: ivi hanno preso in affitto un sotterraneo che durante la guerra serviva da rifugio antiaereo e vi hanno stabilito la sede del «Circolo di Vienna». Il «cavaliere del Gral» che lo dirige è un modestissimo libraio. Così, sotto terra, la «luce della verità» si va diffondendo... Che cosa farà «Don Camillo»?*

Ugo Sacerdote

AL LIMITE DI AUTONOMIA DEL CARBURANTE

# Un aereo s'inabissa nelle acque del Po

## Vano il tentativo del pilota di atterrare sulla riva del fiume - Le ricerche della salma

Pavia, 27

Un aereo da caccia «G. 59» monomotore, pilotato dal sergente maggiore De Santis, di 27 anni, è precipitato nelle acque del Po a Portalbera, dopo avere tentato un atterraggio di fortuna sulla riva del fiume. Il pilota è deceduto.

Sul posto il comando della I Zona aerea ha inviato un colonnello con altri ufficiali per una prima inchiesta.

Risulta che l'aereo era partito stamane dall'aeroporto di Villafranca Veronese per dirigersi a Torino. Alle 7.42, il pilota era in contatto radio con la torre di controllo di Caselle Torinese, cui sembra abbia segnalato di trovarsi in difficoltà per essere quasi al limite di autonomia del carburante. Il De Santis, secondo i regolamenti, avrebbe dovuto fare uso del paracadute, ma evidentemente egli contava di poter salvare l'apparecchio con un atterraggio di fortuna in luogo appropriato. L'aereo, infatti, è stato visto abbassarsi nei pressi di Spessa Po, vicino a Stradella, come se cercasse di posarsi su una zona sabbiosa adiacente al fiume, ma finiva invece nelle acque, sprofondando in un fondale di circa dieci metri.

Sul posto si trovano i vigili del fuoco di Pavia con natanti ed un sommozzatore, per cooperare alle ricerche della salma predisposte dal comando di zona dell'Aeronautica.

Le ricerche dell'aereo affondato sono state sospese questa sera, col sopraggiungere dell'oscurità, e verranno riprese domattina. L'aereo giace conficcato col muso nel fondo sabbioso, ma il sommozzatore, sceso per una ricognizione, non ha potuto osservare se il corpo del pilota si trova ancora nella carlinga.

Un barcaiolo afferma di aver visto l'apparecchio volteggiare due volte a bassa quota, sfiorare il terreno con il carrello fuori, quindi risollevarsi ed infine infilarsi in acqua. Prima che l'aereo scomparisse, il barcaiolo ha fatto in tempo a vedere un braccio sporgersi come in segno di soccorso. Giunto sul posto con altri barcaioli, non ha trovato che alcune macchie d'olio. Del corpo del pilota nessuna traccia.

## Le onoranze funebri al sen. Rodolfo Morandi

Milano, 27

Solenni onoranze funebri sono state rese nel pomeriggio alla salma del sen. Rodolfo Morandi, che è stata tumulata al cimitero monumentale.

Portata a spalla dagli onorevoli Nenni e Pertini e dagli altri membri della direzione del PSI, la bara è stata collocata sul carro funebre ed il lungo corteo ha iniziato a sfilare per le vie cittadine, lasciando la camera ardente allestita nel salone «Matteotti» per il luogo di sepoltura.

Sul piazzale antistante il cimitero monumentale, il corteo si è fermato e, mentre la salma veniva collocata su un catafalco, la banda intonava lo inno dei lavoratori. Subito dopo sono stati tenuti i discorsi commemorativi dai rappresentante della Federazione socialista milanese, dall'on. Luigi Longo, a nome del comitato centrale del PC, dal sen. Bitossi per la CGIL e da Ferruccio Parri a nome dei combattenti della Resistenza.

Ha preso quindi la parola lo on. Nenni, il quale ha rievocato la vita del sen. Morandi, ricordandone l'opera di fondatore della struttura organizzativa del partito. Ne ha poi delineato la figura politica e ideologica.

A TRE ANNI DALL'ECCIDIO DEI DRUMMOND

# Riprende oggi a Lurs la nuova inchiesta giudiziaria

## Chennevier e Gillard partono in giornata da Parigi per iniziare le indagini conclusive sull'efferata strage

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

La nuova inchiesta aperta per la ricerca di complicità nel triplice assassinio di Lurs riprende domani. I commissari parigini, Chennevier e Gillard che nello scorso inverno condussero una discreta inchiesta per ordine del Ministro di Grazia e Giustizia e che ora sono stati muniti della necessaria commissione rogatoria partiranno domattina da Parigi, assieme ad altri sei ispettori.

La nuova «équipe» che fa capo a Chennevier conta di raggiungere dei risultati positivi entro quindici giorni. Da questi risultati dipenderà l'estensione o meno della commissione rogatoria che per il momento riguarda solo determinati punti.

I poliziotti tuttavia non si nascondono le difficoltà del compito. Essi non hanno più alleato il tempo, perchè i sei mesi di ritardo accusati dalla riapertura dell'inchiesta hanno permesso ai possibili complici o rei di perfezionare la loro difesa. Lo scorso inverno quando i due poliziotti scoprirono fatti per lo meno compromettenti a carico di due o tre indiziati fu loro impedito dalla Magistratura di proseguire nelle indagini. Era quello il momento psicologico da sfruttare in quanto l'elemento sorpresa avrebbe avuto un grande effetto. Invece si è atteso sei mesi, sei mesi durante i quali per forzare la mano alla Magistratura, i due poliziotti hanno dovuto rivelare alla stampa certi fatti e forse non dei maggiori ma che comunque, appresi dagli interessati, possono aver indotto costoro al concertamento di una difesa contro la quale si urteranno i nuovi indagatori.

Delle intenzioni di costoro non si sa oggi nulla. Si recheranno domani direttamente a Lurs? Oppure andranno a Marsiglia a render visita al vecchio Gaston? La seconda ipotesi sembra la più probabile. Gaston Dominici, che non ha rivelato tutto, dovrà dire qualcosa di nuovo ai poliziotti perchè questi sfruttino un nuovo elemento-sorpresa.

Ieri il vecchio condannato a morte che è ospitato nell'infermeria della prigione a causa della sua età avanzata, ha ricevuto la visita dei cinque difensori, i tre del processo di Digne, gli avvocati Charles Alfred. Pollack, Charrier, e i nuovi due di Parigi, il presidente dell'ordine degli avvocati Heraud e Floriot. I cinque difensori si sono trattenuti per circa un'ora nell'infermeria della prigione col vecchio condannato. Costui nel vederli ha detto: «Sono contento che siate venuti. Cercate di fare del buon lavoro per un vecchio innocente».

Gli avvocati non hanno rivelato null'altro ma Heraud ha detto a nome dei colleghi: «Se siamo qui è perchè siamo convinti che quest'uomo non è responsabile di tutto quanto lo si accusa». Floriot che è il più celebre dei cinque ha aggiunto: «Dopo la breve visita fatta a Dominici, stimo che è perfettamente normale e necessario che noi assicuriamo la difesa più tenace».

Da queste dichiarazioni si possono trarre delle conclusioni: gli avvocati hanno la certezza di una parte d'innocenza di Gaston Dominici e se essi si son dati tanto da fare perchè la nuova inchiesta venga aperta è perchè stimano che nuovi fatti debbano emergere e tali da smascherare i complici e i colpevoli, protetti dalle numerose lacune della prima inchiesta. Questo secondo episodio può riservare qualche grossa sorpresa, ma sarà un rude scontro fra poliziotti ed avvocati da una parte, e il clan Dominici dall'altra, che tra l'altro si dichiara felice della nuova inchiesta.

B. C.

## Duro colpo anti-trust per il petrolio negli Stati Uniti

New York, 27

La Camera dei rappresentanti e il Senato degli Stati Uniti hanno inferto un duro colpo ai rappresentanti monopolistici e, in particolare, alle società americane del cartello internazionale del petrolio. La Commissione bancaria del Senato ha, infatti, respinto la richiesta del Governo di prorogare per venti anni ancora l'esonero dall'applicazione delle leggi antitrusts concesso durante la guerra ai raggruppamenti industriali di cartello.

La corrispondente Commissione della Camera, andando ancora più in là delle decisioni prese dall'altro ramo del Parlamento, ha stabilito che alcuni accordi di cartello, vigenti in settori di particolare importanza, debbono essere sciolti subito e ricostituiti, eventualmente, con maggiori controlli da parte del Governo. Tra questi la Commissione parlamentare indicava, appunto, quello esistente tra le società petrolifere nel campo delle informazioni sulle disponibilità di petrolio estero, della produzione e dei prezzi. Per gli altri settori, sia la Commissione del Senato, sia quella della Camera, hanno concordemente stabilito che l'immunità dell'applicazione delle leggi antitrusts si debba prorogare soltanto per un anno.

# CANZONE

USCENDO dal caldo odoroso del forno, il ragazzo trova sulla via un fresco che non si aspettava, e resta lì perplesso a stropicciarsi le braccia nude. Poi dà un'alzata di spalle, si carica la gerla coi cartocci di pane scottante, e via spavaldo sulla bicicletta.

Nell'alba di marzo, chi levi gli occhi pieni di sonno a interrogare fra i cornicioni delle alte case, può scambiare per nuvolo l'intatto sereno della giornata che nasce. E' incredibile come si senta imminente, in questa chiusa angustia di muri, lo spaziale respiro del golfo. C'è nella via, dal marciapiede ai tetti, una colma presenza di mare; ma non di un mare ch'esce appena dalla notte, livido e freddo, bensì di un meridiano mare d'estate, senza colore e senza limiti, come cielo e sole liquefatti, immenso.

E subito il ragazzo si sorprende a pregustare, a desiderare, quei meravigliosi pomeriggi al bagno, libero e scatenato, ch'è solito trascorrere nell'arsura di luglio, d'agosto. Li rivive, ci si vede dentro: l'avvio chiassoso della frotta, ciascuno col solo impaccio dei calzoncini da sfilare in corsa al primo apparire della marina; i pazzi interminabili giuochi nella spruzzaglia, tutt'uno con l'acqua, nudi rauchi trafelati; i tuffi a capofitto, giù! sino a smuovere la melletta viscida del fondo, con negli occhi vitrei lampeggiamenti e in gola il rombo a martello del sangue; infine il ritorno a sera, sazi di sole e mare, affamati e stracchi, nella testa ancora il ronzio d'innumerevoli voci vibranti nell'aria come il calore sulle superfici.

Quel sole e quel mare, goduti e da godere, gli mettono addosso una gioia che ha urgente bisogno di manifestarsi: ed eccolo a intonare una canzone. La strada è in salita, la gerla gli sega le spalle e pesa, ma non importa; eccitato dall'improvvisa suggestione, spinge e pedala senza risparmio, contento d'impegnarsi a saggiare le sue forze: gambe braccia polmoni. Si arrampica svelto in un dondolio largo del corpo, e canta. L'incerto testo della canzone non lo imbarazza: mancandogli le parole, stira del suo meglio consonanti e vocali, e si rifà a gran voce col ritornello che sa per intero. Una voce acerba, ma intonata e limpida: sentirsela uscire di bocca così, nel fresco mattino, gli dà piacere. Intanto pigia sui pedali e sale agilissimo, come fosse appunto quella canzone a farlo andare. Dal selciato al primo fumo dei comignoli, la strada è sua: e d'improvviso egli si scopre felice. Chi dal basso volge in su lo sguardo, vede una gerla ondeggiante che sale per l'erta in bicicletta, cantando.

E', nel logoro giro dei versi, una ben povera canzone; ma la melodia che la esprime riesce a spandere intorno una sua singolare freschezza. Dove mai la avrà imparata, se è vecchia di oltre mezzo secolo? Canzone di culla, forse, e di fanciullezza; udita prima nella pigra cantilena delle veglie, riudita poi per qualche stagione, alta e squillante, nelle giornate serene: lui dalla madre e questa dalla nonna, per una eredità di tre generazioni? Di certo è una canzone assai vecchia, ma chi non lo sapesse, a sentirla cantata così, la farebbe moderna, per il fascino musicale ch'è intatto e per il sentimento ch'è eterno. Se fosse d'oggi, basterebbe questo avvio per propagarla dovunque in città, di bocca in bocca, con variazioni d'accento e di tono innumerevoli. Resterà invece sterile e solitaria, poichè quelli che volentieri la ripeterebbero, in questo chiaro mattino, non la conoscono, mentre i pochi che la ricordano non ne hanno voglia, non sanno più che cosa sia cantare. Tutte cose che il caro ragazzo non sa, come non sa quello che adesso si è lasciato dietro.

La sua voce, infatti, li cerca dove sono in quest'ora mattutina, quei pochi coetanei della vecchissima canzone; ad uno ad uno li sorprende nella penombra, sciolti appena dall'affanno notturno. Giusto il tempo di lasciarli con la certezza di aver sentito bene (che quella è proprio una canzone della loro gioventù, cantata a squarciagola nella via), e la voce passa. Non passa invece, dentro di loro, il turbamento seguito al primo sobbalzo del cuore: e sono lì come chi arranca con le mani nel vuoto dopo un perduto equilibrio. Quando poi, in più adagiata emozione, pensieri e impulsi cominciano a fluire per una docile china, appaiono tutt'altri da quelli che erano dianzi.

L'inaspettata melodia è come un disco levato a dare via libera sui binari morti della memoria. Ciascuno va per la sua strada, lungo rettifili noti a lui solo, verso tappe lontanissime. L'evadere dal presente, per andarsene liberi e solerti incontro al ricordo dei loro anni migliori, li accomuna tutti nella stessa commozione, e senza che nulla affiori a tradirli nel ritmo delle usuali consuetudini. Così la giornata che avrebbe dovuto trascorrere come tutte le altre, scopre d'improvviso un suo fondo segreto, un suo recondito calore. E vogliono essere soli a goderseli: chiunque altro, col distacco compassionevole e irriverente della sua sconoscenza, li ferirebbe nell'intimo, potrebbe mutare in asprezza il loro soave turbamento.

Chiusi in sè, tepidi di amozione e di dolcezza, durano ed alimentare quel filo di armonia, perchè non venga meno e s'interrompa l'incanto. Con delicato impulso si cercano, si trovano, si rifanno vivi nel ricordo, badando a ricomporre amorosamente ogni esterno aspetto ed ogni intimo sentimento, quali furono allora. Ed è un ingannevole giuoco di specchi. La troppa distanza non consente ricalchi esatti di moti espressi con partecipazione dell'intelletto e del sangue; come non consente ritorni di autentiche consistenze visive, della natura e delle cose, se non rifratte oltre luci di miraggio e di commozione. Ma che importa l'inganno, se non lo accusano e se li fa contenti?

Fin che dura la decrescente onda melodica, stanno a guardarsi nel passato con affettuosa indulgenza, pronti a comprendersi, a perdonarsi, a volersi bene. E la stupefatta lietezza di riscoprirsi giovani, li schiarisce dentro e fa lucidi i loro sguardi. Evocate così, scarnite e fatte quasi incorporee, quelle loro giovinezze d'un tempo, si muovono vivono amano in un'atmosfera d'estasi. Venendo da remote lontananze, ciò che non è e non sarà mai più, ritorna; tenta di ricollocarsi al suo posto antico, di riprendere il suo ruolo, di agire in funzione del ricordo, come in un eda capo alle prove di recita; ritorna e lentamente passa.

Quando alfine l'incanto svanisce, e occorre immergersi di nuovo nel flusso dei giorni uguali e aridi, una luce insiste tuttavia nel loro cuore: la consapevolezza di aver amato, di non essere vissuti invano — che li fa più sereni, più pronti.

Il ragazzo del fornaio è intanto rientrato in bottega, senza fretta e con la gerla vuota. E a chi venisse a dirgli — convinto — che non soltanto cartocci di pane egli ha distribuito oggi nel suo solito giro, sicuramente spalancherebbe in faccia occhi attoniti, incredulo di aver udito bene.

**Oliviero Honoré Bianchi**

Strascichi dell'epurazione

## Da 10 anni non può aprire la cassetta di sicurezza

**Roma, 27**

Il noto tisiologo prof. Eugenio Morelli ha scritto una lettera aperta al Ministro del Tesoro Gava, che viene pubblicata sul «Giornale d'Italia».

Il prof. Morelli dopo aver ricordato che fu per molti anni deputato e poi senatore, sottolinea come al termine della guerra fu sottoposto a giudizio di epurazione, ma poi fu rimesso nella sua cattedra d'insegnante all'Università di Roma. Durante il procedimento di epurazione la sua cassetta di sicurezza presso una banca fu sequestrata e da allora egli ha la proibizione di aprirla. Il prof. Morelli si chiede perchè, a dieci anni di distanza dall'assoluzione avuta per il procedimento di epurazione, persista la «ridicola» — dice lo scrivente — proibizione di aprire la cassetta di sicurezza, che peraltro non è usata dal prof. Morelli, il quale invita il Ministro a intervenire nella faccenda.

## L'opinione dei russi su Marilyn Monroe

**Spencer, 27**

Alcuni membri della delegazione agricola sovietica, i quali si trovano attualmente in visita nello Stato dello Iowa, hanno fatto per la prima volta ieri sera la conoscenza della nota attrice dello schermo Marilyn Monroe nel film «The seven year itch» proiettato per loro a Spencer.

Boris Savelev, uno dei membri della delegazione, ha così commentato: «Non è proprio il tipo di film che noi russi siamo abituati a vedere». Un altro ha dichiarato: «Mi sembra che l'attrice non sia lì per fare del cinema ma che al contrario, il cinema esista in funzione di lei».

Si va diffondendo negli Stati Uniti la moda degli «shorts». Nella foto: quattro impiegati del Dipartimento della Marina ostentano in una strada di Washington il loro pratico abbigliamento

*BREVE SOGGIORNO ROMANO DELLA «PETTEGOLA DI HOLLYWOOD»*

# Compare su duecento quotidiani la «colonna» di Louella Parsons

***Essere citati dalla celebre giornalista costituisce l'aspirazione di ogni attore***
***Una bugia costata cara a Shelley Winters - «Colpi» sensazionali che fecero epoca***

**Roma, luglio**

Bisogna conoscere Louella Parsons per rendersi conto con esattezza di che cosa è il giornalismo, o almeno «certo» giornalismo: il gusto della notizia inedita, della scoperta cosiddetta sensazionale, dei riflessi nel pubblico d'un giudizio benevolo o malevolo, e perfino del pettegolezzo, della malignità. La signora Parsons possiede una coscienza vivissima della propria importanza in quello che è il suo campo di battaglia, negli studi di Hollywood, nel farraginoso e suscettibilissimo mondo cinematografico americano. Il nomignolo che le hanno affibbiato — la «pettegola di Hollywood» — le si addice indubbiamente, però fino a un certo segno. Vogliamo dire che se non possedesse anche altre doti — una intelligenza acuta, una scaltra diplomazia, un modo di scrivere fluido, brillante, immediato, discorsivo — certo non le sarebbe bastata la tendenza al pettegolezzo per raggiungere la invidiabile posizione dalla quale domina quelli che un critico chiamò con sarcasmo i «dominatori del mondo contemporaneo».

Louella Oettinger Parsons è stata a Roma qualche giorno fa. Ma fatalità ha voluto che quella che doveva essere per lei una piacevole e meritata vacanza si sia trasformata in un breve periodo di degenza. S'ammalò subito dopo il suo arrivo, si rimise in sesto in una camera d'albergo e se ne ripartì alla volta dell'America, senza aver potuto neppure conoscere Gina Lollobrigida che ammira particolarmente. Ci dicono che alla nostra Gina il giudizio della Parsons abbia fatto immenso piacere, che sia apparsa raggiante, quando glielo riferirono, anche se ben altri riconoscimenti l'attrice ha mietuto in questi suoi tempi di inopinato fulgore.

Fa sempre piacere rievocare i primi passi della propria carriera, quando questa è stata coronata dal successo e la notorietà raggiunta fa apparire quell'inizio remotissimo e favoloso. Così Louella Parsons atteggia il volto a un sorriso indulgente, e racconta.

Fu il «Record Herald» di Chicago a raccogliere le sue prime colonnine cinematografiche. Poi il «Morning Telegraph». Infine la catena di Hearst. Tutti sanno, immaginiamo, che cosa sia una catena di giornali. Si tratta in sostanza di una serie di giornali che, pur possedendo testata diversa e diverse le colonne di notizie locali, pubblicano identici servizi e a volte identiche pagine. Ora, la catena di Hearst comprende qualcosa come duecento giornali. Il che significa che la colonna di Louella Parsons esce contemporaneamente in moltissime città di America, potremmo dire in tutta l'America. E quando esce, potete star certi che non c'è attore, attrice, regista, produttore, guardarobiere di Hollywood che non ci ficchi dentro gli occhi avidamente, con la segreta speranza di vedersi citato e con l'altrettanto segreto timore di leggere sul suo conto qualcosa di spiacevole o soltanto qualcosa che egli avrebbe preferito non si sapesse pubblicamente. Perchè, come è facile immaginare, è compito precipuo della Parsons impedire che i panni dei suoi personaggi vengano lavati soltanto in famiglia; e proprio a questa sua abilità ineguagliabile di ficcanaso la giornalista deve la propria fama e la stima nella quale la tengono gli editori dei giornali sui quali scrive. Questa sessantaduenne zanzara, e non di rado vespa, del giornalismo cinematografico può ben dire d'aver ronzato in tutte le stanze della gente di Hollywood, senza tuttavia aver mai rischiato di rimanere sotto una ciabatta. Perchè in fondo anche le sue punture sono gradite alle vittime, e non di rado le sue visite sono sollecitate dagli stessi che formalmente mostrano di adugiarsene. Non crediamo sia leggendario il pianto di Dorothy Lamour, quando per un intero anno provò l'atroce dolore di non vedere il suo nome sulle colonne della Parsons.

A Shelley Winters tuttavia non fecero veramente molto piacere le frecciate, o come si dice i «parsonismi», che la giornalista le indirizzò per vendicarsi di un tiro ricevuto. Correva voce che la Winters si sarebbe unita in matrimonio con Gassman, e così Louella Parsons le telefonò per averne conferma. «Io? Gassman? — rise la Winters — ma non ci penso affatto. No, no, cara Louella, sono tutte chiacchiere, sta tranquilla». Il giorno dopo quelle nozze smentite si facevano. E la Parsons reagì. Un giornalista che si rispetti non fa cadere l'occasione di dimostrare il senno di chi chiamò la stampa «il quarto potere», non abbandonò la partita prima di aver giocato la sua estrema carta. E le piccole o grandi vendette fanno parte del bagaglio delle sue soddisfazioni umane e professionali. A Shelley Winters Louella elargì una buona razione di eleganti e pungentissimi «parsonismi»; come più tardi a Jean Crawford, a Ginger Rogers, a James Cagney, e persino ad Orson Welles che aveva satireggiato assai duramente Hearst nel suo lavoro «Citizen Kane».

Si può dire senza esagerazione che tutto un mondo ruota intorno alla colonnina dell'«Examiner» di Los Angeles che porta in calce la firma di Louella Parsons. Un mondo per tanti versi fatuo, effimero, pettegolo e neuropatico, ma al quale non si può disconoscere un peso notevolissimo nel corso della civiltà contemporanea. Da questo deriva naturalmente che non è andato molto oltre il limite della ragionevolezza chi ha attribuito alla Parsons la qualità di «personaggio importante» negli anni che stiamo vivendo. Anche se i suoi scritti non crediamo che domani faranno testo nelle antologie scolastiche dei nostri figlioli, essi tuttavia non potranno essere ignorati da chi scrupolosamente vorrà intraprendere uno studio del costume contemporaneo.

Era un uomo intelligente ed ottimisti John Parsons, il marito di Louella. Dal matrimonio nacque una figlia: Harriet, che ora vive con la mamma giornalista e col suo secondo marito, il dottor Harry Watson Martin. Alla figlia, ai fiori, alla cucina Louella Parson dedica tutto il tempo che le lascia libero la professione, e che in definitiva non deve essere molto, perchè prima di scriverli, i suoi articoli, deve prepararli, e la preparazione può essere assai laboriosa. Bisogna raccogliere, in altre parole, le notizie e queste notizie non debbono essere banali, ma sempre con un minimo di sensazionalità, altrimenti Louella cadrebbe alla stregua d'un qualsiasi cronistucolo di provincia. Ecco un esempio. I meno giovani di noi ricordano certamente quanto si reputò felice il matrimonio tra Douglas Fairbanks e Mary Pickford, tanto che a quest'ultima gli amanti di slogans applicarono l'attributo di «fidanzata d'America». Ebbene fu la Parsons a diffondere la notizia del loro divorzio, che risultò una bomba per chiunque si interessi — e si commuova — a cose di questo genere. Così fu la Parsons a divulgare per prima l'annuncio d'uno dei molti divorzi di Clark Gable, della scrittura del cantante Mario Lanza da parte di un «night-club» di Las Vegas, con 100 mila dollari per due settimane. Fu la Parsons... E si potrebbe continuare di questo passo per molte colonne.

Quel che più vivamente colpisce nella signora Parsons è l'intramontabile sorriso e lo spirito giovanile. Sessantadue anni le sono scivolati evidentemente sotto il naso senza toccarlo. Ma questo è indispensabile per chi fa il suo mestiere, specialmente in America. Le notizie bisogna coglierle al volo o spremerle con scaltrezza paziente: occorre dunque agilità, sagacia, acutezza, furberia, e resistenza fisica perfino. In America i giornali sono essenzialmente notiziari per l'uomo medio, e non, come accade spesso da noi, brevi e succose antologie letterarie. Là dove tutta la vita è una tenace e affannosa gara al primato, la piccola gara alla priorità della notizia giornalistica è forse tra le più affascinanti. Questo spiega sufficientemente gli affanni e i trionfi di Louella Oettinger Parsons.

**Fabrizio De Santis**

TUTTO RICORDA IL BIONDO MUSICISTA NELLA FIORENTE CITTA' ETNEA

# *Nella vita di Vincenzo Bellini un alone di leggenda e di mistero*

**Distrutte dal suo più intimo amico le lettere che avrebbero forse spiegato il motivo della tragica solitudine che circondò il Maestro nei suoi ultimi giorni**

**Catania, luglio**

*Catania non è una città che vive ai margini del turismo, per quanto — e in ottima parte — potrebbe farlo. E' solo una grande città, un agglomerato urbano che tende sempre più ai quattrocentomila abitantanti ed è in rapido sviluppo, in continuo progresso. Non dico che chi l'avesse conosciuta dieci o quindici anni fa ora la troverebbe completamente mutata ma, a parte quei suoi caratteristici ed intramontabili aspetti che sono rimasti tali da decenni e decenni, Catania cambia aspetto — esteriore, intendo — di anno in anno, di giorno in giorno.*

*V'è stato chi l'ha definita un «cantiere» e forse non s'è sbagliato di grosso. Perchè al forestiero che la visita essa non appare una città tranquilla — sonnolenta, voglio dire — una di quelle «città del silenzio» come tante ve ne sono in Italia. Dappertutto si trovano i segni potenti di una rinascita, di un dinamismo eccezionale: le strade che rinnovano la loro pavimentazione, i palazzi che s'innalzano quasi in un batter d'occhio, i negozi, i caffè che rinfrescano continuamente e completamente le loro facciate e gli stessi locali, perchè sentono impellente il bisogno di cambiare il loro volto per mettersi alla pari con i concorrenti. Esporre una insegna con su scritto: «Chiuso per restauro — prossima apertura» è, per i catanesi, non solo grande motivo di orgoglio ma soprattutto un'ottima trovata pubblicitaria, perchè è stato ormai riprovato che per molto tempo dalla «riapertura» il pubblico affollerà come non mai i locali «rinnovati» ed il proprietario farà naturalmente, affari d'oro.*

*Se Catania ha una vita artistica e letteraria, che affonda le sue radici in una antica e nobile tradizione — quella che portò, ad esempio, alla ribalta nomi divenuti illustri e famosi come quelli di Verga, di Capuana, di Musco e di tanti altri — ha oggi più che mai una vita essenzialmente commerciale; anzi ora incominciano a fiorire le grandi imprese industriali e molte di esse — appartenenti a catanesi — sembrano dotate di quella iniziativa eccezionale che è nello spirito stesso della popolazione etnea. Per questa gente, che vive ai piedi del vulcano, ardente ed impetuosa come la lava del Mongibello, non esistono ostacoli, di nessun genere e così è raro che essa arresti la sua feconda ed intelligente opera prima di aver tentato tutti gli espedienti, prima di aver bussato a tutte le porte. Non si scoraggia facilmente, questa gente, e se una volta fallisce nell'impresa, non si adopera che per porsi in condizioni di poterla nuovamente ritentare. La costanza è tutto, per essa, ed i catanesi finiscono quasi sempre per riuscire, per vincere.*

*Venendo a Catania non si può fare a meno di conoscere i luoghi e le cose che rammentano uno dei suoi più grandi figli, colui che sulle ali della melodia librò se stesso sino alla leggenda. Lo spirito del biondo musicista aleggia dappertutto, a Catania, e già al nome di Bellini vi riporta uno dei più belli giardini d'Italia, chè al «Cigno» la città dell'Etna ha dedicato questo parco meraviglioso ed immenso, ricco di una verzura perenne e di profumi olezzanti. Se vi entrate dall'ingresso che si schiude con una scalea monumentale, con il fondale incorniciato da un cielo terso ed azzurro su cui spicca un pino col suo grande ombrello verde che pare dipinto, già nella vasca del grande piazzale, coronata da un'altissimo zampillo, vedendo i bianchissimi cigni che lenti vanno nella limpida acqua, ancor prima che ne abbiate scorto fra il verde fogliame il marmoreo busto, pensate a lui.*

## Un grande teatro

*E lo stesso Teatro lirico — inutile dirlo — si chiama Teatro Massimo Bellini e reca un magnifico affresco, «L'apoteosi», raffigurante il musicista rapito dai serafini nella luce dell'Empireo. Venne edificato sin dal 1873 su progetto degli architetti Sada e Scala ed è veramente, per la sua acustica, l'attrezzatura, l'arredamento, le decorazioni e la capienza, uno dei più grandi e più belli teatri d'Italia.*

*Poi, scendendo dal giardino pubblico giù per la via Etnea che dal Duomo all'Università — ricca di una tradizione illustre —, ai Quattro Canti — i quali s'incrociano con la via intitolata al catanese marchese di Sangiuliano deputato e Ministro degli Esteri nel Governo Giolitti — conduce all'Etna, con la sua bianca sagoma che si profila a dominare diritta, a Nord, giungerete sino alla piazza Stesicorea (che i catanesi sogliono chiamare Piazza Bellini, mentre porta questo nome la piazza del Teatro Massimo): di fronte alle vestigia dell'anfiteatro romano potrete ammirare un monumentale di Giulio Monteverde (lo stesso autore della colossale statua del pianista Thalberg nella villa Reale di Napoli). Raffigura Bellini attorniato dai personaggi delle sue opere immortali: Norma, Amina, Il Pirata, i Puritani. Ed è uno spettacolo vedere come sulle spalle, sul capo del musicista e delle altre figure, si affollino il mattino centinaia di bianchi colombi.*

*— Catania vuole imitare Venezia con la sua Piazza San Marco? — mi chiese un giorno un turista tedesco col quale, dopo ch'egli aveva fotografato lo inconsueto spettacolo, mi intrattenevo in conversazione. Non saprei; però questi colombi, che non so dove abbiano il loro nido, ma che mansueti si posano sui fiori dell'aiuola d'attorno al monumento ed accolgono il cibo che i passanti e gli abituali ragazzini loro portano, hanno certo qualcosa di misterioso e fors'anche di significativo. Sembra che siano mandati da lui, da Vincenzo Bellini, per infondere alle soavi armonie nuovi palpiti, per portarle verso nuovi voli, per scrivere sul pentagramma che si snoda alla base del marmo, altre note ineffabili e divine.*

## Modeste origini

*Un appartamento abbastanza modesto, con l'entrata in un cortile, con le stanzette dalla bassa volta a crociera illuminate da anguste aperture dove sembra che la luce, il sole, la aria stentino ad entrare, fa parte del Palazzo Gravina che s'innalza, con la sua architettura barocca tutta solenne ed austera, tra la via Vittorio Emanuele, Piazza San Francesco d'Assisi e via Teatro Greco. La camera da letto, con un balcone un po' più grande degli altri, dà sul cortile, e l'alcova era posta proprio sulla scena del Teatro Greco che fu coperto dalla lava nell'eruzione dell'Etna nel 1663. Qui le Grazie vollero che il 3 novembre 1801 nascesse «il fanciullo dagli occhi e dai capelli di angelo», proprio sul posto dove, all'epoca della greca civiltà, quando Catania fioriva, Stesicoro e Pindaro avevano guidato i loro cori. Il padre, Rosario Bellini, era un modesto musicista, maestro di cembalo ed organista, discendente da un tal Vincenzo che da Chieti, dopo aver studiato musica a Napoli, si era trasferito a Catania. Ed a Catania Rosario aveva sposato Agata Ferlito da cui era nato il «Cigno», che la leggenda amò rappresentarci ancora bambino intento a «pestare» sui tasti del cembalo. Questa casa fu poi proclamata monumento nazionale e dopo che il pittore Benedetto Condorelli la trasformò in museo e vi raccolse i preziosi cimeli del musicista, è ora diventata come un santuario, affidata alle cure di un altro cultore di studi belliniani, il maestro Francesco Pastura.*

*Presso l'entrata nascosta da una specie di paravento, c'è la cassa in cui nel settembre 1876 fu trasportata da Parigi la salma di Bellini per essere sepolta, dopo di essere stata esumata dal cimitero del «Père Lachaise», nella Cattedrale di Catania, fra i Cardinali, gli Arcivescovi e i Vicerè di Sicilia. E la fredda lastra di marmo, su cui perenne arde un cero, reca incise: «Ah, non credea mirarti sì presto estinto, o fiore!». Nell'alcova c'è il nero cembalo in cui il maestro nel 1832, tre anni innanzi la sua immatura dipartita, durante il soggiorno a Catania suonò la musica per i congiunti e gli amici. La sedia che gli è accanto, e che si trovava a Puteaux, venne restituita da Rossini alla famiglia insieme ad altri cimeli. In fondo, a sinistra, c'è anche il tavolinetto «stile impero» in cui il musicista, nell'autunno del 1830, passò le notti a comporre a Moltrasio, nella villa di Giuditta Turina presso il lago di Como, «La sonnambula», sul libretto di Felice Romani. Negli scaffali si conservano gli appunti musicali — una miniera di motivi — e la prima stesura dei «Puritani», che doveva poi essere modificata per adattarla alla voce di Maria Malibran.*

*C'è, dentro una caratteristica bacheca, la maschera di cera del volto del maestro e tutti i suoi ritratti. Dalle pareti sorridono, ancora, le superbe interpreti delle sue opere, il bruno soave volto di Maria Malibran e quello di Giuditta Pasta, e poi Maddalena Fumaroli, il grande e sfortunato amore napoletano di Bellini, e la Turina — colpevole di una passione tempestosa, di una turbinosa avventura — che glielo fece dimenticare.*

*C'è un alone di leggenda e di mistero, nella vita del musicista catanese, e quest'ultimo forse nessuno riuscirà più a diradarlo. Francesco Florimo, che avrebbe potuto essere il più «vero» dei biografi belliniani, tradì la missione che, con l'essere il più intimo amico di Bellini, la storia o le circostanze gli avevano affidato. Florimo soltanto lo ha conosciuto interamente, Bellini, non solo nel suo carattere di artista ma soprattutto — è quel che più conta — nella sua «umanità». Florimo soltanto avrebbe potuto spiegare la tragica solitudine attorno a Bellini morente. Ma avrà pensato, forse, che bisognava tacere: o per perdonare o per nascondere ogni cosa. E prima di consegnare alla Biblioteca del Conservatorio di «San Pietro a Maiella» gli autografi delle lettere belliniane, ne distrusse una gran parte, quelle che si riferivano a fatti personali e privati. Lasciò le altre, quelle in cui si parlava di affari, di scritture, di interessi artistici e di vita musicale. E vennero distrutte, quindi, quelle datate da Parigi e così nulla potremo sapere dell'ultimo oscuro periodo della vita di Bellini.*

## Fu avvelenato?

*Non erano trascorsi otto mesi dalla serata trionfale dei «Puritani» e il Cigno catanese moriva a Puteaux il 23 settembre 1835 a causa di una malattia intestinale. Ma poichè i Lewys, dei quali era ospite, non avevano permesso a nessuno di visitarlo durante le due settimane della malattia, era sorto il sospetto che fosse stato avvelenato. Si dice che Bellini avesse mangiato una fetta di anguria cosparsa di veleno dopo di che i coniugi Lewys lo chiusero a chiave nella sua stanza, ed il maestro morì nel sonno, senza accorgersene. Si vogliono cercare, per questo, dei motivi politici per il suo brano di sapore rivoluzionario: «Squilla la tromba e intrepido — io pugnerò da forte...» ed anche dei moventi passionali (Bellini era l'amante della gelosa signora Lewys?).*

*Ma l'autopsia ordinata da Luigi Filippo diede esito negativo. E tuttavia la fine del musicista è rimasta, e rimarrà, sempre oscura.*

**Aldo Magnano**

## Annullato un matrimonio per uno sbaglio dell'anagrafe

**Londra, 27**

Il tribunale di Londra ha concesso oggi l'annullamento del matrimonio ad una giovane donna, Sheila Stevens, che lo anno scorso, esaminando il suo atto di nascita, scoprì di avere 20 anni e non 21 anni, come credeva. Poichè si era sposata a 16 anni, credendo di averne 16, e quindi ad un'età inferiore a quella permessa dalla legge, Sheila Stevens, approfittò della scoperta per chiedere l'annullamento del matrimonio. Il tribunale le ha affidato la custodia dei due figli.

## Morta per denutrizione in seguito a una cura dimagrante

**Londra, 27**

Una ragazza di 29 anni, che voleva mantenere la linea a tutti i costi, è morta per denutrizione ed esaurimento nervoso. L'impressionante episodio è stato risaputo durante un'inchiesta giudiziaria a Coventry, dopo il decesso di Elsie May Collins, sul cui corpo il perito settore non ha trovato la benchè minima traccia di grasso: conseguenza di una dieta dimagrante che durava da dieci anni.

«Dopo aver letto di una miracolosa cura Elsie era impazzita e non riuscivamo più a farla mangiare» ha dichiarato la madre della giovane. Essa era stata presa da una sorta di fobia per il cibo. Ricoverata un mese fa all'ospedale, dovettero nutrirla con la forza, dopodichè riprese a digiunare sistematicamente. Elsie, che a diciannove anni era una ragazza vigorosa e piena di salute, svenne per la strada alcuni giorni fa e morì dopo poche ore.

# *Libri ricevuti*

Questo romanzo di Orsola Nemi, dal titolo suggestivo *Rotta a Nord* (Vallecchi lire 800), è la storia del capitano Beniamino Briggs e del suo brigantino «Mary Celeste» in cerca del favoloso cimitero delle navi sul mare calmo o nemico. Fuori da ogni moda troppo contingente, la narratrice si è rifatta all'aurea tradizione narrativa dell'Ottocento e ha creato nella figura del protagonista un personaggio che è destinato ad allinearsi accanto a quelli famosissimi di Melville, Poe, Conrad e Stevenson. Con una foga stilistica che siamo soliti trovare nel genere «giallo», Orsola Nemi ci ha dato nella sua opera di autentica validità narrativa, una prova eccezionale delle sue capacità di scrittrice; e insieme sembra aver risposto polemicamente a una questione sempre aperta: le condizioni in cui dovrebbe nascere, oggi, il romanzo. Infatti «Rotta a Nord» porta a meditare sulla validità della narrativa disinteressata, piacevole, emozionante, che tuttavia, al fondo, propone una legge e una conclusione morale.

Nata da poco, la collana *Controfirma* dell'editore Vallecchi, che presenta «opere prime» avallate dai più noti scrittori italiani, ha già ottenuto notevole successo. Diversissime di contenuto e di impostazione sono le prime quattro opere edite. «*Un sacro inferno*» di *Saverio Perrone* (lire 700), controfirma di Giovanin Papini, ci addentra nel segreto di un ritiro di Cappuccini dove un novizio, mandatovi per guarire gli scrupoli, perde invece la pace dell'anima. Lisi e Santucci servono per indicazione; ma lo spirito apertamente polemico e sarcastico di Perrone lo distingue in modo assoluto dagli altri scrittori. Un prete e un comunista, personaggi centrali de «*La carne è debole*» di *Vittorio Tamburini* (lire 800), controfirma di Marino Moretti, vengono posti di fronte e uniti in uno stesso destino: non in chiave umoristica e paradossale come è stato fatto da Guareschi, ma con una profonda coscienza e con coraggio nuovo. Per «*L'individuo*» di *Augusta Giannini* (lire 900), Dino Buzzatti nella sua controfirma ha citato Kafka, ma il libro della Giannini ha tutti i requisiti per sorprendere ancora di più anche il pubblico più avvertito. Infine «*Inverno*» di *Gianfranco Draghi* (lire 500) è presentato da Carlo Bo con parole di indiscussa fiducia nel primato morale della posizione scelta dal Draghi. Quattro nuovi scrittori, dunque, che per strade opposte rappresentano le forze sorgenti delle ultime generazioni. Nella copertina della Collana — fatto nuovo e significativo — spicca molto in grande il nome del controfirmatario: niente affatto per mettere in ombra l'autore nuovo, ma soltanto per mettere in risalto la piena responsabilità che gli scrittori già autorevoli si sono assunta; una responsabilità ben diversa da quella che le consuete generiche prefazioni eludono sempre.



Un giovane scultore parigino, Raoul Henriques Raba, ha vinto il «Premio di Roma» assegnato ogni anno ad artisti francesi affinchè vengano a perfezionarsi in Italia. Eccolo ritratto accanto alla sua opera intitolata «Guerra e pace»

# CRONACA DELLA CITTA'

UN COLPO DI SCENA NELLA DISCUSSIONE SUL FONDO PER TRIESTE

## BLOCCATA NUOVAMENTE LA LEGGE dai deputati udinesi Schiratti e Bersanti

**Con un'assurda richiesta al Governo essi hanno impedito l'approvazione del provvedimento quando esso era già interamente definito - E' stato deliberato l'aumento di cinque miliardi nella dotazione del Fondo**

*Abbiamo da Roma:*

*Stasera alle ore 22, colpo di scena clamoroso ed inatteso nella discussione del Fondo di rotazione per Trieste e Gorizia: la Commissione speciale della Camera non solo non ha approvato la legge, ma ha rinviato la prossima seduta a data da destinarsi. La sospensione è avvenuta, ripetiamo, verso le 22, quando la votazione sembrava dovesse arrivare da un momento all'altro.*

*Alle 21.15 era uscito un attimo dalla sala della riunione l'on. Benvenuti, per rinfrescarsi dopo cinque ore e più di seduta ininterrotta. Lo abbiamo avvicinato, ed egli ha detto sorridendo: «Tutto va bene per Trieste. Sono stati approvati numerosi emendamenti tutti favorevoli ai triestini. Il Governo li ha accettati tutti. Ora si stanno già preparando le urne. Il voto è questione di pochi minuti». Invece la seduta si è protratta per altri quarantacinque minuti, e si è conclusa con il colpo di scena al quale abbiamo accennato.*

*Cosa era successo? Che gli onorevoli Berzanti e Schiratti, di Udine, hanno insistito per l'approvazione immediata e contemporanea delle provvidenze anche per il Friuli.*

*Il rappresentante del Governo, Ferrari-Aggradi, alzandosi, ha spiegato che la questione era già stata esaminata con il Ministro del Tesoro, e che era già stato deciso l'immediato stanziamento di un miliardo a favore di Udine. Naturalmente, le modalità del versamento sarebbero state studiate in una prossima legge.*

*Era, ci sembra, una promessa che doveva soddisfare i deputati udinesi, essendo qualcosa che essi avevano ottenuto in più nel corso della discussione di una legge che con Udine non aveva nulla a che vedere. Ma Schiratti e Berzanti sono stati irremovibili.*

*C'è stato un momento di tensione nell'aula. Che fare? Mettere ai voti anche le provvidenze per Udine? A questo punto Ferrari-Aggradi si è levato nuovamente, e posto di fronte alla nuova situazione, ha dichiarato che il Governo non è pronto a sostenere una discussione su un nuovo Fondo a parte di quello per Trieste e Gorizia, per cui chiedeva la sospensione della seduta, come il regolamento gli dà diritto.*

*Immediatamente gli on.li Ceccherini (socialdemocratico) e Beltrame (comunista) proponevano che la prossima seduta dovesse tenersi entro due giorni al massimo; messa ai voti, la richiesta era respinta, e così si chiudeva la seduta.*

*Precedentemente, quasi tutto era andato bene per Trieste. Il nuovo testo che, bene o male, volenti o nolenti gli amici udinesi, sarà approvato, è assai più favorevole per la città del testo governativo originario. Sarebbe lungo precisare i particolari tecnici di tutti gli emendamenti approvati, ma possiamo fare qualche accenno, raccontando lo svolgimento della seduta.*

*Alle ore 16, i componenti della Commissione si sono riuniti a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Pietro Ferreri, ed alla presenza del Sottosegretario Ferrari-Aggradi, quale rappresentante del Governo.*

*Gli emendamenti contrari a Trieste erano stati praticamente ritirati dagli stessi proponenti sin dal primo articolo della legge. Si discuteva un emendamento presentato dagli on.li Ceccherini e Baresi, che chiedeva di sostituire con la parola «destinate» l'altra di «anticipazione».*

*Si tratta di 5 miliardi di lire che il Tesoro deve versare entro il 31 dicembre 1956, e che il Fondo avrebbe dovuto restituire un po' per volta. Essi invece resteranno in dotazione al Fondo. E' questa una decisione di rilevante importanza, in quanto praticamente aumenta di cinque miliardi di lire la dotazione complessiva del Fondo. I cinque miliardi il Governo aveva già deciso di concederli, per aumentare le immediate disponibilità del Fondo (che in questo biennio sarebbero state di 3 miliardi e 500 milioni di lire). Si costituiva con una disponibilità di oltre tredici miliardi, ma i cinque miliardi del Governo a titolo di anticipazione dovevano poi, in un breve termine d'anni, esser restituiti alle casse statali. Con l'iniziativa degli on.li Ceccherini e Baresi, si è ottenuto un sostanziale beneficio con il permanente impiego anche dei cinque miliardi governativi a favore della industria di Trieste e di Gorizia. E' da rilevare che tale decisione era stata auspicata sin dall'annuncio del provvedimento governativo, appunto per compensare l'estensione a Gorizia dell'attività del Fondo.*

*Quando Ferrari-Aggradi ha annunciato che il Governo non si opponeva all'emendamento, anzi lo faceva suo, è scoppiato nell'aula un lungo applauso. Magra consolazione gli applausi per una città che di riconoscimenti morali ne riceve fin troppi! Ma in quel momento l'applauso sembrò di buon auspicio; nessuno poteva prevedere quello che sarebbe successo poi.*

*L'articolo 3, che regola la destinazione dei fondi, è stato oggetto di una ampia discussione, con l'esame di numerosi emendamenti tecnici. Tra le attività che potranno fruire dell'aiuto del Fondo, sono state aggiunte, a quelle indicate dalla legge, le aziende artigiane (Baresi) ed i lavori di ammodernamento di stabilimenti industriali già esistenti (Ceccherini). Altri emendamenti sono stati approvati, che favoriscono gli enti di credito triestini sulle questioni degli interessi.*

*La discussione andava per le lunghe, durava già diverse ore. Ma il presidente Ferreri desiderava che si continuasse per poter approvare la legge in serata. All'art. 4, che regola la composizione del Comitato per la gestione del Fondo, l'on. Ceccherini ha proposto un emendamento, in base al quale i rappresentanti degli enti economici di Trieste e di Gorizia nel Comitato per la gestione del Fondo sono portati da 3 a 5. Lo scopo di questa proposta è a evidente. Siccome i rappresentanti ministeriali previsti sono 5, portando a cinque anche i rappresentanti delle zone interessate si raggiungeva la parità e si toglieva al Governo il controllo dell'amministrazione del Fondo. Ma l'emendamento veniva bocciato per nove voti contro sei, a causa dell'opposizione dei democristiani (avevano votato a favore sia le destre che le sinistre).*

*Altri emendamenti approvati sono di minore importanza. Ormai si era giunti all'articolo dieci, al termine della legge, quando è successo quello che abbiamo riassunto iniziando.*

*Il Sindaco di Trieste, ing. Bartoli, partito con il treno delle 20.45, è andato via fiducioso della buona notizia che aveva ricevuto fino a quel momento, convinto come tutti che l'approvazione della legge fosse ormai cosa fatta. Egli aveva concluso il colloquio con l'on. Andreotti, il quale gli aveva comunicato il parere favorevole dei servizi competenti sulla questione della Manifattura tabacchi a Trieste, un progetto che dovrebbe diventare realtà.*

ANCORA INSOLUTA LA VERTENZA DEI C. R. D. A.

## LE TRATTATIVE DI DOMANI nella sede del Commissariato

**Un'agitazione alle Cooperative Operaie - Nuovi contratti di lavoro - I licenziamenti all'I.C.A.S.A.**

Era attesa ieri la discussione del problema delle ferie collettive ai C.R.D.A., per trarre un'indicazione del possibile andamento delle trattative per la composizione dello sciopero dei saldatori, considerata l'analogia che le due questioni presentano, in quanto entrambe sorte dalla decisione unilaterale della direzione dei Cantieri che ha determinato l'opposizione dei lavoratori. L'attesa è però andata delusa, in quanto la vertenza delle ferie è stata rinviata a lunedì. Pertanto la situazione rimane immutata alla vigilia delle trattative per i saldatori, che saranno riprese domani sera nella sede del Commissario generale del Governo.

In merito agli incidenti verificatisi lunedì sera al termine del comizio sindacale per la vertenza dei C.R.D.A., una nuova protesta è stata fatta ieri dal segretario della Conflavoro-C.G.I.L., Ernesto Radich, lamentando gli interventi della Polizia nelle azioni sindacali.

Intensa è stata ieri l'attività sindacale negli altri settori del lavoro. All'Associazione industriali è stato affrontato il problema degli otto licenziamenti e dell'abolizione della mensa aziendale all'ICASA. I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto la revoca o quanto meno la riduzione dei licenziamenti ed il mantenimento della mensa. La discussione dovrà essere ripresa, essendosi gli industriali riservati di rispondere alla opposizione dei Sindacati. Del pari sono state iniziate e rinviate al 2 agosto le trattative per l'estensione a Trieste degli accordi nazionali che aggiornano il trattamento contrattuale per i lavoratori del settore dolciario. E' stato invece parafato e quindi entra in vigore (con effetto dal 4 luglio) il nuovo contratto di lavoro per i cartotecnici.

Un'agitazione si annuncia frattanto alle Cooperative Operaie, a causa della mancata corresponsione dei miglioramenti retributivi previsti dall'accordo di categoria stipulato il 15 luglio. La Camera del Lavoro ha richiesto un incontro con la direzione delle Cooperative e ha convocato per domani sera, alle 20, un'assemblea dei lavoratori interessati.

La Camera del Lavoro informa inoltre che a Roma sono state iniziate le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei petrolieri. Nella prima fase dei lavori, le organizzazioni sindacali hanno presentato le richieste migliorative del contratto, che dovranno ora essere esaminate e fatte oggetto di controproposte da parte industriale. In considerazione del periodo feriale la ripresa degli incontri è stata fissata per il giorno 13 settembre a Milano e per tale data gli industriali faranno conoscere il proprio punto di vista.

La FE.GE.MARE invita i radiotelegrafisti a partecipare alla odierna assemblea, che avrà luogo alle ore 10 nella sede della Camera del Lavoro.

L'organizzazione invita inoltre i marittimi pensionati che a suo tempo non si sono valsi della facoltà di opzione dall'ex Istituto pensioni per gli impiegati a favore della Cassa previdenza marinara, a presentarsi nella sede della C. d. L. (stanza 23) per urgenti comunicazioni.

Pure dalla FE.GE.MARE è convocata per domani alle ore 18, nella sede della C. d. L., una riunione dei marittimi pensionati, soci della Cooperativa «Garibaldi».

### Il suicidio del marittimo

Stamane, alle 11, muovendo dalla Cappella mortuaria, avranno luogo i funerali di Carlo De Luchi, il marittimo suicidatosi l'altro giorno nella sua abitazione di via Bonomo 9. E' stato accertato che il De Luchi sapeva ormai da cinque anni che il suo appartamento, posto in vendita come altri, era stato acquistato da una famiglia costretta a vivere in un angusto alloggio. La causa del disperato gesto quindi non deve cercarsi soltanto nell'intimazione di sfratto, ma piuttosto nelle sue condizioni depresse. Consta che in questi ultimi tempi il De Luchi stava trattando per un alloggio costruito con il piano Aldisio.

**Non dite: io. Dite: noi. La Patria s'incarni in ciascuno di voi: ciascuno di voi si senta, si faccia mallevadore dei suoi fratelli, ciascuno di voi impari a far sì che in lui sia rispettata ed amata la Patria... così facendo salveremo la vita per i figli e così facendo creeremo un domani di pace per loro e faremo che giustizia sia resa all'Italia e che le genti esuli e quanti oggi piangono lontano dalle case, dai focolari che furono degli avi e dei padri, affratellati benedicano la vita e quanti hanno consolato con l'opera il loro lungo soffrire.**

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

### Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a San Martino di Castrozza, Rifugio Rosetta con salita al Cimon della Pala e alla Cima Vezzana. Con partenza domenica mattina, gita a Valbruna, con salita al Monte Lussari. Informazioni e iscrizioni, anche per i soggiorni estivi di San Cassiano, Pedraces e Valbruna, e per la «Corriera dei Rifugi», in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato gita, via Passo Mauria-Auronzo-Misurina, alle Tre Cime di Lavaredo - Rif. Locatelli e salita alla cima del Lastron del Scarperi (m. 2957). Informazioni e iscrizioni per la gita, per il soggiorno al Rif. Nordio e per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via Milano 2 — dalle 19 alle 21 — tel. 35-240.

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Domani chiusura delle iscrizioni al Giro dell'Austria che verrà effettuato dal 13 al 15 agosto (Vienna - Linz - Salisburgo - Grossglockner). Seralmente iscrizioni ai soggiorni di Sappada e Camporosso.

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le iscrizioni per il soggiorno a Canazei. Domenica gita a Pedavena. Informazioni e iscrizioni serali in sede — via Boccardi 1/c, tel. 96-133 — dalle ore 18 alle 21.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Rossa 3, tel. 38-600). Per Ferragosto, con partenza domenica 14 agosto, gita alle strade alpine del Grossglockner e del Tauri con sosta a Salisburgo. Iscrizioni seralmente in sede dalle 19 alle 21.

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Sono sempre aperte le iscrizioni al soggiorno montano estivo di San Vito di Cadore. Prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle 20 in sede sociale Stazione Marittima, telefono 30020.

### Affitti e buonuscite

CIO' CHE AVVIENE NELLE ALTRE CITTA' ITALIANE

Il tema alloggi è sempre vivo a Trieste, e i cittadini lo trattano quasi quotidianamente nelle lettere che ci inviano. Tra le tante, questa ci sembra degna di attenzione: essa tratta delle famose «buonuscite», una triste pianta non ancora sradicata. Il lettore porta alcuni esempi delle richieste; eccoli: affitto lire 10.000 buonuscita 700.000 (via Ugo Foscolo); affitto 10.000 buonuscita 600.000 (via Piccardi); affitto 20.000 buonuscita 300.000 (via Rossetti); affitto 15.000 buonuscita 600.000 (viale Sonnino); affitto 42.000 buonuscita 3.000.000 (Corso Italia).

Un lettore ci domanda: «E' legittimo tutto ciò? Un tempo — egli osserva — anche nelle altre città italiane si chiedevano simili compensi; però le locali Questure sono immediatamente intervenute ed hanno energicamente stroncato tale sistema. Ora a Roma o a Firenze, per citare due città tra le maggiori d'Italia, si possono avere con facilità alloggi di due stanze e servizi per sole lire 20.000, con il solo versamento di due o tre mensilità di affitto a titolo di deposito. Perchè non si fa altrettanto a Trieste?». Ce lo stiamo domandando anche noi.

**Corsi allievi sottufficiali.** Il 23 novembre avrà inizio presso la Scuola allievi sottufficiali di Spoleto l'ottavo corso per volontari con nomina a sergente. Informazioni e chiarimenti al comando del distaccamento distrettuale di Trieste, via del Castello 2.

IL MERCATO PROVVISORIO ALL'IDROSCALO

## *La scarsa efficienza dei servizi basilari*

**Asporto delle merci e parcheggio dei veicoli Il transito dei convogli ferroviari lungo le rive**

Sul funzionamento del mercato ortofrutticolo all'ingrosso, provvisoriamente sistemato nell'area portuale presso l'Idroscalo, vengono mossi nuovi rilievi. La Federazione del commercio e la federata Associazione dei grossisti di ortofrutticoli hanno richiesto una serie di provvedimenti allo scopo di rendere maggiormente funzionale ed efficiente la sistemazione provvisoria del mercato. E' da tenere presente al riguardo — e il problema interessa l'intera città, e non solamente gli operatori commerciali — che la sistemazione «temporanea» del mercato, in pratica, durerà un anno e mezzo, e forse due.

Uno degli inconvenienti lamentati riflette la lentezza dell'asporto delle merci dal mercato, causa la lontananza del parcheggio dei veicoli, situato distante dal mercato, con la difficoltà per i braccianti che devono attraversare il corso Cavour, spesso ingolfato per il traffico stradale. Per eliminare il disagio viene suggerita una soluzione di indubbia praticità: si chiede cioè di dotare i braccianti dei carrelli elettrici (o altri mezzi similari) che già sono previsti per il nuovo mercato di Campo Marzio. Quindi, poichè la spesa è scontata, si tratta di anticipare l'adozione dei mezzi meccanici, in considerazione soprattutto dell'assoluta necessità di essi nell'attuale attività del mercato.

Pure in materia di parcheggi — problema basilare per il funzionamento del mercato con l'indispensabile speditezza delle operazioni di scarico e carico degli ingenti quantitativi di prodotti — gli operatori commerciali propongono la utilizzazione anche del capannone dell'Idroscalo, presentemente vuoto. Si tratta di un impianto ora occupato dal presidio aeronautico (limitatamente però nella parte dell'edificio destinata ad uffici) ma costruito originariamente per servizio civile. Indipendentemente da questa considerazione si avrà sempre la possibilità, nel momento in cui l'hangar dell'Idroscalo servirà per l'attività aeronautica, di troncare la concessione del parcheggio, oggi sollecitata per le necessità del mercato.

Un terzo inconveniente, e non di lieve entità, è dato dal transito dei convogli ferroviari sul binario che collega la Stazione Centrale con quella di Campo Marzio, lungo le rive. Il passaggio dei treni blocca l'attività del mercato, che è posto dall'altro lato del binario rispetto la piazza Duca degli Abruzzi e il corso Cavour. Ciò avviene proprio nelle ore di maggior lavoro, in quanto l'orario di passaggio dei treni coincide proprio con l'apertura del mercato (e quindi dell'afflusso delle merci) e quella del trasporto delle merci presso le rivendite cittadine. Gli operatori ovviamente, non chiedono l'abolizione dei treni, ma solo lo spostamento degli orari: si tratta cioè di anticipare i primi treni e di posticipare il secondo gruppo di tradotte.

*UN PROBLEMA COMUNE A MOLTI PAESI*

## Il fenomeno dell'emigrazione considerato nei suoi aspetti locali

**Fattore determinante l'aumento della popolazione**

Uno degli argomenti di politica interna ed estera più frequentemente dibattuti dall'opinione pubblica, è senza dubbio quello della emigrazione. La sua importanza appare chiara quando si consideri che l'eccesso della popolazione (calcolato rispetto alla struttura e ai mezzi del paese) si oppone come il peso maggiore, più forte al nostro progresso e alla nostra stabilità economico-sociale.

Il Governo italiano, che in questo dopoguerra dovette assumersi il grave compito di dare un riassetto morale e materiale in tutti i settori della vita nazionale, ha ridato libertà al processo di emigrazione prendendo tutta una serie di misure per facilitarla e assisterla, allacciando accordi bilaterali con quei paesi che per le particolari condizioni possono offrire nuovi orizzonti di lavoro e di impiego.

Nel quadro di tali accordi, dopo le punte massime dei primi anni del dopoguerra dovute all'eccezionale cumulo di «richiami», l'emigrazione a carattere permanente si è stabilizzata su un flusso annuale di circa 160 mila unità. Nei nove anni, dal 1946 al 1954, l'emigrazione permanente italiana diretta verso i paesi europei, il bacino mediterraneo e oltreoceano si riassume in queste cifre: espatri un milione 505 mila 425 unità, rimpatri 285 mila 854 avendosi un netto scarto di un milione 219 mila 571 persone emigrate. Principali paesi europei di immigrazione per gli italiani sono la Francia, il Belgio e la Svizzera mentre il movimento migratorio verso i paesi d'oltre Oceano concerne soprattutto l'America Latina (in questi nove anni sono emigrate per l'Argentina oltre 350 mila persone), il Canadà, gli Stati Uniti, il Venezuela (oltre centomila) e l'Australia. In quest'ultimo paese gli emigrati sono stati, alla fine dell'anno scorso, 94 mila 718.

Il problema dell'emigrazione non è solo dell'Italia, ma anche di quei paesi che, per il verificarsi di particolari avvenimenti (guerre) vengono a trovarsi in difficilissime situazioni interne per la generale depressione economica e l'eccedenza della popolazione. Il superaffollamento è generalmente alla base di tutte le emigrazioni.

Nel quadro di quella italiana, va inserita quella cosiddetta triestina: Il problema per noi assume un particolare valore e i suoi vari aspetti si prestano spesso a interpretazioni di comodo, con le quali si travisa la reale situazione e le conseguenze che ne derivano. Per tale ragione abbiamo illustrato il problema dell'emigrazione italiana in generale, perchè esistono cause parallele tra i due problemi, quello complessivo e quello particolareggiato di Trieste, anche se per quest'ultimo giocano alcuni fattori che altrove hanno lievissima o alcuna influenza.

Per la prima volta Trieste è praticamente presente con cifre rispettabili nella tradizionale corrente migratoria italiana; non aveva in precedenza avuto una radicata coscienza emigratoria. La alternativa del trasferimento all'estero e della ricerca di mercati di lavoro non suscitò mai eccessivi interessamenti o suggestioni, non diede mai origine al «fenomeno» che si riscontra oggi. La emigrazione rappresenta sempre una manifestazione di estrema decisione o iniziativa, in modo maggiore se diretta verso paesi d'oltre Oceano e segnatamente verso l'Australia (come quella attuale), divenuta la terra promessa di questa metà del ventesimo secolo, verso terre lontane per non dire lontanissime dalle quali il ritorno nel paese natio è da escludersi quasi totalmente. Il nostro territorio è oggi uno dei più densamente popolati d'Italia; e il fatto che in questi dieci anni abbia accolto circa 40 mila profughi dai territori istriani, è una delle ragioni che spiegano il «fenomeno» dell'emigrazione. E si intende parlare di emigrazione di cittadini italiani, residenti o comunque abitanti a Trieste, perchè la emigrazione delle «displaced persons» dei campi profughi non rappresenta per noi alcun problema all'infuori di quello organizzativo e assistenziale. E' compito dell'apposita organizzazione internazionale e non ha alcun riflesso sulla vita economica di Trieste.

Sul numero dei triestini che hanno lasciato la città in questo biennio si sono date molte versioni, con cifre contrastanti e spesso inaccettabili. E' bene precisare che l'emigrazione locale va suddivisa in due diversi settori, e cioè quella curata esclusivamente dal C.I.M.E. ed avvenuta soltanto durante l'anno scorso, e quella attuale che avviene sotto gli auspici del Ministero del Lavoro in base all'accordo che il Governo italiano ha raggiunto con quello australiano. I particolari aspetti di questa emigrazione, nei suoi due comparti, saranno esaminati in seguito, allo scopo di dare una esatta visione dopo l'avvenuto inquadramento del problema nelle linee generali.

### Una lettera di ex deportati della Risiera di San Sabba

SI CERCA LA DOCUMENTAZIONE DI UN EPISODIO DEL PERIODO BELLICO

Ospitiamo volentieri la lettera seguente, che reca alcune firme ma che è scritta anche «a nome di altri triestini ex deportati nella Risiera di San Sabba»:

«Al fine di sottrarci durante la guerra — dice la lettera — ai rastrellamenti dell'occupatore tedesco, decidemmo di arruolarci volontari nella Croce Rossa italiana. Eravamo da poco in forza al reparto di pronto soccorso di via Farneto, quando vennero a prelevarci i tedeschi, col pretesto che molti di noi avevano obblighi di leva, appartenendo alla classe 1925. Unica agevolazione che ci concessero fu quella di scegliere l'inquadramento in formazioni tedesche o italiane. Quasi tutti optammo per il «grigio-verde», che era stato indossato, in tempi migliori, dai nostri padri.

«Dopo una breve permanenza al Distretto militare di Trieste, fummo trasferiti a Fiume, nella Compagnia alpini, di nuova costituzione. Eravamo ancora in periodo di recluta quando i tedeschi dettero l'ordine agli ufficiali italiani che ci comandavano di tenere pronto il reparto per eventuali azioni di rastrellamento. Gli ufficiali, col nostro consenso, opposero un secco rifiuto. Come rappresaglia i tedeschi fucilarono sul posto il sottotenente comandante il reparto e, sotto buona scorta di SS, tradussero noi a Trieste, rinchiudendoci nella famosa Risiera di San Sabba, sotto l'imputazione di tradimento e d'intesa con i partigiani.

«La popolazione, in quei giorni, trepidò per la nostra sorte incerta, tanto che il Vescovo e il Podestà di Trieste fecero del loro meglio per scongiurare altre sentenze capitali. L'incalzare degli avvenimenti bellici e la nostra fermezza non dettero tempo ai tedeschi di portare a compimento la loro rappresaglia. Purtroppo i sacrifici e i pericoli da noi vissuti non hanno avuto, dopo la liberazione, il giusto riconoscimento. Alle domande individuali da noi presentate alle autorità militari italiane, per ottenere una attestazione di congedo o di servizio, è stato risposto negativamente. A dette autorità non risultava che a Trieste la classe 1925 era stata in parte chiamata alle armi, e nemmeno risultava una documentazione ufficiale della gesta compiute dagli alpini della Risiera, non avendo nessun Comando mai presentato relazioni al riguardo. Di conseguenza, alla nostra richiesta si opponevano le disposizioni contenute nella circolare emanata dall'allora Ministro della Difesa, on. Pacciardi, sul rilascio di certificati militari. Di fronte a tanto oblio, preghiamo il «Piccolo» di voler pubblicare questo nostro esposto, il quale ha il solo scopo di rintracciare l'esistenza di documenti e prove, necessarie al Ministero per rivedere la sua decisione negativa».



† Il 27 luglio è mancato in Roma, munito dei conforti religiosi

**S. E. Silvio Cambiagio**

Ministro plenipotenziario
Volontario della guerra 1915-18

Ne dànno l'annuncio la moglie NIVES GREGO, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

L'ufficio funebre sarà celebrato nella Cappella del Cimitero di S. Anna alle ore 10.30 del 29 luglio.

† Le amate spoglie di

**Giacomo Juraga**

giunte ieri nella Sua Trieste, verranno inumate oggi, 28 corrente, alle ore 17 nel Cimitero di Sant'Anna.

La moglie ELLA, i figli POPI e BORIS

† Il 25 corr. si è spento improvvisamente il

**rag. Mario Carli**

La sua ADRIANA con la figlioletta ROBERTA lo partecipano, a tumulazione avvenuta, a quanti l'ebbero caro.

Prendono parte al lutto le famiglie PIPPAN, CIGNA, DEGRASSI.

Gorizia-Trieste, 28 luglio 1955

† Nelle prime ore del 25 corr. ci lasciava improvvisamente il nostro caro

**Mario Carli**

A tumulazione avvenuta ne diamo il triste annuncio.

Famiglie: CARLI, GALMONTE, POGLIATO

† Dopo lunga malattia, cessò di vivere

**Antonio Muha**

A tumulazione avvenuta, ne dà il triste annuncio la moglie ANNA, unitamente ai parenti tutti.

† Il 25 corrente è spirata

**Concetta Coen**

A tumulazione avvenuta, ne dànno l'annuncio i figli ATTILIO, GUIDO, LEO e tutta la famiglia.

La FAMIGLIA della cara

**Carla Kertu nata de Tuzzi**

profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che presero parte al suo grande dolore.



## L'indennità di contingenza in agosto sarà aumentata

***Un contrasto sulla misura dell'aumento tra organizzazioni sindacali e datori di lavoro***

Dopo dieci mesi, l'indennità di contingenza sarà aumentata a partire dal 1.o agosto. L'indice del costo della vita è oscillato infatti, dall'ottobre scorso, con minime variazioni e solamente nelle rilevazioni del decorso bimestre si è avuto un aumento dell'indice, tale da mettere in moto la scala mobile e determinare quindi l'aumento della contingenza.

Nella terminazione dell'aumento si è peraltro manifestato un contrasto tra le organizzazioni dei datori di lavoro e quelle dei lavoratori. Le prime — Confindustria e Confcommercio — hanno comunicato (come già abbiamo pubblicato ieri) — che l'aumento sarà di un solo punto, equivalente a 10 lire giornaliere per la categoria base del manovale comune e gradualmente maggiore per le altre. Oppongono le organizzazioni dei lavoratori che l'aumento dovrebbe essere invece di due punti, cioè del doppio.

L'indice fissato dall'Istituto centrale di statistica ha raggiunto il livello di 118,50, contro 117,16 del bimestre marzo-aprile. Nell'arrotondamento l'indice verrebbe fissato a 118, essendosi verificata una eccedenza non superiore allo 0,50. Richiedono invece lo scatto di due punti le organizzazioni sindacali, rilevando che già nel precedente bimestre c'era stato un arrotondamento in meno, a 117. Di più, lamentano che nella determinazione dell'indice non è stato tenuto conto del recente aumento dei fitti (entrato in vigore nel mese di giugno), la cui incidenza avrebbe certamente fatto aumentare di due punti la contingenza. Al riguardo sostengono i datori di lavoro che gli accordi vigenti stabiliscono la rilevazione dei fitti a quattro scadenze annuali, in febbraio, in maggio, in agosto e in novembre, per cui soltanto nella prossima rilevazione l'indice del costo vita rispecchierà effettivamente questo maggior onore gravante sui bilanci familiari.

Le organizzazioni sindacali si sono riservate libertà d'azione per rivendicare il maggior aumento e nei prossimi giorni è probabile uno sviluppo dell'iniziativa sindacale.

**A cura del cinemobile** del Centro documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri documentari a colori verranno proiettati questa sera, alle ore 21, a Bagnoli.

### CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.5, minima 17.3; pressione 1006.2 in aumento; umidità 67 per cento; temperatura del mare 22.5.

Oggi: S. Prassede. — Il sole sorge alle 4.42, tramonta alle 19.39. La luna nasce alle 14.51, tramonta alle 23.51.

Maree. OGGI: alta alle ore 15.45, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle ore 0.30, cm. 26 sotto il l. m.

**Turno notturno delle farmacie:** Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino», 1 cameriere in prima (turno 70), 1 cameriere in seconda (turno 51), 1 garzone cucina (turno 34). Turno «generale», 2 marinai (conf. 1463, turno 1608), 1 mozzo coperta (conf. 479), 1 fuochista nafta (preced. 644), 1 carbonaio (turno 269).

★ Questa sera, alle 21, la cineteca dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi a Ceroglie.

### STATO CIVILE

Nati 6, morti 6.

MORTI: Muha Antonio, a. 83; Canaletto in Moscatelli Angela, a. 87; Petris Giordano, a. 37; Miniussi Giuseppina, a. 78; Simonich ved. Petriccione Maria a. 85; Pizzi Maria, a. 71.

### VIAGGI A VIENNA

**Partenze ogni mercoledì e sabato**

L'UTAT organizza viaggi in autopullman a Vienna con partenza ogni mercoledì e sabato della durata di 5 e 6 giorni. Prenotazioni presso gli Uffici UTAT, via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala Pubblicitaria) e Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere).



### LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Angelini; 13.30: Album musicale; 16.15: Radio cronaca del Giro di Francia; 17.30: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Musica popolare italiana; 21.30: Scampoli, varietà musicale; 22.15: Nel mondo delle statue; 22.40: Pianista Cartaino Silvestri.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina; 15: Orchestre Segurini e Brigada; 16: Terza pagina; 17: Il teatro dell'operetta; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Vinci; 20.30: In due si canta meglio; 21: Bis, retrospettiva di successi; 22: Primo festival internazionale della canzone; 22.45: Incontro Roma-Londra; 23.15: A luci spente.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 21.5: L'ultima stanza, di Graham Greene, Compagnia di prosa di Radio Trieste; 23: Les Paul e la sua chitarra.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18: Aspetti del Barocco a Torino; 21.15: Una risposta per voi; 21.35: Un, due tre, varietà musicale; 22.35: Nuovi film.

## LE ORE DELLA CITTA'

### *La nave faro*

Da ieri sera è ormeggiata alle banchine del porto Vittorio Emanuele — ed è visibile anche dal molo Audace — la nave-faro che il Ministero della Difesa ha concesso in dotazione al museo del prof. Diego de Henriquez. Si tratta dell'unico esemplare di questo genere di natante, dalla caratteristica torretta in cima alla quale è collocata la luce-faro. La torretta attualmente è smontata, ma già sono iniziati i lavori per rimettere la nave completamente a posto. Altra particolarità di questa unità è la mancanza d' qualsiasi apparato motore; la nave-faro veniva infatti rimorchiata e quindi ancorata nei luoghi ove era richiesto l'impiego. Quanto prima la singolare unità verrà trasportata nelle acque della Sacchetta, in modo da poter essere visitata dal pubblico.

### *La notte profumata*

*Un coreografico incantesimo trasformerà, durante la «Notte d'incanto al Castello di Miramare», il «nido d'amore costruito invano» in un nido di sogni per tutti coloro che sanno ancora sognare. Una iridescente sorpresa verrà dal mare, e lo scultore Marcello Mascherini, cui è stata affidata la regia della grande festa, la guiderà sino alla darsena, dove s'ormeggerà in un fantastico tripudio di luci. Il signorile ballo di beneficenza organizzato per sabato prossimo dal Comitato di assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana, sta per diventare una realtà: i biglietti sono già in vendita alla biglietteria centrale di Galleria Protti, mentre i posti si possono prenotare alla Croce Rossa Italiana di piazza Sansovino o telefonando al 94-527. Una sorpresa che ha l'aroma raffinato della capitale dell'eleganza è in programma per le gentili signore: la profumeria «Al Giglio», di Corso Italia, ha offerto un ricco omaggio di profumi delle Case di Nina Ricci e Marcel Rochas, di Parigi. Un artistico flacone di cristallo, sormontato da una colomba e chiuso in un astuccio di raso giallo illuminato dall'interno, verrà donato alla signora che indosserà la più elegante toilette estiva. Un profumo dal nome romantico: «L'air du temps», mentre altre squisite essenze di Marcel Rochas e di Nina Ricci verranno sorteggiate. Infine, alle signore meno favorite dalla sorte, saranno donate boccette di formato più piccolo contenenti profumi di gran classe delle due Case francesi. Nello scenario fantastico del parco, sette danzatrici della scuola Pansini — Germana Crismani, Stella Del Monte, Gianna Gianni, Adriana Mazzoli, Rosj Miniussi, FeFdj Ranchi e Silva Sabini — interpreteranno dei numeri classici, mentre l'impegnativo ruolo di prima ballerina sarà sostenuto dalla splendente e giovanissima Maurizia Call.*

### *Specializzazione*

Il dott. Nereo Tonazzi ha conseguito, all'Università di Padova, la specializzazione in Igiene pubblica. Felicitazioni e auguri vivissimi.

### *Di chi sono?*

Una valigia e un sacco contenenti indumenti personali, sono stati rinvenuti iersera da una pattuglia di Carabinieri nei pressi della fermata per i filobus «1» e «10» posta all'altezza dello stabile n. 3 di Campo San Giacomo. I militi hanno depositato i due colli alla loro Stazione — in via dell'Istria — dove il legittimo proprietario può presentarsi per riaverli.

### *Festa alle Poste*

Una breve intima cerimonia ha interrotto ieri l'altro, per poco tempo, il normale ritmo della vita burocratica nella locale Direzione delle Poste. Sono state offerte le insegne dell'ufficialato dell'ordine al merito della Repubblica all'ex direttore dell'ufficio vaglia e risparmi Sebastiano Portera, recentemente collocato a riposo. I colleghi, nel festeggiarlo, hanno esaltato le sue doti di valoroso combattente, di fervente patriota e di funzionario intelligente e capace. Alla toccante manifestazione di simpatia, il cav. uff. Portera ha risposto con commosse parole.

### *Silenzio!*

E' venuto finalmente il tempo del «redde rationem» per gli sconsiderati disturbatori della quiete altrui. L'intensa ed efficace opera intrapresa della Questura sta dando i suoi buoni frutti, e in questi giorni i funzionari del Commissariato di via Giulia hanno denunciato all'autorità giudiziaria dieci persone responsabili d'avere turbato i sonni del prossimo, mentre quattro sono state denunciate, per gli stessi... clamorosi motivi, dai funzionari del Commissariato centrale.

### *Maglierie e camicette*

filati di gran moda e pregio, ed altri articoli bellissimi, fanno parte della merce fallimentare che la FIL-TES sta svendendo in questi giorni: è una occasione unica, ma occorre far presto. Visitate la FIL-TES in via S. Nicolò 22 e non vi pentirete del consiglio.

ALTRI INDICI DELLA NOSTRA CONGIUNTURA ECONOMICA

# IL MOVIMENTO PORTUALE E FERROVIARIO

*I sintomi di ripresa si registrano in molti settori delle attività produttive e appare evidente che gli sforzi della città per superare la crisi risulterebbero inutili senza l'incentivo della fiducia nel domani*

Proseguiamo oggi nell'esame degli indici della congiuntura economica relativi al primo semestre dell'anno in corso, come risultano dalle tabelle compilate dallo Ufficio Statistiche del Cammissariato generale del Governo. Come abbiamo già rilevato in un precedente articolo — e come del resto aveva sottilineato il Commissario generale Palamara nella sua recente conferenza stampa — questi dati provano che la situazione generale cittadina non è peggiorata rispetto a quella del 1954, ma è avviata anzi verso un miglioramento. Non vi sono realtà elementi per eccessivi ottimismi, ma bisogna altresì rilevare che sarebbero fuori luogo anche eccessivi pessimismi, soprattutto quando si consideri che essi non potrebbero che riuscire controproducenti e aggravare una situazione in cui è invece necessario che tutti gli sforzi vengano rivolti verso attività produttive: sforzi che risulterebbero inutili senza l'incentivo della fiducia nel domani.

Abbiamo visto la volta scorsa la situazione esistente nel campo del lavoro. Ora passiamo all'esame dei dati relativi al movimento commerciale marittimo e ferroviario. Il movimento marittimo ha registrato le seguenti cifre espresse in tonnellate: 1.811.671 nel primo semestre del 1953, 271 mila 433 nel primo semestre del 1954, 379.403 nel primo semestre del 1955. Il movimento ferroviario ha registrato, sempre in tonnellate: 1.086.661 nel primo semestre del 1953, 1.085.823 nel primo semestre del 1954, 1.559.937 nel primo semestre del 1955. Il movimento complessivo dà quindi i seguenti indici: 2.898.332 nel primo semestre del 1953, 2.886.123 nel primo semestre del 1954, 3 milioni 954.295 nel 1955. L'incremento dei traffici risulta anche dalla media mensile, che nel 1953 era di 461.858 tonnellate, nel 1954 di 491.855 tonnellate e nel 1955 di 659.049 tonnellate. E' importante rilevare che questo aumento si è avuto sia negli arrivi che nelle partenze, pur rimanendo notevole lo sbilancio fra le due correnti, con eccedenza degli arrivi via mare e delle partenze via terra.

Quanto alla composizione merceologica del movimento, si rileva che gli aumenti si sono registrati non soltanto per le merci di massa, ma anche per le merci varie. Ecco alcune cifre complessive del movimento diviso nei vari settori merceologici (la prima cifra si riferisce al primo semestre del 1954, la seconda al secondo semestre del 1954, la terza al primo semestre del 1955): carbone ed altri combustibili solidi 654.902, 749.519, 944.590; cereali 374.504, 278.932, 413.248; minerali metallici e non metallici 331.854, 495.116, 683.058; oli minerali 595.343, 637.002, 781 mila 404; legname 314.733, 260.308, 305.638; merci varie 614.787, 655 mila 260, 826.357. Da notare che il legno, pur segnando un aumento rispetto al secondo semestre del 1954, non raggiunge nel primo semestre di quest'anno la cifra del corrispondente semestre del 1954: ma, come è noto, il traffico del legname è strettamente legato alle particolari condizioni del mercato di origine.

Una riprova indiretta dell'incremento del movimento delle merci si ha dall'esame delle retribuzioni medie dei lavoratori portuali permanenti. Ecco le medie semestrali espresse in tre cifre, di cui la prima relativa al primo semestre del 1953, la seconda al primo semestre del 1954, la terza al primo semestre del 1955: compagnia carboni e minerali 1.480, 2.210, 2.931; Compagnia merci varie a bordo 2.002, 1.916, 2.050; compagnia maneggio merci a terra 1.525, 1.601, 1.942. Queste cifre si riferiscono alle retribuzioni medie giornaliere nette (giornate vissute) espresse in lire.

Per quanto riguarda gli indici della produzione industriale, le tabelle dell'Ufficio statistiche del Commissario prendono in considerazione solo alcuni settori caratteristici: marmo, ghisa, acciaio in lingotti e petrolio lavorato. Anche in questo caso ci limitiamo a riportare i dati relativi ai primi semestri degli anni 1953, 1954 e 1955, scritti nell'ordine ed espressi in tonnellate: marmo 4.756, 4.408, 7.385; ghisa 44.680, 36.074, 59.376; acciaio in lingotti 23.426, 22.020, 36.261; petrolio lavorato 362.403, 364.968, 487.915. Ed ecco le medie mensili, sempre in tonnellate (la prima cifra si riferisce al 1953, la seconda al 1954 e la terza al 1955): marmo 926, 943, 1.231; ghisa 7.030, 7.920, 9.896; acciaio in lingotti 3.835, 3.899, 6.044; petrolio lavorato 61.329, 64.508, 81.319. Sarebbe certamente interessante, ai fini di una più esatta valutazione, conoscere anche i dati relativi ad altre produzioni caratteristiche locali, come i liquori, la birra, e altre: ma essi non sono contenuti nelle tabelle forniteci. Per quanto riguarda la produzione dei cantieri navali, i dati relativi sarebbero indubbiamente più confortanti, se in questo settore non avesse inciso molto duramente la situazione sindacale e le conseguenti agitazioni e conflitti che hanno portato a un notevole rallentamento del lavoro.

Sul movimento turistico abbiamo pubblicato recentemente un esame esauriente. Giova tuttavia rilevare, in base ai dati statistici resi ora noti, che il movimento dei viaggiatori per ferrovia ha subito una notevole battuta di arresto nel mese di maggio (in aprile si erano avuti 401.490 viaggiatori, in maggio 350.552 viaggiatori e in giugno 335.920): questo regresso è una conseguenza diretta dello scadere delle riduzioni ferroviarie per Trieste (40 per cento) a suo tempo concesse; è quindi auspicabile che il rinnovo delle riduzioni, già approvato dal Ministro dei Trasporti ma in attesa dell'approvazione del Ministro del Tesoro, sia al più presto attuato.

Meno confortante risulta il bilancio sui consumi delle carni, del pesce e delle bevande vinose, che nel settembre del 1954 aveva subito un forte tracollo. Si notano tuttavia anche in questo settore sintomi di ripresa, come appare dalle seguenti cifre (dati espressi in quintali e rispettivamente ettolitri, relativi ai primi semestri del 1953, 1954 e 1955, nell'ordine): consumo di carni e pesce 84.547, 77.788, 83.247; consumo di bevande vinose 138.288, 135.539, 136.946. Le medie mensili risultano: carne e pesce quintali 13.981 nel 1953, 13.485 nel 1954 e 13.875 nel 1955; bevande vinose ettolitri 22.400 nel 1953, 22.869 nel 1954 e 22.824 nel 1955.

Anche i consumi di gas ed energia elettrica hanno subito delle diminuzioni nel primo semestre di quest'anno rispetto agli anni precedenti. Ma sembra che ciò sia dovuto, più che a un effettivo peggioramento del tenore di vita, al la mitezza dell'inverno scorso e inoltre alla partenza dei militari americani e delle loro famiglie, notoriamente grandi consumatori di energia elettrica. Ecco i dati relativi ai consumi nei primi semestri degli anni 1953, 1954 e 1955: gas (in migliaia di mc.) 20.355, 20.578, 18.794; energia elettrica (in migliaia di kwh.) 65.701, 64.797, 64.554; acqua (in migliaia di mc.) 12.980, 12.057, 12.867.

## Il Convegno culturale estivo dell'Università Popolare Europea

Si è concluso, lunedì scorso, il primo Convegno culturale estivo dell'Università Popolare Europea. I partecipanti, ospiti in una villa del Veneto, hanno trattato, esaminato e discusso vari ed interessanti argomenti riflettenti la letteratura, la filosofia e l'arte. Il presidente dell'U.P.E., prof. Tullio Faraguna, ha parlato su «L'unità d'Europa sotto l'aspetto della cultura», mentre il delegato dell'Accademia di cultura europea Cergoly Serini ha intrattenuto i congressisti su «La tavolozza di rue Payenne: Leonor Fini», Madame Paulette Fould di Bruxelles ha esaminato l'ultimo libro di Simone de Beauvoir «Mandarini» ed infine il dott. Pierfrancesco Bragadin ha commentato ed illustrato il comunicato finale della conferenza Afro-Asiatica riunitasi a Bandung l'aprile scorso.

Per la fine del mese di agosto l'Università Popolare Europea ha in programma un secondo Convegno da tenersi a Lugano.

## Rancio di Alpini

Lunedì 1.o agosto alle 20.30 gli alpini dell'A.N.A. di Trieste e familiari, si riuniranno alla Bottega del Vino del Castello di San Giusto per un rancio, in preparazione anche alla gita in Piemonte in occasione del VII Trofeo Silvano Buffa. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede — Casa del Combattente — dalle 18 alle 20.

# NOTIZIARIO MARITTIMO

## Il carbone destinato all'Austria transiterà per il porto di Brema

*Oltre 900 mila tonnellate* di carboni americani, provenienti dallo «Hampton Road» e destinati alle acciaierie austriache «Voest» verranno avviati dal 15 settembre prossimo al 15 settembre 1956 attraverso il porto di Brema. Finora la maggior parte del carbon fossile necessario alle industrie austriache transitava per Trieste. Questo dirottamento dall'Adriatico al Mare del Nord viene attribuito nei circoli anseatici all'influenza dei costi dei trasporti marittimi. Nelle ultime settimane infatti i noli carboniferi sulla rotta Hampton Roads - Brema si sono aggirati sul livello di 8,50 dollari per un viaggio e di 7,70 dollari per dieci viaggi consecutivi, mentre per i trasporti alla volta di Trieste sono state richieste rate di 10,40 e rispettivamente di 9 dollari. Viene inoltre osservato che una carboniera compie in 42 giorni il viaggio di andata e ritorno dalla costa orientale degli Stati Uniti a Brema, contro i 52 giorni impiegati per fare scalo a Trieste.

*Un anno di esercizio della «Cristoforo Colombo».* Nel suo primo anno di esercizio la «Cristoforo Colombo» ha effettuato 28 traversate e trasportato 31.300 passeggeri, di cui 27.000 transoceanici. Entrato in linea il 15 luglio 1954, esattamente a un anno e mezzo dal viaggio inaugurale dell'«Andrea Doria», «il più recente transatlantico della società «Italia» ha avuto una utilizzazione che, pressochè pari a quella della unità gemella, è da considerare particolarmente importante e indicativa in rapporto alla conseguita valorizzazione della grande rotta mediterranea per il Nord America. L'immissione dei due grandi nuovi transatlantici, affiancati dalle motonavi «Saturnia» e «Vulcania» e dal «Conte Biancamano», ha consentito di portare il numero delle traversate da 50 a 110 e la capacità annua di trasporto dei passeggeri da 73.000 nel 1952 a 147.000 nel 1955. In soli due anni si è registrato sulla linea espresso Mediterraneo - Nord America un aumento di 39.000 passeggeri da 66.539 nel 1952 a 105.574 nel 1954, pur avendo la «Colombo» effettuato nello scorso anno soltanto 12 traversate, incremento che attesta la diffusa e costante popolarità delle due nuove unità negli Stati Uniti e in Europa. Di notevole rilievo in questo suo primo consuntivo di attività è, come già per l'«Andrea Doria» nello scorso anno, la significativa conferma delle alte qualità tecniche e nautiche e dal perfetto funzionamento dei suoi modernissimi impianti e di tutti i servizi di bordo.

*Passeggeri per il Nord America.* Nel 1954 i viaggiatori che hanno attraversato l'Atlantico settentrionale sono stati 1.516.000 dei quali 938.000 via mare e 578.000 via aerea. I passeggeri provenienti dal Nord America sono stati 671.000, quelli diretti in Nord America 845 mila. Lo sviluppo dal 1948 ad oggi del traffico passeggeri sull'Atlantico settentrionale ha registrato la stessa percentuale di incremento sia sulle navi che sugli aerei. I trasporti marittimi ed aerei, presi nel loro insieme, hanno superato il numero dei passeggeri trasportati nel 1920, che fu di 1 milione 442 mila, ma sono ancora ben lontanti dalla cifra record del '13, durante il quale attraversarono lo Atlantico settentrionale nei due sensi 2.576.000 persone. Il crollo del movimento passeggeri fu determinato dalle leggi restrittive sull'emigrazione adottate dagli Stati Uniti. Mentre allora la maggior parte del traffico era costituita dal trasporto degli emigranti, negli anni recenti si è registrato un fortissimo movimento di turisti.

*Le costruzioni navali nel mondo.* Secondo statistiche del Lloyd's Register of Shipping, al 30 giugno scorso, erano in costruzione nei cantieri mondiali, quelli della Russia, Cina e Polonia esclusi, 1349 piroscafi e motonavi per complessive tonn. s. l. 6.100.534. Di queste 338 unità per 2.081.534, cioè 62.612 tonn. in meno della cifra registrata al 31 marzo scorso, di cui 101 per tonn. 764.506 per conto estero. Il Giappone è la nazione che segue immediatamente la Granbretagna nelle costruzioni per conto estero con un totale di tonn. 412.490. La Germania sta costruendo 334.121 tonn. per l'esportazione, su un totale in costruzione di 752.030 tonn. — cioè 86.601 tonn. di più di quelle registrate alla fine di marzo. L'Italia è il paese che ha registrato il maggior aumento (105.118 tonn.) nel secondo trimestre con un totale in costruzione di 340.520 tonn. Le petroliere in corso di costruzione al 30 giugno erano 229 per 2.954.341 tonn.

*La Marina Mercantile francese.* Paul Antier, Ministro della Marina Mercantile, in occasione delle prove in mare della nave mista «Eufrate», destinata alla compagnia delle Messaggerie Marittime, ha tracciato, in una dichiarazione alla stampa, un quadro della situazione attuale della flotta commerciale francese. Delle 679 unità natanti per una stazza lorda totale di più di 2.700.000 tonn. che costituivano nel 1939 la flotta mercantile francese — ha dichiarato il Ministro — due terzi sono scomparsi durante l'ultima guerra. Ci si è perciò trovati nella necessità di costruire in cifre rotonde 1.800.000 tonn. di unità di rimpiazzo e di procurarsi provvisoriamente in attesa che il programma di queste costruzioni fosse realizzato al più presto, un tonnellaggio di transizione indispensabile. Questo compito, che il Ministro ha definito «monumentale», richiedeva 2.500.000 tonn., cioè pressappoco il tonnellaggio globale di cui dispongono attualmente l'URSS o la Svezia. Ecco come è stato risolto il problema: 900 mila tonn. sono state acquistate di seconda mano dalla Granbretagna e dagli Stati Uniti (tipi «Empire», «Liberty» e petroliere T2); 90.000 tonn. ottenute da paesi ex nemici; 175.000 tonn. riparate; 1.300.000 tonn. ordinate in Francia e all'estero.

La Segreteria dell'Università degli studi di Trieste rammenta che tutti gli studenti in corso regolare di studi, debbono presentare il libretto d'iscrizione alla segreteria della Facoltà per la registrazione della carriera scolastica. L'ultimo termine scade il 31 corrente. Coloro che per qualsiasi motivo non ottempereranno a tale norma, saranno tenuti a pagare una indennità di mora.

INIZIATIVE DELL'ENAL

## La costituzione del gruppo amici della fisarmonica

L'attività dei fisarmonicisti a Trieste non è delle più intense: da qualche tempo langue e ristagna in manifestazioni sempre più rade e di minor importanza. Eppure gli amatori del popolare strumento non scarseggiano nella nostra città, ma ciò che a essi manca è l'occasione di esibirsi in pubblico, di farsi conoscere e apprezzare. La direzione dell'ENAL ha pertanto l'intenzione di costituire un gruppo di amici della fisarmonica, mettendo a disposizione la sala per le prove e il maestro onde iniziare in un prossimo futuro una serie di manifestazioni provinciali e poter partecipare degnamente a quelle nazionali.

Gli interessati d'ogni età e di ambo i sessi, possono rivolgersi per informazioni all'Ufficio provinciale dell'ENAL, via Mazzini 32, dalle ore 11 alle 12.30.

## Abilitati al Nautico

Presso l'Istituto Nautico di Trieste, nella sessione estiva dell'anno scolastico 1954-55, sono stati abilitati i seguenti candidati:

Specializzazione capitani: Classe V A: Avigliano Mario, Curzolo Italo, De Giorgi Arduino, Derin Fulvio, Gattesco Vittorio, Gladulich Enrico, Lederer Cesare, Marangoni Giorgio, Marizza Mario, Marmorato Aurelio, Polacco Giorgio, Rutteri Giancarlo, Stanta Giuseppe. Classe V B: Furlan Livio, Menghini Umberto, Piccini Giuseppe, Piccini Ottavio.

Specializzazione macchinisti: Classe V C: Contrino Giorgio, Faiman Aurelio, Gianangeli Gianni, Giannini Ferruccio, Quaiat Cesare Sala Bruno, Sedda Giorgio, Simeoni Umberto, Villi Dario. Classe V D: Gallo Giuseppe, Loda Pietro, Millocco Fabrizio, Regolin Vinicio, Rocconi Corrado, Sedmak Sergio, Zazzeron Sergio. Esterno: Stocco-de Mircovich Alfredo.

Specializzazione costruttori: Interni: Lafhag-Nedoch Aldo, Sambo Aldo.

## I funerali di G. Juraga

I funerali del maggiore Giacomo Juraga si svolgeranno questo pomeriggio, alle ore 17, dalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna. La Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati e l'Associazione Guardia Civica invitano i soci a parteciparvi.

**La federazione del M. S. I.**, comunica che questa sera alle 21, nella sala ridotto del Politeama Rossetti, il dott. Alfio Morelli farà un'ampia relazione sull'esito dei colloqui romani, in ordine ai principali problemi dell'economia triestina ivi trattati dalla commissione consiliare.

LA SFORTUNATA IMPRESA DI DUE PREGIUDICATI

# Il giovane dall'aria svagata era un agente dell'«antiborseggio»

**Pescati con le mani nel sacco sono stati ora condannati a otto mesi di reclusione**

Antonio Membrino, di 38 anni, residente a Nocera Inferiore in provincia di Salerno al numero 12 di via Astuti, si guardò attorno. Nella filovia affollata nessuno badava a lui: c'era un vecchio dalla apparenza di pensionato che leggeva il giornale, due donne intente a chiacchierare fra loro, un giovincello dall'apparenza di studente e dall'aria svagata, una vecchia signora preoccupatissima di mantenere l'equilibrio; il suo socio — Giosuè Sessa, di 46 anni, residente a Pagani in provincia di Salerno — ed infine lei, la signora distratta, vittima designata.

Un cenno al Sessa fu sufficiente: costui si fece avanti, si avvicinò alla signora distratta, la coprì dal lato sinistro. Contemporaneamente il Membrino si sfilò la giacca, la mise sul braccio destro, si spostò lui pure un pochino in modo che la mano coperta dalla giacca venisse a trovarsi all'altezza della borsetta della donna, ed infine agì. Fu un attimo. Due dita — le dita del Membrino — aprirono la cerniera della borsetta, sfilarono il portafogli, lo nascosero tra le pieghe della giacca; subito dopo tanto il Membrino che il Sessa si spostarono, raggiunsero l'uscita, attesero non più di qualche secondo e infine — la filovia s'era arrestata alla fermata di fronte al Mercato coperto — scesero rapidamente assieme ad altri passeggeri.

Ormai sicuri i due compari fecero tre passi verso destra — non più di tre — quando una voce dolce, insinuante, carezzevole quasi li fece sobbalzare: «Un momento, signori... un momento». Il Membrino, col portafogli rubato, ancora nascosto sotto le pieghe della giacca, si volse di scatto: si trovò alle spalle il giovincello dall'apparenza di studente e dall'aria svagata, che appariva ora deciso e sicuro del fatto suo e che quasi subito venne raggiunto da una seconda persona, dall'apparenza — stavolta — di un impiegato di banca. Rimasero — dice al giudice l'agente Giuseppe Crevatin, della squadra antiborseggio — rimasero di sale. E più tardi, al Commissariato, il Membrino mi disse che non avrebbe mai pensato che un giovane dall'apparenza innocua e svagata come me fosse un agente di Polizia.

— Confessarono?

— No. Il Membrino disse di aver trovato il portafogli per terra e il Sessa affermò di non saper niente.

La stessa tesi, è stata sostenuta dai borsaiuoli in Tribunale, affermando d'essere arrivati a Trieste da Salerno qualche giorno prima, per cercar di commerciare in orologi e stoffe con l'aiuto di alcuni compaesani. Perchè avevano bighellonato per mezz'ora attorno alle fermate delle filovie prima in piazza Goldoni e poi in via Carducci? E perchè erano saliti su una filovia della linea «19» in via Carducci per scendere alla fermata successiva? «Perchè — hanno detto i due — siamo poco pratici della città e intendevamo raggiungere un bar di largo Barriera Vecchia, dove ci dovevamo incontrare con alcuni compaesani. Non abbiamo rubato: il poliziotto ha visto male».

Tale semplicistica tesi, è stata però notevolmente inficiata dalla lettura dei precedenti dei due compari, che risultano già condannati per tutta una serie di reati che vanno dal furto alla minaccia grave, dalle lesioni alla detenzione abusiva di armi, dall'adescamento all'espatrio clandestino. Il Sessa, in particolare, è stato già dichiarato delinquente abituale e sottoposto alla libertà vigilata.

La deposizione dell'agente Crevatin, il giovane dall'aria svagata appartenente alla Squadra antiborseggio che assieme ad un collega arrestò i due subito dopo il colpo, è apparsa d'altronde decisiva: e il Tribunale, pur concedendo ai due compari le attenuanti generiche, ha condannato entrambi a otto mesi di reclusione e dodicimila lire di multa, nonchè alle spese del procedimento.

Pres. Ostoich. P. M. Visalli, canc. Urbani; difesa avv. Kezich.

## Era privo di laurea il medico specialista

Privo della laurea in medicina di un'Università italiana e, di conseguenza, senza essere iscritto all'Ordine dei Medici, l'apolide Nicolaj Kocics, di 51 anni, abitante in viale Miramare 53, esercitava da tempo abusivamente la professione sanitaria. Dell'attività clandestina del Kocics giungeva voce alla Squadra mobile, i cui funzionari iniziavano subito opportuni accertamenti. Veniva così appurato che l'apolide, specialista, sembra, in medicina interna, riceveva numerosi pazienti nella sua abitazione, dove li visitava e — ovviamente — prescriveva loro le necessarie cure, e che aveva già subito a Trieste due condanne — una nel 1947 e l'altra nel 1953 — per esercizio abusivo della professione.

Il Kocics ha tentato di giustificarsi col dire che, laureatosi a Kiew, in Russia, ha attualmente in corso la pratica per regolarizzare la sua posizione professionale in Italia. Malgrado i passi intrapresi presso le competenti autorità sanitarie, l'attività dell'apolide è ugualmente irregolare nei confronti delle vigenti disposizioni di legge, e pertanto è stato denunciato a piede libero per violazione dello art. 348 del Codice penale che contempla, per l'appunto, l'esercizio abusivo della professione.

## Precipita dalla scala un saldatore elettrico

Nello scavalcare, verso le 20.30 di ieri, il «paramezzale» di un piroscafo ormeggiato al Cantiere navale San Rocco, il saldatore elettrico Andrea Macarella, di 35 anni, abitante in via Ginnastica 40, ha perduto l'equilibrio e si è abbattuto, dopo un volo di quasi due metri, nel sottostante doppiofondo. Nella caduta il Macarella ha riportato gravi contusioni all'anca e all'emicostato sinistro, per cui è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e colà accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Un doloroso infortunio è occorso iermattina all'operaio dei Magazzini Generali Giordano Cermel, di 40 anni, abitante in via delle Campanelle 32. Intorno alle 9.30, mentre si trovava su una scala a pioli alta tre metri, intento a sistemare della merce nell'hangar 31, perdeva l'equilibrio, e cadeva su una catasta di cartoni di faesite, uno dei quali gli produceva una profonda ferita lacera al gomito destro, con la sezione completa dei fasci muscolari, dei vasi e dei tendini. Rialzatosi in preda a un terribile squasso nervoso, il poveretto ha avuto la forza di trascinarsi — ha lasciato dietro di sè una lunga scia di sangue — in un vicino reparto, dove è stato subito soccorso dai colleghi. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Cermel, che non era in grado di ricordare alcuna cosa, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

**Un uomo fuggito dalla Jugoslavia** si è presentato iersera al campo profughi di San Sabba. Il clandestino è stato successivamente affidato ai funzionari del vicino Commissariato.

PARTENZE E ARRIVI DI BIMBI

## Si avvicendano i turni nelle colonie montane

Si stanno in questi giorni esaurendo i primi turni delle colonie estive gestite dai vari enti assistenziali sotto gli auspici dell'Ufficio d'assistenza della Prefettura tramite il quale la direzione centrale di Roma del Sottosegretariato di Stato per gli Interni ha concesso il contributo governativo di 66 milioni di lire.

Sono già rientrati i ragazzi ospiti del campeggio-colonia di Casadorno del Fronte della Gioventù del Popolo. L'avvicendamento avviene quest'oggi, con l'arrivo alla Stazione Centrale. Il ritorno è fissato per le 7.40.

Domani rientreranno le bambine ospitate nella colonia di Tarcento della Croce Rossa Italiana; l'arrivo avverrà alle 11.30 e le bambine verranno consegnate ai genitori in piazza Vittorio Veneto.

Sabato saranno invece di ritorno i 314 ragazzini assistiti nella colonia di San Rocco della Lega Nazionale con arrivo alla Stazione Centrale alle 18.55. I genitori potranno attendere i propri figli dal lato di via Flavio Gioia. Sempre nel pomeriggio di sabato ritorneranno a Trieste le bambine ospiti nella colonia «Carnaro» di S. Stefano di Cadore dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati; l'arrivo è previsto per le 20 circa, in via... 16. Alle 16.30 rientreranno, invece, al molo Pescheria, i bambini ospiti del primo turno della colonia «Zara» di Grado.

I bambini assegnati al secondo turno della colonia Abetaia-Pierabeck dell'Opera Figli del Popolo partiranno sabato alle 7.40 dalla Stazione Centrale.

## Energico il patrigno nel difendere la propria moglie

Non è [illegible] famiglia modello [illegible] la notte di lunedì [illegible] l'intervento [illegible]. Intorno alle 2, i [illegible] correvano in via Sara [illegible], ferito e sanguinante [illegible] il ferroviere Oscar [illegible] anni. Tamponandosi [illegible] sangue che gli [illegible] dal capo l'uomo [illegible] stato ridotto in [illegible] dal patrigno, il Palmiro Busioli, di 48 anni, abitante, con sua madre, Anna Glavina in Busioli, di 49 anni, al pianoterra dello stabile.

La scintilla della sanguinosa lite era scoccata intorno all'1,30 quando, rincasati piuttosto alticci, il Palmiro e l'Anna s'erano messi a fare un baccano d'inferno. Svegliatosi di soprassalto, l'Oscar era sceso nel loro alloggio e li aveva aspramente richiamati. Poichè le sue parole erano state sommerse da quella strepitosa allegria, esasperato quanto mai, il Glavina aveva incominciato a battere sua madre con la cinghia dei calzoni, e il Busioli, per difendere la moglie, lo aveva colpito alla testa con uno sgabello di legno, producendogli una vasta ferita lacero contusa.

Mentre il Glavina è stato accompagnato all'ospedale e colà ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di due settimane, il Busioli è stato tratto in arresto e denunciato per lesioni.

## Si frattura una gamba una esule istriana

Nello scendere iersera, verso le 18, una rampa di scale nel campo profughi di Villa Opicina, l'esule isolana Ausilia Pozzetto, di 47 anni, ha messo un piede in fallo e, cadendo, si è prodotta la frattura esposta della gamba sinistra. E' stata trasportata all'ospedale dalla C. R. I.

Poco dopo i sanitari hanno avviato al nosocomio anche la sarta Carolina Lucia Birti, di 67 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 16, che era caduta nell'attraversare il corridoio di casa riportando una grave contusione all'anca destra con sospette lesioni al femore. La Birti è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Nel rigirarsi la scorsa notte nel sonno, la piccola Meri Di Chiara, di un anno, abitante con i genitori in via dei Moreri 790, è precipitata da letto, producendosi contusioni alla testa. Trasportata ieri sera all'ospedale la piccina è stata trattenuta nella II divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

SPETTACOLI

## L'ultima di «Turandot» rinviata a questa sera

L'ultima recita di «Turandot» è stata rinviata a questa sera. Protagonista Carla Martinis e gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Antonio Narducci. Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti.

## Sabato l'inaugurazione del Festival dell'Operetta

A causa del maltempo, l'inaugurazione del Festival dell'Operetta che avrebbe dovuto aver luogo questa sera con la prima rappresentazione di «Madama di Tebe», viene rinviata a sabato. Si è iniziata alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per questa rappresentazione.

CON IL PIROSCAFO «ITALA»

# Ripristinato il servizio marittimo per Muggia

Torna il vaporetto per Muggia, inizialmente con un programma di servizi limitato al pomeriggio del sabato e alle giornate festive. La notizia sarà certamente appresa con soddisfazione, dato che viene ripresa una simpatica tradizione che pareva definitivamente troncata dopo la messa in disarmo dell'«Italia» e del «San Marco», i due piroscafi della Società di navigazione munipalizzata muggesana.

Non saranno però i vaporetti muggesani a riprendere il servizio, bensì si sostituirà alla cessata attività la nuova iniziativa della Società di navigazione Libertas, con il piroscafo «Itala», già adibito ai collegamenti con Capodistria e da due anni bloccato nel nostro porto a causa dell'interruzione dei traffici con la Zona B. Anche per questo particolare aspetto, il ripristino della linea per Muggia suscita compiacimento, nella viva speranza che l'impresa consegua buon successo, avviando a maggior ripresa gli attraenti itinerari marittimi nel Golfo.

Il servizio verrà ripreso già dopodomani, sabato, con il seguente orario: da Trieste partenze alle ore 12.40, 14.30, 16 e 18; da Muggia partenze dalle 13.40, 16.15, 17 e 20.15. La domenica e nei giorni festivi l'orario sarà il seguente: partenze da Trieste alle 8, 10, 12.15, 14.30, 16, 17.45, 19.40 e 21.10; partenze da Muggia alle 9, 11.30, 13.30, 15.15, 17, 19, 20.30 e 22.

Il ritorno in servizio dell'«Itala» che fa seguito all'impiego del piroscafo «Vettor Pisani» per il collegamento con Grignano e Sistiana, appare di buon auspicio, nell'attesa della definizione degli accordi per i traffici con la Zona B, che certamente daranno nuovo incremento ai tradizionali servizi costieri.

## NAVI IN PORTO

il giorno 27 luglio 1955

B. 14 «Hatay» (tur.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Otranto» (it.); B. 32 «Vulcano» (it.); B. 33 «A. Georgios» (gr.); B. 38 «Pantelia» (gr.); B. 39 «Enrichetto» (it.); B. 40 «Sirena» (it.); B. 44 «Orione» (it.); B. 45 «T. Maris» (it.), Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Alexander» (pa.). Scalo Legnami N.: «M. Adriacum» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.)

MOVIMENTI

28 luglio: «Almeria Lykes» da B. 37 a mare.

ARRIVI

27 luglio: «Almeria Lykes» B. 37; «Zagreb» rada - B. 23; «Civitavecchia» rada - Arsenale. 28 luglio: «Loredan» B. 15; «Elia B.» Aquila; «Sommerstad» rada - Aquila; «Heredia» B. 42-43; «Aydan» B. 9.

## Atterrata da un ciclista

Nell'attraversare, verso le 13 di ieri, la via Roma, Giuseppina Vorich, di 54 anni, abitante in Cologna - Montefiascone 222, è stata atterrata da un ciclista, il quale, dopo averla aiutata a rialzarsi, si è allontanato, «conservando così l'incognito. Raggiunta la vicina CRI, la Vorich, che presentava contusioni escoriate con un notevole ematoma alla regione preorbitale destra e contusioni al ginocchio destro, veniva trasferita all'ospedale. Medicata all'astanteria, è stata quindi dimessa con prognosi di una decina di giorni.

## BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9820 (10000), Bastogi 1707 (1730), Ass. Gen. 20000 (20230), Ras 7860 (8000), Cot. Cantoni 12300 (12060), Cuc. C. C. 7200 (7220), Linif. e Can. 835 (845), Coton. Mer. 360 (243), Un. Manif. 45500 (43500), Lan. Rossi 8650 (8600), Fisao 181 (175), Fibre Tess. 2720 (2670), Snia Visc. 1810 (1830), Finsider 801 (814), Ilva 614.50 (627), Mont. Am. 7990 (8060), Montecatini 3030 (3017), Dalmine 1729 (1762), Fiat 1766 (1784), Sade 1286 (1302), Cieli 3285 (3260), Edison 2849 (2852), Caffaro 545 (548), Valdarno 2915 (2930), Sarda 3240 (3290), Esticino 1980 (2002), Sip 1452 (1473), Vizzola 2990 (3035), Merideletttr. 1342 (1351), Ovesticino 1602 (1620), Rom. Elettr. 2840 (2875), Terni 360 (366.50), Stet 2530 (2580), Dist. Ital. 7340 (7430), Eridania 26125 (26170), Anic 2785 (2815), Saca 2008 (2041), Ital. Gas 1650 (1672), Rumianca 1600 (1610), Italcementi 13910 (14060), Pirelli It. 3250 (3263), Pirelli e C. 3215 (3260).

TRIESTE

Finmare 550 (535), Ass. Gener. 20125 (20125), Assicuratrice 5800 (5800), Ras 7800 (7800), Istria Ts. 928 (928), Tripcovich 12050 (12050), Snia Viscosa 1820 (1837), Montecatini 3034 (3012), Crda 470 (462), Beni Stabili 9400 (9500), Generale Imm. 736 (749), Pirelli S. p. A. 3220 (3260).

Cambi e valute: Sterlina 1690 (1690), fr. svizzero 146 (146), dollaro 623 (625), list. oro 5825 (5887.50), marengo 4100 (4125), oro al mille 714 (718).

# TEATRI E CINEMATOGRAFI

**CASTELLO DI S. GIUSTO.** Grande stagione lirica. Questa sera, ore 21: Ultima rappresentazione di «Turandot» di Giacomo Puccini. Prezzi: L. 1500, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Bigliett. Centrale.

**EXCELSIOR.** 16: Charles Laughton in «Hobson... il tiranno» con John Mills e Brenda De Banzie. Primo premio Festival di Berlino.
**FENICE.** 16: Parata di successi: «Ultimatum alla Terra» con Michael Rennie, P. Neal. Ult. 22.
**NAZIONALE.** 16: «Riff-Raff» (Lo avventuriero di Panama) con Pat O'Brien, Walter Slezak, Ann Jeffreys. Ult. 22.
**FILODRAMMATICO.** Chius. estiva
**ARCOBALENO.** 16.30: «Figlio di ignoti» con due grandi attori: Ray Milland e Gene Tierney. Una vicenda che tocca il cuore di tutti.
**GRATTACIELO.** 16.30: «Gli sciacalli». Un film Universal, con R. Calhoun, J. Adams e R. Danton. Aria refrigerata.
**SUPERCINEMA.** 16: A richiesta generale: «Pane, amore e gelosia» con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica, Roberto Risso e Tina Pica. NB. Questo eccezionale film non verrà proiettato in nessun altro cinematografo, nella presente stagione.
**CAPITOL.** 16.30: «Come sposare un milionario», lo stupendo e divertente Cinemascope Fox. Aria refrigerata.
**CRISTALLO.** Stag. estiva L. 100. 16: Un successo senza precedenti: «Tre soldi nella fontana», incantevole Cinemascope. Ultimo e definitivo giorno. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione: 18 gradi.
**ASTRA ROIANO.** 16: «Tragica confessione» con Dieter Borsche, Ilse Steppat e Willy Birgel. Ult. 22.

**ALABARDA.** 16.30: Ultimo film della rassegna S.O.S. Polizia: «Io sono un evaso», un «classico» del genere poliziesco, con Paul Muni. Domani un'eccezionale prima visione: «L'ultimo bersaglio» con John Ireland. (Columbia).
**ARMONIA.** 16: Chiuso per ferie. Sabato 6 agosto, inaugurazione della stagione 1955-56.
**ARISTON.** Vedi estivi.
**AURORA.** 16.30: «Più vivo che morto» con Jerry Lewis, Dean Martin e Janet Leigh. E' un technicolor Paramount dalla comicità esplosiva e irresistibile. Ult. giorno.
**GARIBALDI.** 15.30 (estivo 20.20): «Angelitos Negros» con E. Guiu, R. Montaner e il famoso cantante messicano Pedro Infante. Umano e commovente.
**IDEALE.** 16.30: «Ritorna Pancho Villa!» Pedro Armendariz. Spettacolare nelle sue gesta leggendarie.
**MARE.** 16.30: «Prima del diluvio», il tanto discusso film di Cayatte, con Marina Vlady, Della Scala e Bernard Blier. Segue documentario su Pinturicchio. Proibito ai minori.
**IMPERO.** 16.30: «La prigioniera del Maharajah» con Kristina Söderbaum. Tutto il fascino e l'incanto dell'India misteriosa in un fantastico Agfacolor. Ultimo giorno.
**ITALIA.** 16.30: Ultimo giorno del divertentissimo technicolor: «L'isola del piacere», con Don Taylor ed Elsa Lanchester (Paramount).
**MODERNO.** 17, ult. 22: «Sesto continente». L'avventurosa storia di una grande impresa, con R. Bucher, primatista mondiale di immersione, in technicolor.
**SAVONA.** 16: «La giostra umana», capolavoro Fox, con i più grandi astri di Hollywood.
**VIALE.** 16: «L'indiana bianca» con Guy Madison, Frank Lovejoy. Technicolor. L. 100.
**VITT. VENETO.** 16: «Il cammino delle stelle», Rosemary Clooney, A. M. Alberghetti e Laurita Melchior. Delizioso technicolor Paramount.

**AZZURRO.** 16: «Pescatore e Posillecо». Drammatico, emozionante. Cantato da Giacomo Rondinella e Cristina Grado, Otello Toso. Successo.
**MARCONI.** 16.30 (estivo 20.15): Eccezionale ripresa del technicolor: «Fascino» con Rita Hayworth, G. Kelly. Segue documentario dell'incontro pugilistico Cavicchi-Neuhaus.
**MASSIMO.** 16.30: «Magnifica preda», eccezionale Cinemascope Fox, in technicolor, con Marilyn Monroe e Robert Mitchum. Ult. giorno.
**NOVO CINE.** 16: «Notorious» con Ingrid Bergman e Cary Grant.
**ODEON.** 16: «Vendetta sarda» con Walter Chiari, Billi e Riva, Franca Marzi, Campanini e Giovanna Pala.
**SERVOLA.** Chiuso per restauro.
**VENEZIA.** 16: «I ribelli della Vandea» con Jean Marais.

ESTIVI

**ARENA DEI FIORI** (via Ghirlandaio 20.15 (cassa 19.45), due spettacoli dello smagliante technicolor: «Ho sposato un pilota» con Richard Arlen, Coleen Gray, Julie Bishop.
**ARISTON.** 20.30 (2 spettacoli): «Mare crudele». Il dramma di una nave, di un oceano, di un pugno di uomini. Titanica realizzazione, con Jack Hawkins e Virginia McKenna.
**GARIBALDI.** 20.20 (ult. 22). Apertura giardino, ore 19: «Angelitos negros» con E. Guiu, R. Montaner e il famoso cantante messicano Pedro Infante. Umano e commovente.
**GIARDINO PUBBLICO.** 20.30 (si ripete il I tempo): «I deportati di Botany Bay», technicolor, con Alan Ladd, James Mason, Patricia Medina. Paramount.
**GINNASTICA.** 20.30 (si ripete il I tempo): «Essi vivranno», capolavoro M.G.M., con Humphrey Bogart e June Allyson.
**PARADISO.** Due spettacoli, 20.15 e 22 (cassa 19.30): A grande richiesta si replica il capolavoro musicale in technicolor: «Sulle ali del sogno» con Patrice Munsel, il celebre soprano del Metropolitan di New York.
**PARCO DELLE ROSE.** (Rotonda del Boschetto). 20.15 e 22, due spettacoli: «Gli amori di Cleopatra», maestoso technicolor, con Rhonda Fleming e William Lundigam.
**PONZIANA.** 20.30: «Violette imperiali», musicale technicolor Inalta, con Carmen Sevilla e Luis Mariano.
**ROIANO.** Due spettacoli: I ore 20, II ore 22, cassa 19.30: «Da quando sei mia», spettacolare technicolor musicale con il tenore Mario Lanza.
**FABIO SEVERO.** 20.45: «Disonorata», Milly Vitale, Alberto Farnese. Canta Giacomo Rondinella. Grande successo.
**CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI.** 20.30: «Strano fascino» con Gleo Moore e Hugo Haas. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.
**SCOGLIETTO.** 20.30: «Telefonata a tre mogli» con Shelley Winters, Bette Davis e Michael Rennie.
**PATTINAGGIO.** 20.45 (si ripete il I tempo): «Stanotte sorgerà il sole» con Jennifer Jones e J. Garfield. Capolavoro Columbia.

**CASTELLO S. GIUSTO-BASTIONE FIORITO:** Dancing dalle 21.
**PICCOLO MONDO** (viale Miramare 69). Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
**BALLO PARADISO** (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra Silly. Giovedì, sabato e domenica.
**BAGNO AUSONIA.** Ogni giovedì, sabato e domenica, ballo ore 21.

VITA SEGRETA DEL FAMOSO COLLABORATORE DI MOZART

# UN MESSAGGIO CULTURALE PER L'AMERICA PARTITO NEL LUGLIO 1828 DA TRIESTE

*Erano libri italiani raccolti da Domenico Rossetti e destinati a Lorenzo Da Ponte strenuo assertore della nostra civiltà negli Stati Uniti*

In quel giorno di luglio del 1828, quando il «Cyprus», levando le àncore dal porto di Trieste e spiegando la sua superba velatura si preparava a salpare alla volta di New York, il cuore di quel grande triestino che era Domenico Rossetti dovette gonfiarsi al pari di quelle vele per la commozione: per la prima volta, tra le tante merci che i nostri intraprendenti negozianti mandavano fin dal 1783 al Nuovo Mondo, per la prima volta tra il carico di un bastimento destinato all'America figurava mercanzia di nuova specie, preziosa assai più dell'oro, che il nostro Rossetti aveva messa insieme. Il suo cuore, che ne sapeva bene tutta l'importanza e il significato di questo inizio, non poteva che esultare, nè si preoccupava delle molte fatiche, degli infiniti fastidi e sacrifici cui andava personalmente incontro con questa intrapresa, una delle tante cui il nostro grande animatore dedicò il suo animo generoso, la sua mente superiore.

Di quale mai mercatanzia si trattava? Non credo di deludere la curiosità dei lettori rivelando che erano libri italiani, che il Rossetti, con non poco travaglio, aveva radunato a Trieste da vari aditori d'Italia, aggiungendovi il dono delle opere triestine. Questo prezioso messaggio era destinato a un vecchio signore veneto, ormai quasi ottuagenario, che l'attendeva con quell'ansia con la quale un combattente attende il rifornimento delle armi necessarie. Il vecchio signore era Lorenzo Da Ponte, che da più di vent'anni combatteva da solo in America, quale indomito pioniere, la più difficile e dura e nobile battaglia: quella per la diffusione della lingua italiana in quelle nuove terre, il culto della nostra grande letteratura, la conoscenza della nostra secolare civiltà.

L'avventuroso Lorenzo Da Ponte, nativo di Vittorio Veneto, il famoso collaboratore del sublime Mozart, colui che negli anni suoi gloriosi di Vienna, poeta imperiale alla Corte di Giuseppe II, aveva steso i versi dell'immortale *Don Giovanni*, delle *Nozze di Figaro*, di *Così fan tutte*, ora, tra guai e disavventure d'ogni specie, aveva aperto in America una scuola per l'insegnamento della nostra lingua; leggeva e commentava Dante, teneva presso di sè a pensione gli allievi più dotati parchè meglio ne apprendessero la pronunzia, diffondeva le opere dei Nostri e sognava di lasciare presso quella Università l'omaggio di una prima biblioteca italiana, perchè, scomparso lui, rimanesse oltre il tempo il segno tangibile della sua fatica, il seme per nuovi e sempre più concreti frutti,

Se la battaglia che combattè Da Ponte in America è cosa generalmente conosciuta, pochi sanno che fu proprio il triestino Domenico Rossetti che si prese più d'ogni altro a cuore i piani del Da Ponte, sì da esserne l'elemento determinante, direi il suo primo aiutante di campo. Rossetti diede la sveglia al resto d'Italia, fu il paziente intermediario tra il Da Ponte e gli editori italiani, si prese addosso incredibili grattacapi, dipanò le molte ingarbugliate piccole questioni che sono anche i più gravi ostacoli in simili imprese, pronto a far da paciere tra il committente e i fornitori, prodigo di preziosi consigli e non solo di consigli, chè spesso tappò le falle cavando di tasca propria e firmando cambiali, nè si stancò d'essere il paziente consolatore dell'estroso e spesso bizzoso vecchio, infondendogli coraggio e speranza con fatti concreti e parole affettuose nei momenti più disperati.

Nei due volumi, dove son raccolti gli *Scritti inediti* di Domènico Rossetti — pubblicati dal Municipio di Trieste nel primo centenario della morte — c'è pure l'abbondante epistolario Rossetti — Da Ponte, scoperto dal Pagnini. Questo epistolario è veramente illuminante; lo si legge con passione come un romanzo che ci fa palpitare e ci commuove fino in fondo al cuore. I due protagonisti ci appaiono in tutta la loro statura in queste carte confidenziali, col loro carattere, con la loro umanità; e c'è Trieste, col suo fervore di città nuova in movimento, e c'è l'America, paese che incomincia la sua storia, la Nuova York dell'epoca, già grande di 200 mila abitanti; e ambedue queste città, coi loro galantuomini e i loro avventurieri, ambedue coi loro fari di cultura italiana: Domenico Rossetti e Lorenzo Da Ponte, l'uno nel pieno della sua maturità, l'altro vecchio, ma forte come un antico ulivo che dà frutto finchè un accidente non lo abbatte. Diversissimi per carattere, per temperamento, per formazione, per esperienza: Domenico Rossetti diritto e preciso, pacato e chiaro, idealista, ma consapevole delle debolezze umane e perciò comprensivo e tollerante; Lorenzo Da Ponte, con la sua vita avventurosa, disordinata, pronto agli entusiasmi e agli eccessi, ai colpi di testa, alle depressioni disperate, genialmente teatrale, vita complessa di alti e bassi, di speranze e delusioni, emotivo, ingenuo, sospettoso, comunicativo, esuberante, fantasioso, anima in tumulto, dove la luce e l'ombra non si alternano, ma coesistono quasi contemporaneamente.

Come mai si sono incontrati questi due esseri opposti? Il loro incontro e la loro relazione mantenutasi viva con tutto l'oceano di mezzo, son dovuti proprio a quella che possiamo chiamare la comune battaglia per la cultura italiana. Però il cuore di Domenico Rossetti non accetta solo in parte la personalità di Da Ponte; Domenico Rossetti aveva un sommo interesse per la creatura umana e sapeva vederla nel suo complesso senza scinderla per accettarne una parte e scartarne un'altra, ben sapendo, da fine psicologo quale egli era, che tutto in una individualità è strettamente legato e conseguente, il buono e il cattivo, il positivo e il negativo; nella sua illuminata liberalità Domenico Rossetti non scese a patteggiamenti: Lorenzo Da Ponte era Lorenzo Da Ponte, ed egli, accettandolo per l'opera che andava svolgendo in terra lontana dalla Patria, accettava insieme tutto il resto, compresa la sua passata vita avventurosa, chè non c'è passato che non si leghi al presente, non c'è qualità così detta negativa, che sia estranea all'essenza di una creatura. Sicchè non ci si meraviglia che il Rossetti sia tanto paziente, affettuoso, infaticabile, non ci si meraviglia ch'egli capisca, come un figliolo premuroso, anche le debolezze del vecchio amico, che si dia per esempio la pena di non dimenticare, tra le complesse richieste dell'una o dell'altra edizione dei classici, di spedirgli anche certe ghiottonerie che l'età e la lontananza dalla propria terra veneta avevano circonfuso di nostalgia, piuttosto presenti al sentimento che alla gola. «La prego, Signore — gli scriveva il Da Ponte nel novembre del 1828 — mandarmi i cataloghi de' librai di Trieste, di Udine, e se può di Venezia. E se vuol farmi un gran regalo, mi mandi un sacchettino dei più bei marroni che si trovino in Trieste. Ho fatto una scommessa di sei bottiglie di vino che un marrone d'Italia è più grosso di sei marroni di americani: guadagnerò s'ella cerca di farmene avere alcuni dei più grossi; vorrei ancora pregarla di spedirmi 24 fiaschetti del miglior rosolio che si fabbrichi a Trieste (per la maggior parte maraschino), e una pezza di 12 o 13 libbre di cacio parmigiano della miglior qualità, con qualche libbra di buon salame italiano (metà con aglio...). Sono molti anni, signor Rossetti carissimo, che non mi cibai di tali vivande; e il procurarmi di questo piacere sarà un vero favore per un ottuagenario che ha poco appetito».

Rammentiamo che il Rossetti era sovraccarico di lavoro: tra le sue molteplici attività copriva il delicato posto di Procuratore legale del Comune, che a quei tempi rappresentava il posto-guida della città e che per lui particolarmente significava, in quegli anni difficili, stare sempre sull'attenti per difendere il carattere e l'autonomia di Trieste nei confronti del Governo di Vienna. Eppure egli trovava il tempo per tutto, portando a termine ogni cosa. Uomo di una chiara visione sintetica, non distolse mai la sua attenzione dalle piccole cose che troppo spesso sembrano trascurabili a chi ricopre cariche importanti; in questo gli giovarono il discernimento e il sentimento d'umanità. A sfogliare questi *Scritti inediti* di Domenico Rossetti ci si trova continuamente di fronte a cose e a fatti che oggi sembrano strabiglianti. Eppure il popolo ha sempre bisogno di sì fatti uomini saggi, tanto che per i triestini Domenico Rossetti è sempre ancora il triestino del loro cuore. A più di cent'anni dalla sua morte è rimasta nei triestini la chiara coscienza che Domenico Rossetti seppe concretamente difendere Trieste nel corpo e nell'anima — la sua economia e la sua madrelingua — in tempi per certi aspetti più difficili dei nostri.

Si parla spesso dell'incontentabilità del popolo triestino, così poco incline a sentirsi soddisfatto. Ma bisogna pur rendersi conto che questo popolo civilissimo, che per secoli ha saputo governarsi, ha stampati nel cuore e nella mente alcuni uomini del passato esemplari sotto tutti i riguardi e lungimiranti. Non è dunque da meravigliarsi se un popolo che adotta queste *sue misure* per giudicare i tempi presenti, non sia facilmente accontentabile.

**Anita Pittoni**

# L'AFFLUSSO TURISTICO: UN PRIMATO

(«Giornalfoto»)

Con il rombo delle loro motociclette questi turisti austriaci sono venuti dal loro paese e, con lo aiuto della carta topografica, stanno scoprendo Trieste. Si sono fermati lungo le rive; il bianchissimo e monumentale Faro della Vittoria da una parte e il Castello di San Giusto dall'altra, costituiscono due fondamentali punti di riferimento e non riesce difficile al turista straniero orizzontarsi per iniziare quindi la visita alla città.

Uno sguardo alle rive equivale un po' ad un «sondaggio» sul movimento turistico; in faccia all'azzurro Mare Adriatico si raccolgono, quasi per comunità di indirizzo, tutti i turisti, italiani e stranieri, che in questi giorni fanno registrare addirittura un primato eccezionale di afflusso. Alla domenica dal molo Audace e fino alla piscina coperta e talvolta anche oltre, è tutta una lunga variopinta teoria di autopullman che, scaricate le migliaia di turisti, attendono sotto il sole il giungere del tramonto per riprendere quindi la via del ritorno. Sciamano a frotte, i turisti, in gruppi facilmente riconoscibili e parlano i cento dialetti italici ma molto spesso tra questi gruppi ricorrono parlate di altri paesi, della Germania e dell'Austria in particolare. Sono ormai divenuti una delle caratteristiche di questa nostra Trieste estiva e quando se ne vanno portano con loro uno di quei ricordi che difficilmente si dimenticano: le bellezze naturali della città, le cordiali accoglienze che i triestini riservano a questi ospiti sempre graditi e tutte quelle piacevolezze che una città tradizionalmente ospitale sa offrire. L'afflusso turistico di quest'anno rappresenta un'ottima esperienza per quelle innovazioni e per quel potenziamento delle attrezzature che sono già predisposte a grandi linee per il prossimo futuro.

SIGNIFICATIVO MESSAGGIO

## Il Ministro Cassiani alla gente di mare

Nell'assumere il suo incarico, il Ministro Cassiani ha rivolto il seguente significativo messaggio alla gente di mare:

«Rivolgo il mio saluto a tutto il personale — civile e militare — dell'Amministrazione centrale e periferica della Marina Mercantile, mentre desidero che giunga il mio augurio alla gente di mare, alle maestranze portuali e cantieristiche, all'armamento.

«Un saluto particolare desidero rivolgere ai lavoratori autonomi della pesca, che, non protetti da alcun rapporto di lavoro, sono più bisognevoli di assistenza materiale e di conforto morale.

«Esorto tutti coloro che vivono la vita dei traffici marittimi — nel raccoglimento degli studi o nei servizi attivi — a indicarmi qualsiasi provvedimento inteso a migliorare la struttura complessa della Marina Mercantile, facendomi pervenire le loro proposte a mezzo degli organi del Ministero. Questa mia esortazione vuole essere la prima testimonianza dell'intendimento che mi anima: dare inizio ad una collaborazione costruttiva fra quanti lavorano in uno dei settori più impegnativi dell'economia nazionale e più fortemente legati alle relazioni internazionali dell'Italia».

## Seicento posti all'Accademia di Modena

L'antica e tradizionale Scuola militare, fondata nel lontano 1860, nello storico Palazzo ducale di Modena, e denominata in seguito Accademia di Fanteria e Cavalleria, è oggi l'unico istituto che assicura la formazione spirituale e tecnico-professionale dei nostri giovani che scelgono la professione delle armi.

Devastata dagli eventi bellici dell'ultimo conflitto mondiale, la antica Accademia militare è risorta nel 1947, secondo i criteri più moderni e riunendo in sè anche la Accademia d'Artiglieria e Genio di Torino. Tra le vetuste mura del superbo palazzo, già di Francesco I, oggi vengono accolti tutti i giovani che aspirano a divenire ufficiali in servizio permanente in una delle armi e specialità o in uno dei servizi del nostro rinato Esercito.

Attualmente viene indetto un bando per l'ammissione dei giovani: 600 sono i posti che questo anno sono stati messi a concorso. Possono concorrere tutti i giovani tra i 17 ed i 22 anni di età (26 per il corso Ufficiali Commissari) in possesso dei prescritti requisiti morali e fisici e che abbiano conseguito o siano in grado di conseguire nella sessione autunnale il diploma di scuola media superiore, di ciclo formativo di 8 anni (licei, istituti tecnici, agrari e nautici). L'ammissione al corsi di Commissariato — ruolo Commissari — è riservata invece ai giovani laureati in: giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche, scienze economiche e marittime, scienze coloniali, chimica industriale, scienze agrarie.

Le porte dell'Accademia Militare si aprono ai giovani che, fisicamente idonei, superano una prova scritta di cultura generale un'altra orale di matematica e geografia. Per gli aspiranti ufficiali di Commissariato sono richiesti, inoltre, prova scritta ed esami orali di materie professionali.

Il termine utile per la presentazione, ai Comandi di Distretto Militare, della domanda di ammissione all'Accademia di Modena, scade, come già reso noto dai manifesti murali affissi nelle nostre città, il 31 corrente.

# SEGNALAZIONI

La linea «6», o più precisamente la nuova fermata che dai Portici è stata spostata in via Carducci, quasi all'altezza della via Coroneo, continua ad esser al centro di molte proteste da parte degli utenti di questa linea. Oltre 200 firme apposte in calce ad una lettera: una vera levata di scudi contraria all'innovazione, da parte degli abitanti di Barcola. Essi devono servirsi della linea «6», che è l'unico mezzo di comunicazione con il centro urbano e la recente innovazione della fermata di via Carducci ha portato loro un ulteriore disagio, allungando il percorso che devono compiere a piedi. Non erano praticamente ancora rassegnati alla perdita del capolinea in piazza Goldoni e ora si vedono nuovamente danneggiati, soprattutto per il fatto che l'aumentato percorso a piedi cui sono costretti (sia nell'andata che nel ritorno) comporta un contrattempo, per varie coincidenze con autobus di altre linee. C'è poi un altro inconveniente, non meno importante: in caso di maltempo i barcolani che sono costretti a prendere il tram in via Carducci, non hanno la minima possibilità di ripararsi, in quanto devono rimanere sull'esiguo salvagente creato nel mezzo della strada e ove più intenso e veloce è il traffico degli autoveicoli. La fermata, ov'era prima, non presentava questo inconveniente e soprattutto non vi erano pericoli inerenti al traffico stradale perchè, per effetto della segnalazione semaforica regolata in modo particolare, quando il tram dalla via Battisti imboccava la via Carducci il movimento degli autoveicoli era fermato dal «rosso» e quindi i passeggeri in attesa potevano attraversare comodamente la strada per salire sul tram.

La via di Chiarbola all'altezza del n. 357 è bloccata al traffico per la sistemazione del fondo stradale. A parte il fatto che tale lavoro va a rilento, si nota da vari giorni che è stato addirittura abbandonato al punto della posa in sito del ghiaione grosso. Al suddetto numero vi sono due ditte commerciali completamente paralizzate in quanto il movimento degli automezzi è impossibile. Con lo stato attuale delle attività commerciali si domanda almeno di rendere possibile l'esercizio della propria attività riattivando la suddetta strada quanto prima. Si fa rilevare che con un lavoro razionale la strada può essere sistemata in un giorno.

Tra gli echi dello sciopero generale di lunedì, ci sono pervenute alcune richieste di chiarimento in merito alla posizione degli esercizi pubblici rispetto lo sciopero stesso. Viene chiesto, cioè, se corrisponda al vero che i regolamenti di Polizia vietano ai pubblici esercenti la partecipazione ad agitazioni di carattere sindacale e se è vero che la chiusura dell'esercizio, determinata dallo sciopero e quindi dall'assenza del personale, ugualmente può comportare il ritiro della licenza al titolare dell'esercizio. In materia si ha una recente dichiarazione dei rappresentanti di categoria degli esercenti, che effettivamente fa ritenere sussistano tali timori e quindi una proibizione per gli esercizi pubblici a partecipare a serrate o scioperi. Da parte sua, però, la Camera del Lavoro rileva che assolutamente non esistono divieti del genere, nè per i titolari degli esercizi pubblici, nè per il personale. Afferma, infatti, la C.d.L. che sola disposizione di legge vigente in materia è quella che prescrive l'obbligo di segnalare all'autorità la ragione della chiusura dell'esercizio pubblico, quando la chiusura si prolunghi per più di otto giorni (e fino a tre mesi). Entro gli otto giorni pertanto — così conclude la C.d.L. — si può senz'altro partecipare ad uno sciopero o ad una serrata, senza conseguenza alcuna per gli esercenti ed i loro dipendenti.

L'androna Limitanea adiacente alla via omonima nel quartiere di piazza Perugino, è sede di ben tre opifici, uno dei quali, e precisamente una fabbrica per la costruzione di mobili in ferro, produce un assordante e fastidioso rumore che mette in uno stato di prostrazione quanti per loro sfortuna abitano nei dintorni. Tali stabilimenti dovrebbero trovare un modo di lavorazione che non rechi disturbo a quanti chiedono un po' di quiete per riposarsi dalle fatiche quotidiane, oppure esser trasferiti in zone meno abitate, come per esempio al Porto industriale che è stato creato apposta. In tal senso gli abitanti della zona limitrofa all'Androna Limitanea, ove si lamenta il noioso inconveniente, hanno fatto dei passi presso le competenti autorità. Purtroppo il problema dei «fabbricanti di rumori» è di difficilissima soluzione e ci vuole pertanto anche un po' di pazienza da parte dei cittadini. Sempre nei limiti della sopportazione, s'intende.

Diverse persone si lamentano della lungaggine per le pratiche che portano al rilascio del passaporto, documento indispensabile per chi si reca all'estero. Oggi sono migliaia e migliaia le persone che appena possono vanno a farsi qualche viaggetto, magari per Ferragosto, in Austria, Svizzera e Francia; quindi il problema del passaporto investe anche tutta questa categoria di turisti, oltre a quella già numerosa dei commercianti e professionisti. Le competenti autorità dovrebbero quindi aver provveduto a potenziare gli uffici preposti onde assicurare il rilascio del passaporto entro un ragionevole termine di tempo. Invece il tempo passa e molti vedono purtroppo passare anche il periodo delle ferie o quello in cui già contavano di andare all'estero, con evidente e comprensibile malumore. Se ne è parlato anche alla Camera, non molto tempo fa, e si è elaborata una legge che impegna le autorità a consegnare il passaporto entro il termine di otto giorni. Speriamo, pertanto, che la materia venga disciplinata nel migliore dei modi, con soddisfazione di tutti.

MOSTRE D'ARTE

# VENTI PITTORI ESPONGONO ALLA COLLETTIVA DELL'A.B.A.

Una ventina di pittori, tra i più rappresentativi dell'Associazione Belle Arti, si sono raccolti in una Mostra collettiva alla Galleria Trieste, sfidando la stagione inconsueta e ostile a manifestazioni del genere.

Non sappiamo se in sede organizzativa la rassegna sia stata oggetto di accurata selezione qualitativa di nomi e di opere, oppure se la sua risultante fisionomia sia frutto spontaneo di occasionali accostamenti. Certo è che poche volte, in questi ultimi anni, abbiamo avuto modo di vedere una Mostra così chiara e ordinata, capace di interessare piacevolmente il pubblico nell'esame di tutti i quadri esposti, soprattutto senza comunicargli l'ormai classico senso di stanchezza e di indifferenza. Merito indubbio della partecipazione circoscritta e — ripetiamo — del livello qualitativo, dignitoso e onestissimo.

Degli artisti presenti, tutti meritano una particolare segnalazione. Tra gli anziani porremmo a capofila un Bergagna squisito, specie nel quadro di centro, giocato come è su toni delicati ed estremamente raffinati. Accanto gli metteremmo Gianni Brumatti, di cui va ripetuto il bene già detto in occasione della sua recente e felice personale. Bastianutto si fa apprezzare per due meditati interni di chiesa (la Basilica di Grado), ai quali corrispondono, come impegno, le due interessanti operette di Carlo Walcher, il «San Giusto» di Giovanni Giordani e i due notevoli quadri di Nicolò Costanzi, in uno dei quali affiorano — crediamo per simpatia — evidenti accenti bergagneschi, mentre nell'altro si affaccia qualcosa della pittura fantasiosa di Arturo Nathan. Completano la serie dei pittori Nicola Sponza, ritrattista ufficiale della Trieste turistica, Silvio Pagan con due scaltrite monotipie, Bruno Zollia che ricalca con buoni risultati le orme del Santomaso di un paio di anni fa, Livio Rosignano che troviamo sempre efficace colorista anche se qui appare avvicinarsi ad una grana piuttosto rude (gli conviene?), Marino Sormani che alchimizza con certa pittura di vena nord-americana specie nelle dissonanze cromatiche, e ancora — lodevoli — Mario Rebez e Guglielmo Samuel.

Nel gruppo dei bianconeristi e affini troviamo gli usuali capigruppo in Tranquillio Marangoni e in Gianni Russian. Il primo sulla strada di una sempre più decisa decantazione della sua personalissima maniera di incisore, il secondo con due disegni colorati (Cantiere di notte e di giorno) in cui agli eccellenti valori grafici corrisponde una freschezza d'improvvisazione di pari intensità. Una gradita novità è il disegno di Marcello Manetti, che qui sembra essersi liberato della sua precedente involuta grafia in favore di modi picassiani d'intendere — senza scorie e pentimenti — la fuga del pennino sulla carta. Ugo Carà, Gino De Finetti, Ireneo Ravalico, Sergio Stocca e Nino Pinzani (con una Venezia saettiana di intelligente costruzione) chiudono l'elenco dei presenti a questa ventiseiesima edizione delle Mostre allestite dall'A.B.A.

**L. M.**

SULLA TRACCIA DI ALCUNE ESEMPLARI INCHIESTE DOXA

# IL PROBLEMA DI STRUTTURE DELL'UNIVERSITÀ ITALIANA

## Due sistemi discutibili: maggiore severità negli studi o «numero chiuso» per eliminare il sovraffollamento

Sulla fine dell'anno accademico, è consuetudine di pubblicare dati e cifre riguardanti la vita universitaria locale e quella nazionale, la media delle frequenze, il numero complessivo dei neo-laureati, quello per Facoltà. Sulla traccia di queste cifre e di quelle dateci da alcune esemplari indagini «Doxa» condotte nell'ambito universitario, ci viene fatto di esporre alcune considerazioni sul sovraffollamento nelle Università, che investono l'organizzazione universitaria cittadina come quella nazionale.

### Preoccupante divario

A questo sovraffollamento determinatosi dopo l'ultima guerra, e che non trova l'eguale in alcun paese, fa preoccupante riscontro il numero dei professori, rimasto stazionario. Così che assistiamo impotenti alla progressiva diminuzione del rapporto docenti-studenti e con esso a uno scadimento tecnico-didattico che compromette da vicino l'efficienza stessa del sistema d'insegnamento universitario, rendendolo se possibile ancor più cattedratico e distante da quell'accento sperimentale che invece sarebbe desiderabile.

Le cifre che esponiamo possono dare anche ai profani la misura della gravità del problema. Nell'anno accademico 1926-27 per ogni 1000 studenti vi erano 26 professori e 32 assistenti; nell'anno accademico 1952-53 solo 8 professori e 14 assistenti. Se poi confrontiamo queste già desolanti cifre con quelle svizzere che ci danno 130 professori per 1000 studenti, vediamo che qui si tratta di ben altro che di un problema di cui si possa procrastinare la soluzione. Qui è in giuoco la nostra istruzione superiore!

Possiamo riassumere sostanzialmente in due le interpretazioni della nostra questione, e ambedue legate a più vasti e antitetici principi politici e ideologici: l'interpretazione liberale e quella dirigistica o interventista.

La prima, pur deplorando il sovraffollamento nelle Università, propone di porvi riparo per via di provvedimenti a carattere esclusivamente interno, senza intaccare l'organizzazione universitaria quale si presenta attualmente in Italia, cui riconosce anzi corrispondenza con le moderne necessità di insegnamento.

Tali provvedimenti comprenderebbero una maggiore severità negli studi onde rendere più sensibile l'insegnamento e il profitto e attuare contemporaneamente un automatico sfollamento, e un generico potenziamento dell'organizzazione universitaria sia nei ranghi dirigenti che nei mezzi aggravando le tasse universitarie, cui però si accompagnerebbe una maggiore larghezza nelle provvidenze per gli studenti meritevoli, e chiedendo al bilancio maggiori stanziamenti. Come garanzia di maggiore severità vanno interpretate le proposte di sbarramenti che dovrebbero consentire ai docenti un veritiero controllo delle capacità degli allievi e la possibilità di eliminare i non idonei già alla fine del primo corso. Questi controlli sono necessari per permettere agli insegnanti della Facoltà, una volta sceverati gli elementi buoni dai cattivi, di seguire singolarmente i rimasti e di fare ogni sforzo perchè essi, toccando la laurea nei limiti di tempo previsti, entrino nel lavoro produttivo senza inutili e dispendiosi indugi.

### Drastico sistema

Prova dell'urgenza di fare qualcosa in questa direzione è il caso, e ne scegliamo uno che rispecchia la generalità, di 41 studenti laureatisi ingegneri pressi il Politecnico di Torino nella sessione estiva di esami 1951-52. Fra essi non ce n'è nessuno, diciamo nessuno, proveniente dalla immatricolazione 1947-48, che abbia quindi portato a termine gli studi nel prescritto quinquennio. 10 ci misero sei anni, 11 sette, 12 otto e 8 da dieci a tredici. Possiamo evidentemente affermare con sicurezza che per molti di costoro la laurea fu un mero attestato formale cui non corrispose un sostanziale profitto. In altri termini, intendiamo dire che uno studente il quale abbia voglia e costanza di tentare e ritentare, riesce a farcela quale che sia il rendimento, come se il diritto alla laurea si venisse maturando attraverso gli anni di anzianità.

Il secondo punto di vista, forte di una diversa valutazione del potere dello Stato, vorrebbe al contrario un intervento diretto nel vivo del problema, argomentando che, l'istruzione in Italia essendo pubblica, è preciso dovere appunto dello Stato di ovviare nell'interesse pubblico all'inefficienza dell'insegnamento universitario.

Tale intervento investirebbe la struttura stessa dell'insegnamento attuale, puramente nozionale, sostituendola con una franca e sensibile accentuazione dell'aspetto sperimentale, realizzabile solo attraverso un costante contatto personale.

A questo scopo, e agli effetti di una reale corrispondenza tra capacità produttiva nazionale e numero di laureati, si propone una misura assai drastica, in vigore all'estero, ma che qui non mancherebbe di provocare, crediamo, larghe ostilità. Parliamo del sistema del «numero chiuso», per cui dovrebbero poter entrare alle Università non tutti coloro che hanno conseguito un titolo di studio, ma solo candidati filtrati ad un severo criterio selettivo, e in numero corrispondente ai posti disponibili. Certo questo provvedimento, meno formale del primo, provocherebbe da noi cose grosse, chè in Italia, per via del cetismo, o spirito di ceto, che spinge tanta gioventù a carpire una laurea salvo poi rimaner confinata per tutta la vita in mansioni meschine, esso sarebbe giudicato una illiberale limitazione del diritto individuale alla istruzione.

Ad ambedue questi punti di vista si possono rivolgere obiezioni, ma noi non nascondiamo le nostre preferenze per il secondo, e per nostre intendiamo quelle di coloro che in varia guisa hanno una certa dimestichezza con l'ambiente universitario. Favorevole per esempio risulta la grande maggioranza degli assistenti universitari (inchiesta Doxa dell'ottobre 1954: 69 per cento favorevoli, 29 per cento contrari, 3 per cento senza risposta). Dubitiamo invece della bontà del primo perchè esso non intende, ci sia perdonata la sicurezza, la gravità del problema, che non è affatto una situazione contingente, di emergenza, determinatasi con la guerra e con tendenza ad attenuarsi via via che la causa che l'ha provocata si allontana nel tempo. Al contrario essa progressivamente si accentua, avviliendo la nostra vita universitaria fino quasi a renderla, così è stato scritto con asprezza ma senza esagerazione, a una sorta di scuola per corrispondenza.

### Il rapporto ideale

Ammettendo pure che le tasse, l'obbligatorietà delle frequenze e il controllo alla fine del primo anno portassero ad una diminuzione del numero degli studenti, il rapporto docenti-studenti resterebbe sempre assai precario. Un clinico illustre, docente se non erriamo a Modena, stabilisce in 40 per corso il numero ideale di studenti ai fini di un proficuo insegnamento. Ma oggi ciascun corso ne conta 500 e non crediamo, purtroppo, che provvedimenti generici e formali come quelli proposti riuscirebbero di eliminarne 450. Nè, d'altra parte, se poniamo mente alle statistiche enunciate all'inizio, vediamo come si potrebbe aumentare di colpo il numero dei docenti.

Qui, in queste cifre, si incontra il problema, insolubile se non con l'istituzione del «numerus clausus». Il quale sistema a sua volta sarebbe pure discutibile, ma solo se si intendesse inserirlo nell'attuale ordinamento scolastico come un corpo estraneo, inalterati lasciando, per esempio, l'organizzazione e i fini della scuola secondaria. Ma per ovviare a questi inconvenienti c'è tutto un ministero, con altre capacità che la nostra.

In quanto poi a quel principio liberale per cui lo Stato non dovrebbe limitare a nessuno il diritto di acquisire una istruzione adatta alle proprie aspirazioni, ebbene, il «numero chiuso» è praticato in Inghilterra e in America, che se non sono proprio paesi liberalissimi, sono certo i più liberali del mondo. E ancora, personalmente pensiamo che il criterio selettivo del «merito» sia proprio il pernio di una onesta, libera, e diciamo anche borghese, competizione sociale.

**Vincenzo Cicchiatti**

# CRONACHE SPORTIVE

*QUASI SENZA STORIA LA 19a TAPPA DEL TOUR*

## Sfuma alle porte di Bordeaux il sogno del regionale Sitek

***Wagtmans regola in volata i cinque compagni che si sono svincolati dal gruppo sonnecchiante - Barozzi al quarto posto***

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**
**Bordeaux, 27**

*Alla partenza, stamattina Fornara lamentava ancora disturbi viscerali, forti dolori che lo hanno svegliato parecchie volte questa notte. Anche Fantini ha dormito male, anche egli per disturbi gastro-intestinali. Stamattina infatti l'abruzzese aveva una cera abbastanza brutta, mentre Fornara, invece, non denunciava, dall'aspetto esterno, alcun malessere. Tutta la squadra è un po' giù di morale. I 70 superstiti del Tour sono partiti alle 11.33. Il cielo, dopo la pioggia della notte, si è rasserenato ed un forte vento da ovest mantiene la temperatura accettabile, benchè ostacolerà non poco la marcia dei corridori. Subito dopo Navailles-Angos, Sitek (Ovest) che ha sposato una ragazza di Barsac e vuol far piacere ai suoceri che vi abitano ancora, saluta tutta la compagnia ed a 40 all'ora se ne va via da solo. Al 28.o chilometro ha messo insieme 1'45" di vantaggio. Al 32.o km. il distacco è di 2'15" e sale a 3' al 42.o km. Il plotone è rimasto compatto come se nulla fosse e passa al 50.o km. 4'20" dopo il fuggitivo ed a Saint-Gein, km. 63, passa 6' dopo. Sitek ha ancora 95 km. da compiere da solo se vuole giungere primo a Barsac, dove il sindacato viticolo del luogo ha organizzato un banco di assaggio del famoso ed apprezzato vino bianco delle sue vigne.*

*La cavalcata solitaria di Sitek, penultimo della classifica generale con 5 ore di ritardo sulla Maglia gialla, prosegue sulla bella ed ampia strada che attraversa con rettilinei che sembrano non finire mai l'immensa foresta delle Lande che olezza di resina. Malgrado il forte vento che soffia da sinistra, Sitek continua a 40 all'ora ed il suo vantaggio arriva fino a 10'30" al centesimo chilometro; ma la fatica si fa poi sentire ed al controllo rifornimento di Bazas, 32 km. dopo, era sceso a 9'40". Mancavano ancora 23 km. per giungere a Barsac, meta agognata dal fuggitivo. Appena passati dal dipartimento delle Lande al dipartimento della Gironda, le vigne sostituiscono i pini e nel plotone assopito, si denotano segni di risveglio. Qualche corridore tenta di andarsene. Ma le sentinelle delle squadre tricolori reprimono sul nascere qualsiasi movimento.*

*Al rifornimento, mentre prendeva il tascapane, Monti era vittima di una foratura e Barozzi si era fermato per aiutarlo a rientrare, cosa abbastanza facile perchè il plotone non andava molto forte. Non appena rientrato in gruppo, Barozzi si accoda ad un manipolo in fuga che comprende Gauthier, Schellemberg, Wagtmans e Bauvin. A Barsac, dove Sitek è passato con 6'40" sul plotone, i cinque inseguitori lottavano ancora per mettere alle loro spalle un vantaggio sufficiente. L'operazione riesce e forse al di là delle speranze degli inseguitori stessi poichè il plotone non reagisce mentre l'inseguito comincia a risentire la fatica dei tanti chilometri percorsi da solo contro il vento. A Castre Gironde, a 25 km. dall'arrivo, i cinque erano soltanto a 2'20" da Sitek. Cinque chilometri dopo la fuga prendeva fine e sei uomini proseguivano insieme per Bordeaux dove la vittoria doveva decidersi in volata, a vantaggio dell'olandese Wagtmans, davanti allo svizzero Schellemberg, al regionale Bauvin e al nostro Barozzi.*

**Osvaldo Ferrari**

### ORDINE DI ARRIVO

| | |
|---|---|
| 1) WAGTMANS (Ol.) | 5,15'38" |
| 2) Schellenberg (Sv.) | » |
| 3) Bauvin (N-E-C) . | » |
| 4) BAROZZI (It.) . . | » |
| 5) Gauthier (Fr.) . . | » |
| 6) Sitek (Ovest) . . . | » |
| 7) Darrigade (Fr.) . | 5,20'53" |
| 8) FANTINI (It.) . . | » |
| 9) Caput (Ile) . . . . | » |
| 10) Buchonnet (N-E-C) | » |
| 11) Stablinski (N-E-C) | » |
| 12) Schneider (Mista) | » |
| 13) De Bruyne (Be.) . | » |
| 14) Nolten (Ol.) . . . | » |
| quindi il grosso a | 15" |

### La classifica

| | |
|---|---|
| 1) L. BOBET (Fr.) | 114,37'17" |
| 2) Bolland (Fr.) . . a | 6'04" |
| 3) Gaul (Mista) . . a | 7'43" |
| 4) Brankart (Be.) . a | 7'45" |
| 5) Geminiani (Fr.) a | 10'21" |
| 6) ASTRUA (It.) . a | 13'11" |
| 7) FORNARA (It.) a | 14'56" |
| 8) Ockers (Be.) . . a | 22'32" |
| 9) Close (Be.) . . . a | 24'45" |
| 10) Quentin (Ovest) a | 28'12" |
| 11) Mahè (Fr.) . . . a | 28'32" |
| 12) Impanis (Be.) . a | 41'04" |
| 13) COLETTO (It.) a | 42'04" |
| 24) MONTI (It.) . . a | 1,35'25" |
| 26) FANTINI (It.) . a | 1,37'41" |
| 30) GIUDICI (It.) . a | 1,52'37" |
| 34) PEZZI (It.) . . . a | 2,06'06" |
| 40) BAROZZI (It.) . a | 2,22'24" |
| 46) BENEDETTI . . a | 2,25'43" |

### Classifica a squadre

| | |
|---|---|
| 1) FRANCIA in ore | 341,31'59" |
| 2) ITALIA . . . . . | 342,36'13" |
| 3) Belgio . . . . . . . | 343,29'57" |
| 4) Olanda . . . . . . | 344,53'14" |
| 5) Nord-Est-Centro . | 345,17'42" |

APPASSIONATA ASSEMBLEA DEL MASSIMO SODALIZIO GIULIANO

## IL CAP. GEROLIMICH NEO PRESIDENTE DELL'UNIONE SPORTIVA TRIESTINA

**La relazione morale del Consiglio uscente approvata a grande maggioranza e all'unanimità la finanziaria - L'affettuoso congedo dell'avv. Poillucci - La campagna acquisti e vendite**

L'assemblea dell'Unione Sportiva Triestina, tenutasi iersera nell'aula della Camera di commercio, dopo un dibattito prolungatosi per tre ore e che spesso ha avuto accenti appassionati, ha approvato la relazione morale del Consiglio uscente a grande maggioranza e la relazione finanziaria all'unanimità. Dalle operazioni di voto è uscita eletta a grande maggioranza la lista proposta dal comitato elettorale, del quale facevano parte i soci Guglielmo Cudicini, Ermes Brumatti e Renato Zaccardi. I nuovi reggitori della Triestina sono i seguenti soci: cap. Callisto Gerolimich, dott. Tristano Columni, dott. Luigi Annieri, dott. Manlio Poillucci, prof. Egidio Furlan, dott. Piero Tonini, rag. Giorgio Bobolini, dott. Giorgio Guarnieri, ing. Plinio Stuparich, cav. uff. Aleduse de Fontana, cap. Leone Tarabochia; revisori dei conti: cap. Livio Terazzani, dott. Erasmo Tabacco e Alberto Manfredi.

Presidente dell'assemblea è stato eletto il rag. Ermes Brumatti, a segretario il dott. Mauro, a scrutinatori Lazzari e Preti.

Prima di passare all'ordine del giorno viene messa in discussione una proposta di modifica dello statuto per l'aumento del consiglio direttivo da undici a tredici consiglieri. Intervengono nel dibattito l'avv. Moscolin, l'avv. Annoscia, il dott. Galinotti, Terlizzi, il dott. Brunner, l'avv. Poillucci, il dott Tomasi, il cap. Gerolimich quali pro e quali contro la proposta. Il voto dell'assemblea è sfavorevole e la proposta viene bocciata. Il Consiglio direttivo continuerà a comporsi di undici elementi. Durante la discussione vari oratori hanno espresso più volte all'avv. Poillucci il senso di profondo rammarico per la sua irrevocabile decisione di abbandonare la presidenza.

Si passa all'ordine del giorno e l'avv. Tristano Columni legge la relazione morale separatamente per le tre sezioni onde si compone l'attività sociale. Incomincia con la relazione sulla sezione calcio illustrando i criteri informatori seguiti dal Consiglio che, a giudizio dell'oratore, si è sempre ispirato alle direttive della precedente assemblea. Al termine dell'esposizione l'avv. Columni dà relazione dell'esito della campagna acquisti-cessioni dalla quale risulta che sono stati alienati quattro giocatori (Nay alla Juventus, Ganzer al Milan, Secchi all'Udinese e Sabbatella all'Atalanta). Un quinto giocatore non interessante peraltro i quadri della prima squadra, (Affinito) è stato ceduto in comproprietà. Sono stati perfezionati gli ingaggi dei giocatori Brighenti, Savioni, Bernardin e Gelio dall'Inter, Zaro dalla Sampdoria, Fontana dal Milan, Brach dal Messina. Sono stati inoltre acquistati tre giovani promettenti da squadre della provincia quali Romanut, Tomat e Verbacci dal San Giovanni.

Successivamente l'avv. Columni ha letto la relazione della sezione hockey, rilevando i successi conseguiti dalla prima squadra dell'U. S. Triestina, la quale ha riconquistato alla nostra città il titolo nazionale. Una seconda squadra dai colori rosso-alabardati (gli Hockeysti Triestini) si è pure distinta conseguendo il diritto alla promozione alla serie C e classificandosi per le finali in campo nazionale. Nell'attività del pattinaggio di corsa, il rosso-alabardato Giorgio Venanzi ha riconquistato un titolo nazionale. Gli accenni alle affermazioni delle squadre hockeystiche e del campione Venanzi hanno riscosso gli applausi calorosi e prolungati dell'assemblea.

L'avv. Columni ha poi dato lettura della relazione dell'attività della sezione nuoto, rilevando che questo importante settore del sodalizio ha in pieno corso un vasto programma di risanamento e di riforme, basato sulla valorizzazione dei giovani.

Messa in discussione la relazione morale ha chiesto la parola il socio Damiani, il quale interloquisce chiedendo se la campagna acquisti-vendite deve considerarsi chiusa. Il presidente della assemblea interviene affermando che il Consiglio uscente è incompetente a dare una soddisfacente risposta. Del problema dovrà occuparsi il Consiglio entrante. Partecipano alla discussione il dott. Galinotti, l'ing. Cohen, Venanzi, Terlizzi, l'avv. Annoscia, il dott. Di Giacomo e l'avv. Moscolin.

Prima di procedere alla votazione il dott. Tomasi, nativo di Fiume, chiede si diano all'assemblea spiegazioni del motivo che indusse il Consiglio direttivo a partecipare alle gare nazionali svoltesi nella città di Fiume.

La richiesta del dott. Tomasi crea un'atmosfera di interesse e di attesa e, nel silenzio generale, si alza l'avv. Poillucci e dice: «Rispondo volentieri, e vi prego di ascoltarmi attentamente. Soprattutto perchè vi parlo dalla mia urna; poichè, e non da oggi, mi considero il vostro presidente defunto. E la parola dei morti ha il privilegio di essere libera di ricerche, di desideri, di conquiste e a essa sono superstiti due soli pensieri: il disinganno e l'affetto. A chi afferma essere stato erroneo inviare a Fiume giovinezze italiane per partecipare a un torneo, peraltro di carattere internazionale, come se si fosse compiuto un gesto di offesa all'amor di Patria, io consiglio di rileggere il «Principe» di Nicolò Machiavelli e le opere di Tacito. Quando un lembo della Patria è occupato da gente straniera sono tradimento l'abbandono e la fuga; cerca di viverci, di starvi, di tornarvi, anche superando patimenti e disagi. Noi non andammo a Fiume per abbracciarci con gli occupatori croati, ma solo per vivere, anche a costo di pretesa partecipazione a una competizione sportiva cui, ripeto, presero parte altre nazioni quali la Francia, la Germania e la Svizzera, un giorno di passione in una terra italiana e dove ancora, prigioniera e triste, vive gente italiana. Vi andammo non per fare un viaggio in terra straniera, ma per compiere pellegrinaggio di affetto e di mestizie nel più doloroso sacrario della Patria».

L'appassionata orazione dell'avv. Poillucci determina nell'assemblea viva commozione e prolungati applausi.

Posta ai voti la relazione morale essa ottiene l'approvazione a grande maggioranza.

Segue la relazione finanziaria, letta dal prof. Furlan, dalla quale si apprende che l'esercizio 1954-55 ha avuto un esito deficitario per 1.842.141 lire. Il debito delle gestioni precedenti assomma a 60 milioni, lo stesso che il Consiglio direttivo uscente aveva assunto al momento della sua elezione, due anni or sono. In sede di discussione intervengono i soci Mari, Terlizzi, avv. Moscolin e rag. Maineri, il quale solleva una obiezione d'ordine amministrativo contabile che raccoglie l'approvazione generale. Messa ai voti la relazione finanziaria è approvata all'unanimità.

Alle varie prende la parola il cap. Callisto Gerolimich il quale, dopo aver detto le ragioni per le quali egli ed i componenti della lista proposta dal comitato elettorale, eccettano la candidatura, ha fatto le seguenti dichiarazioni programmatiche:

«E' nei nostri intendimenti di procedere ulteriormente nel rinnovamento della squadra con qualche operazione di scambio che, se la fortuna ci sarà propizia, rafforzerà ancora la nostra compagine. Ci sono delle trattative in corso che, per ovvii motivi, non posso oggi rendere note.

«Il programma che vi ho esposto non ci distoglierà peraltro da quello che è il nostro pensiero dominante e che dovrà costruire in un prossimo futuro la forza vitale della Società. Voi sapete che mi riferisco alle nostre forze giovanili, alle quali ci impegniamo di dedicare sempre più le nostre energie e attenzioni. Potenzieremo il vivaio locale: intensificheremo la nostra azione di osservazione sui campi del Friuli e del Veneto; daremo una base più concreta a tale attività, valendoci dell'esperienza e della passione di valenti maestri, ricordando di riportare in seno alla Triestina una delle sue vecchie glorie azzurre.

«Per la sezione hockey speriamo vivamente di mantenere la posizione acquisita lo scorso anno; per la sezione nuoto ci proponiamo di conseguire risultati consoni alla brillante tradizione del passato, ridando peraltro un carattere strettamente dilettantistico a entrambe le attività.

«Chiudo la mia esposizione con l'impegno di continuare nella politica già attuata di avvicinamento e collaborazione con le nostre minori consorelle cittadine e con il proposito di mantenere rapporti sempre più fattivi con tutte le autorità locali e con quelle del Governo patrio, politiche e sportive, che tanto furono prodighe di aiuti alla nostra Unione».

Le dichiarazioni del cap. Gerolimich vengono lungamente acclamate. Il cap. Gerolimich ha ancora aggiunto che, parlando di una vecchia gloria azzurra del calcio triestino, egli ha voluto alludere a Piero Pasinati. Il valoroso giocatore dei tempi passati, che quale socio è presente, viene calorosamente applaudito. Obiezioni d'ordine procedurale vengono mosse ancora dal socio Damiani e dall'avv. Moscolin. Prima di lasciare il tavolo presidenziale e di prendere congedo, l'avv. Camillo Poillucci ha rivolto un affettuoso ringraziamento ai collaboratori che, con personale sacrificio, anche patrimoniale, hanno confortato la sua opera, consentendogli di assolvere al mandato dell'assemblea con la sicura coscienza d'aver operato per le maggiori fortune del nostro sodalizio.

UNA TRADIZIONALE GARA CICLISTICA

## I DILETTANTI GIULIANI a raccolta per il G. P. Pirelli

***La prova, dotata di 80 mila lire di premi, vale pure per il campionato regionale***

Quest'anno l'organizzazione della eliminatoria giuliana del Gran Premio Internazionale Pirelli è toccata a Trieste. Vi provvede una delle più anziane società triestine, il Circolo Sportivo Internazionale. La manifestazione è giunta alla sua settima edizione e il suo meccanismo è rimasto invariato sin dal suo sorgere. Sono previste diciassette eliminatorie regionali, un ricupero e una finale che quest'anno verrà disputata a Milano il 9 ottobre. Delle diciassette gare regionali ne sono state disputate già quattordici. La quindicesima sarà quella giuliana in programma a Trieste per domenica prossima. Resteranno poi da disputare due: Abruzzo e Molise il 21 agosto e il Piemonte il 4 settembre. La gara di ricupero avrà luogo il 2 ottobre a Porto S. Elpidio.

La gara è riservata ai dilettanti delle due maggiori categorie juniores e seniores e verrà disputata sul seguente percorso: Trieste (via F. Severo), Cave Faccanoni, Obelisco, Quadrivio, Tarvisiana, Sistiana, Monfalcone, Ronchi (cavalcavia), Cervignano, San Giorgio di Nogaro, Palmanova, Romans, Gradisca, Gorizia (rifornimento), Jamiano, San Giovanni al Timavo, Sistiana, Quadrivio, Montespaccato, Montebello (arrivo via Rossetti all'altezza della Fiera) per un totale di km. 163 circa. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 in via della Zonta presso la sede del C. S. Internazionale e la partenza alle 14 da via F. Severo.

La corsa è dotata di un monte premi di lire 80.000 e di numerosi premi di traguardo lungo il percorso. Alla manifestazione triestina hanno già dato la loro adesione i migliori dilettanti della regione Friuli-Venezia Giulia poichè la corsa è valida quale quinta prova del campionato regionale. Le precedenti edizioni del Gran Premio Pirelli (eliminatoria regionale giuliana) hanno visto vincitori i seguenti dilettanti: 1950: Albino Zerial (A. S. Fiaccola Trieste); 1951: Mario Milleri (CRDA Trieste); 1952: Silverio Della Santa (V. C. Trieste); 1953: Rino Comuzzi (G. S. Doni Udine); 1954: Rino Comuzzo (G. S. De Luisa Udine). Nel 1949 il Gran Premio Pirelli non venne disputato nella nostra regione.

### Nuovo primato di Fangio sul Giro del Nürnburg Ring

**Bonn, 27**

Juan Manuel Fangio ha oggi battuto, nell'ultimo dei due giorni di prove della Mercedes, il primato stabilito ieri da Moss sul giro del Nürnburg Ring. Fangio, al volante di una Mercedes Gran Prix, ha coperto i km. 22,800 in 9'33"2 alla media di km. 143.230 all'ora. La media del primato di Moss era di km. 141,600.

Il match tennistico di domenica

### Ebner è stato l'artefice della vittoria sui carinziani

In merito all'incontro tennistico Venezia Giulia-Carinzia disputatosi domenica nella nostra città, e vinto dai tennisti giuliani per 7 vittorie a 3, ci sembra doveroso precisare quanto segue:

1) Che a rafforzare la nostra rappresentativa si sono gentilmente prestati tanto il dott. Oscar Ebner, tesserato per il Tennis Genova che Renato Scaunich (tesserato per il Tennis Bologna), classificato al n. 14 della prima categoria il primo, non classificato della prima categoria il secondo.

2) Che l'artefice principale del successo giuliano è stato il dott. Ebner, il quale sobbarcatosi alla fatica di ben quattro incontri (in singolo ed in coppia), tutti e quattro li ha vinti mettendo in mostra la sua indiscutibile bravura ed il suo sempre elevato spirito agonistico.

3) Che il numero due della squadra giuliana, Renato Scaunich, è stato di valido aiuto al compagno Ebner, apportando alla squadra altre due vittorie su due incontri disputati.

4) Che nelle file del Tennis Triestino stanno facendosi notare alcuni promettenti giovani, peraltro ancora immaturi ai cimenti internazionali e non ancora in grado di contrastare il passo a degli anziani come Ebner e Scaunich, gli unici due giocatori triestini classificati di prima categoria e costretti pertanto a svolgere sotto altri colori la loro attività per mancanza di avversari in loco.

Pallanuoto juniores

### Fiamma-Edera 3-2 (1-1)

Meritata vittoria della Fiamma nella partita di ritorno coi rossonesi dell'Edera. Non bella dal punto di vista tecnico, ma vivace per volontà ed energie profuse in campo, la partita ha dimostrato una netta supremazia della Fiamma che è stata in vantaggio per tutta la durata della partita. Il migliore in campo Tolusso della Fiamma che ha arginato tutte le azioni offensive dell'Edera, buona la prestazione di Galizzi e Fitz-Vitali. Dell'Edera sempre ottimo Gregori. FIAMMA: Buffolo, Tolusso, Bradaschia (2), Galizzi, Di Benedetto, Devescovi, Fitz-Vitali (1).

### Universitari triestini ai giochi di S. Sebastiano

Dal 7 al 14 agosto avranno luogo a San Sebastiano i giochi internazionali universitari ai quali l'Italia sarà rappresentata in molte specialità. In campo tennistico nella formazione composta da Lorito e Tommasi (maschile) e Ramorino e Lepre (femminile) sarà presente anche il triestino dott. Silvio Ulessi in veste di capitano della squadra.

### Un corso di istruzione per arbitri di pallacanestro

Il Gruppo Arbitri di Pallacanestro di Trieste apre le sue file a quanti desiderassero frequentare lo apposito corso che avrà inizio nel mese di settembre prossimo allo scopo di creare nuovi direttori di gara per gli incontri cestistici. Tale necessità è particolarmente sentita nella nostra regione in cui il numero delle partite di pallacanestro in programma nei giorni festivi è talmente sproporzionato in rapporto alla disponibilità degli arbitri da costringere gli stessi a dirigere più di una gara nella stessa giornata.

Le iscrizioni ai corsi vanno fatte nei giorni lunedì, mercoledì e venerdì presso il G.A.P., in via del Teatro 2, dalle 18 alle 20.

Il CONI informa che la piscina coperta resterà chiusa ai bagnanti per tutta la giornata di domenica in conseguenza dello svolgimento del «quadrangolare» di tuffi in programma dal mattino alla sera con prove ininterrotte.

STASERA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

## Mariolo è il favorito nella prova di centro

Il convegno di trotto che avrà luogo questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.30, presenta quale corsa di centro il Premio dei Boscaioli, sulla breve distanza alla pari. Risultano probabili partenti i seguenti cavalli: Clipper, Mariolo, Marengo, Daverio, Teano, Aldifà, Taro, tutti a m. 1650.

Il pronostico è per Mariolo, il cavallo che nella maratonina Totip di domenica si è piazzato al terzo posto dopo un ottimo finale.

I nostri favoriti. *Premio delle Fascine:* Madreselva, Vivien, Muletta. *Premio delle Piante:* Cantico, Cerbiatto, Delson. *Premio dei Ceppi:* Azzalana, Morghengo, Ombroso. *Premio degli Alberi:* Abar, Cadirosso, Babiù. *Premio delle Asce:* 1.a div. Rebello, Adriano Romano, Ostello; 2.a div. Giovanna, Evandro, Fiffo. *Premio dei Boscaioli:* Mariolo, Aldifà, Marengo. *Premio delle Accette:* Clifford, Poldino, Rondella.

### Pravisani ha completato a Pontebba la sua preparazione

Con una leggera seduta di cultura fisica e di boxe a vuoto Aldo Pravisani ha concluso ieri sera la preparazione in vista dell'impegnativo combattimento che dovrà sostenere sabato prossimo a Grosseto contro il campione d'Italia Artidoro Polidori. Oggi Pravisani in compagnia del suo procuratore Fabris lascerà Pontebba diretto a Livorno dove rimarrà in assoluto riposo.

### Il Vespa Club Trieste al rifugio Nordio

Il Vespa Club Trieste organizza per sabato 30 e domenica 31 p. v. una gita sociale alla volta del Rifugio «Nordio». La cena e il pernottamento avverranno nel rifugio stesso mentre al mattino si salirà sull'Oesternig con visita al rifugio austriaco e al Santuario della Madonna delle Nevi. Partenze al sabato ed eventualmente nelle prime ore della domenica. Per le prenotazioni dei posti e del pernottamento rivolgersi, nelle ore serali, presso la sede sociale di via Giulia 3, telefono 96-422.

**Nozze d'argento sportive.** Dora e Marcello Mihalich, l'indimenticabile calciatore fiumano e valoroso azzurro, hanno festeggiato in questi giorni i 25 anni di unione, allietata da due figli. La riconsacrazione degli anelli si è svolta nella chiesa dei Padri Cappuccini e al rito ha presenziato Varglien II, uno dei «compari» di 25 anni fa.

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN DISCORSO DEL MARESCIALLO A KARLOVAC

## Svalutata da Tito l'alleanza balcanica

*«È del tutto secondaria oggi l'importanza militare dell'organizzazione» - I rapporti con l'Occidente*

**Belgrado, 27**

Il maresciallo Tito ha pronunciato stamane l'atteso discorso sulla politica estera ed interna della Jugoslavia a Karlovac, nel decimo anniversario della liberazione della Croazia.

Tito, a proposito dei rapporti jugo-sovietici, ha detto fra l'altro che i russi si sono ormai resi ben conto della situazione jugoslava, ed in particolare, del fatto che il paese non si è mai venduto a nessuno e che non esistono in esso «basi capitaliste e imperialiste». Secondo Tito, i sovietici hanno dovuto ammettere che la Jugoslavia non ha mai tradito le idee di Marx, Engels e Lenin e che sta edificando un suo socialismo.

I russi, ha detto poi Tito, sono arrivati alla conclusione che la Jugoslavia è un paese indipendente e che tale intende restare anche in futuro nei confronti sia dell'Occidente che dell'Oriente, senza permettere a chicchessia di interferire nei propri affari interni. Ammesso che con i sovietici sia stato trovato un linguaggio comune durante il recente incontro di Belgrado, Tito ha sottolineato come sia adesso più facile affrontare le questioni relative a un'ulteriore collaborazione economica e politica fra le due parti.

Sulla conferenza di Ginevra Tito non ha mancato di esprimere la propria soddisfazione. «Io ritengo — ha soggiunto — che i risultati di Ginevra siano una prova dell'effettiva possibilità di evitare una guerra. L'umanità può adesso tirare un respiro di sollievo. Questo non significa che grandi sforzi non debbano continuare ad essere spiegati per la soluzione di tutti i problemi rimasti ancora in sospeso».

Tito ha quindi respinto come infondate le affermazioni «di alcuni circoli occidentali secondo i quali la Jugoslavia sta facendo ritorno al blocco orientale non solo per avere normalizzato le proprie relazioni con l'URSS, ma anche per aver respinto varie sollecitazioni come quella di associarsi all'organizzazione militare connessa alla NATO».

Riferendosi ai debiti tedeschi verso la Jugoslavia, Tito ha detto che quest'ultima ha tentato invano, a più riprese, di mettersi d'accordo con la Germania occidentale, ed ha aggiunto che la Jugoslavia non scenderà mai al disotto dei 100 milioni di dollari richiesti. Tito ha tenuto quindi a fare un raffronto tra l'atteggiamento tedesco e quello dell'URSS, la quale ha cancellato il debito jugoslavo superiore ai 50 milioni di dollari derivante dalle importazioni in Jugoslavia fino al 1948 (materie prime, carbone coke, prodotti industriali vari e armamenti). Il maresciallo ha soggiunto che i dirigenti sovietici hanno mostrato spirito di comprensione per la situazione della Jugoslavia.

Passando a trattare del Patto balcanico, il maresciallo ha tenuto a ricordare che tale organizzazione è stata creata nel periodo in cui la Jugoslavia ed i suoi partners si sentivano minacciati. «Ma adesso che il pericolo di guerra è stato eliminato — egli ha aggiunto — l'elemento militare del patto viene ad assumere un carattere del tutto secondario. L'elemento essenziale rimane quello dello sviluppo delle relazioni economiche e culturali fra i tre paesi».

Il maresciallo Tito ha rilevato poi che nei paesi del blocco orientale, ad onta della normalizzazione dei rapporti fra Jugoslavia e URSS, continua una lotta sotterranea nei confronti della Jugoslavia. «Molti simpatizzanti della Jugoslavia — egli ha detto — vengono arrestati subiscono angherie, e non mancano nemmeno quelli che, specialmente in Ungheria, disapprovano il discorso di Kruscev, favorevole al Governo di Belgrado. I maggiori responsabili di questo atteggiamento sono proprio quelli che hanno meno le carte in regola e che hanno sulla coscienza uccisioni ed arresti di simpatizzanti del nostro regime. Questa gente — ha detto Tito — dovrà presto o tardi pagare il fio delle proprie colpe».

Tito, in un altro punto del suo discorso, ha respinto nettamente ogni idea di ispezione con gli aiuti militari da parne cogli aiuti militare da parte statunitense. Egli ha detto esplicitamente che, se le leggi americane esigono che ad ogni aiuto militare segua un controllo da parte di ufficiali statunitensi, la Jugoslavia, benchè a malincuore, può fare a meno di tali aiuti.

ATTERRAGGIO FORZATO OLTRE LA CORTINA DI FERRO

## UN AEREO ISRAELIANO CANNONEGGIATO DAI BULGARI

### L'apparecchio, con a bordo 57 persone, veniva da Londra ed era diretto a Lydda - L'ultimo messaggio con l'S.O.S.

**Londra, 27**

*La radio di Gerusalemme annuncia che un aereo commerciale israeliano con 57 persone a bordo è stato costretto ad atterrare dietro la «cortina di ferro» dopo essere stato fatto segno al fuoco dei cannoni antiaerei. L'apparecchio, che partito da Londra e diretto a Lydda aveva fatto scalo a Vienna, ha compiuto un atterraggio forzato in Bulgaria, presso il confine greco.*

*Radio Gerusalemme ha dichiarato che le linee aeree israeliane «El Al» avevano ricevuto un radio messaggio di SOS dall'aereo, che si trovava in quel momento vicino al confine greco-bulgaro. «Il Ministero degli Esteri israeliano — ha aggiunto la radio — sta facendo il possibile per accelerare i soccorsi. Inoltre il Governo sta prendendo misure per poter inviare una commissione di inchiesta sul posto».*

*L'aereo — un «Costellation» — è stato cannoneggiato dalla contraerea bulgara presso la frontiera tra la Bulgaria e la Grecia e, essendo rimasto colpito, ha dovuto compiere un atterraggio forzato in territorio bulgaro. Sembra che non si abbiano a deplorare vittime.*

*L'apparecchio aveva lasciato Londra ieri sera alle 21.15 avendo a bordo un certo numero di viaggiatori americani. Esso aveva fatto sosta prima a Parigi e poi all'aeroporto di Schwechat, presso Vienna, donde era ripartito alle quattro di stamane diretto a Lydda, il grande aeroporto israeliano che sorge tra Gerusalemme e Tel Aviv. Di solito gli aerei in servizio su questa rotta effettuano una tappa intermedia a Istanbul. Sembra però che questa volta il pilota avesse ricevuto l'ordine di raggiungere direttamente Lydda dopo avere decollato dal suolo austriaco.*

*L'atterraggio forzato avrebbe avuto luogo presso Tsirbanovo, in Bulgaria, vicino alla frontiera con la Grecia. Secondo notizie provenienti dalla frontiera greco-bulgara, funzionari della Società aerea «El Al» ad Atene hanno ricevuto il permesso di varcare il confine per recarsi ad ispezionare l'apparecchio.*

*Sulla base di un dispaccio della direzione generale di Tel Aviv, l'ufficio londinese della compagnia aerea «El Al» conferma che il «Constellation» costretto ad un atterraggio forzato in bulgaria ha preso terra presso il villaggio di Tsirbanovo, dopo essere stato colpito da raffiche contraeree. Sull'aereo si trovavano cinquanta passeggeri (47 adulti e 3 bambini) e sette membri dell'equipaggio. «Il Ministero degli Esteri israeliano — ha aggiunto il comunicato della società aerea — ha preso tutte le misure necessarie onde fornire la più sollecita assistenza possibile ai passeggeri».*

*Risulta che Israele ha invitato le autorità greche a collaborare con i funzionari della società aerea nelle loro ricerche. Anche la Legazione di Bulgaria a Tel Aviv è stata invitata a intervenire presso il Governo di Sofia.*

*Il «Constellation» giunse ieri da Tel Aviv all'aeroporto di Londra con parecchio ritardo e ripartì perciò alle nove e un quarto di sera invece che alle dieci del mattino. Di conseguenza la direzione delle linee aeree israeliane decideva di eliminar dalla rotta l'ultimo aeroporto sul quale il quadrimotore avrebbe dovuto scendere: quello di Istanbul.*

*Dei 13 passeggeri saliti a Londra, quattro erano britannici, tre americani, quattro sud africani e due israeliani. Fra quelli di nazionalità britannica c'era anche la fidanzata del pilota.*

### Attentati terroristici nella città di Cordoba

**Buenos Aires, 27**

A Cordoba, due bombe incendiarie lanciate da un motociclista hanno provocato un principio di incendio nella sede della locale confederazione universitaria.

Vista l'agitazione che regna fra gli studenti, in seguito allo allontanamento dall'insegnamento di parecchi professori, la polizia di Cordoba ha annunciato in un comunicato che da ora innanzi interverrà con energia contro qualsiasi tentativo di turbare l'ordine pubblico.

INFORMAZIONI PER IL MIRAGGIO DEI DUE MILIONI

## Un giovane ha assistito al delitto di Castelgandolfo?

### Si è fatta viva un'altra donna data per scomparsa

**Roma, 27**

Un'altra delle donne scomparse e ricercate per la identificazione della donna decapitata del Lago di Albano è stata ritrovata. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, un avvocato ha telefonato alla redazione di un giornale della capitale, affermando di essere il legale della signora Carmela Bertugno, che si è sospettato potesse essere la assassinata del lago. Il sospetto era stato fatto presente alla Polizia dal marito della donna, dott. Sapunak, un apolide, dal quale la donna si era divisa da tempo perchè volendo fare del cinema, era ostacolata dal marito nel suo proposito. La donna era scomparsa a suo tempo col figlio Giorgio di otto anni. Oggi l'avvocato ha dichiarato al giornale romano che la signora che egli rappresenta nella causa di separazione che ha in corso col marito, non è affatto scomparsa.

Un fatto è intanto certo ed è che la taglia di due milioni posta dal Ministero degli Interni a favore di chi saprà dare notizie atte a porre in luce l'intera vicenda del delitto del lago, ha scatenato lo zelo di molti falsi informatori che hanno da due giorni fatto pervenire alla Polizia numerose informazioni, che, tuttavia, fino a questo momento si sono rivelate completamente fuori strada. Un buon elemento è stato, però, portato per le indagini dal giovane Sassoli che presentatosi alla Polizia, ha conferito col capo della Mobile, che poi lo ha accompagnato in automobile sul luogo del delitto.

Le affermazioni del Sassoli controllate sul posto sono risultate, stando ad alcune voci attendibili, assai importanti ai fini della ricostruzione del delitto. Sembra, addirittura, che egli — il giovane si trovava con una ragazza vicino al «cespuglio maledetto» — abbia visto qualche fase del fatto.

CONCLUSO IL PROCESSO PER IL DUPLICE OMICIDIO

## 24 ANNI DI RECLUSIONE INFLITTI A BARBARA ZUCCHI

### «Siate umani» ha invocato l'ultimo difensore L'imputata non ha voluto ascoltare la sentenza

**Milano, 27**

Alle 19.30, dopo quattro ore esatte di camera di consiglio, la Corte d'Assise di Milano ha emesso la sentenza contro Barbara Zucchi. La donna è stata condannata a 24 anni di reclusione, 2 mesi e 20 giorni di arresto, e 3 anni di casa di cura non appena scontata la condanna per omicidio continuato. La Corte ha escluso la aggravante della premeditazione ed ha concesso il vizio parziale di mente.

Prima di ritirarsi, il presidente dott. Palma aveva dato l'ultima parola all'imputata, la quale ha detto testualmente: «Voglio dire, signor presidente, che da quando nacquero i miei figli fino alla loro morte ho sacrificato la mia vita per essi. Voglio dire che a mio marito ho donato il corpo e l'anima puri ed egli li ha calpestati. Lo unico ristoro al quale io aspiro è la morte, che per me sarà dolce cosa. Se anche voi, giudici, avete dei figli, capirete il mio dolore di madre». Barbara Zucchi ha chiesto quindi di potersi allontanare dall'aula per non assistere alla lettura della sentenza; il che le è stato concesso.

In mattinata si erano ascoltate le ultime due voci del processo, quelle dell'avv. Michele Lener, di parte civile, e dell'avv. Antonio De Caro, difensore. Il primo aveva tenuto una lunga arringa, accolta alla fine da un tentativo d'applauso del pubblico che è stato subito soffocato con energia dal Presidente. La frase d'effetto che aveva suscitato questo consenso era stata pronunciata dall'avv. Lener dopo aver ricordato come, essendo patrono di parte civile contro la Zucchi anche nel primo processo celebrato nel 1932 a Pavia, aveva dato appuntamento ai difensori «al prossimo delitto». «Ho avuto il torto d'aver ragione — ha detto Lener — fate in modo, signori della Corte, che ciò non si ripeta».

Il combattuto torneo oratorio era stato concluso dalla replica del difensore avv. De Caro, il quale, dopo aver polemizzato con la Parte civile per quanto riguardava la perizia psichiatrica e dopo aver fatto presente lo stato d'indigenza in cui versava la Zucchi, si era rivolto ai giudici dicendo: «Qualunque sia la vostra sentenza, essa non potrà cambiare il destino di questa donna, seminferma di mente, malata fin dalla nascita. Noi abbiamo già perduto, ma siate umani con Barbara Zucchi».

Il processo era stato poi rinviato alle 15.30, ora in cui la Corte si è ritirata in camera di consiglio.

### PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e su quelle del versante adriatico si avrà cielo irregolarmente nuvoloso con nuvolosità in notevole aumento nelle ore pomeridiane. Possibilità di manifestazioni temporalesche su arco alpino, Piemonte, Liguria e Veneto. Su Sardegna, Sicilia e rimanenti regioni della Penisola cielo in prevalenza poco nuvoloso con locale intensificazione della nuvolosità sui rilievi nelle ore calde, specie su Appennino tosco-emiliano. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: Ligure, di Sicilia, basso Adriatico e Jonio da mossi a localmente agitati; generalmente poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 16, 24.6; Trento 16.8, 25.2; Venezia 17.1, 25; Milano 15.9, 26.5; Torino 18.5, 25.6; Genova 19.4, 25.4; Bologna 19, 27.6; Firenze 20.4, 28.2; Pisa 20.2, 27.6; Ancona 20.2, 26.2; Perugia 18.3, 27.3; Pescara 17, 29.4; L'Aquila 19, 28.5; Roma 22.1, 30.4; Campobasso 20, 26.3; Bari 24.8, 34.8; Napoli 23.3, 29.6.

SPELEOLOGI A CACCIA DI PRIMATI

## Una squadra francese a 903 m. di profondità?

### L'esplorazione avviene nel famoso abisso Berger

**Grenoble, 27**

Gli speleologi scesi nell'abisso «Berger» hanno fatto sapere ai membri della spedizione rimasti in superficie che sono giunti a 903 metri di profondità, quota che rappresenta il record mondiale stabilito nel '54. Gli speleologi «continuano a scendere».

La notizia ufficiale del raggiungimento del primato non è ancora potuta giungere, date le difficoltà presentate dalle comunicazioni a quelle profondità: il telefono, infatti, è stato posto al campo base a meno 860 metri e non è possibile farlo scendere a una quota più bassa. Ogni volta che è necessario comunicare con la squadra che si trova in superficie è necessario che quattro uomini, staccandosi dal gruppo di testa, si aiutino vicendevolmente per risalire fino a quota 860.

Tredici uomini di testa sarebbero comunque riusciti a superare la cascata di 10 metri che, lo scorso anno, costrinse la spedizione ad abbandonare le esplorazioni.

### Un metro di neve nell'Argentina meridionale

**Buenos Aires, 27**

Vaste zone dell'Argentina meridionale sono coperte oggi da circa un metro di neve. Violente tormente hanno infuriato dalla costa atlantica alle Ande ed in molti punti la neve ha bloccato la strada e la ferrovia che congiungono l'importante porto di Comodoro Rivadavia alle Ande.

Uno spazzaneve è rimasto bloccato presso valle Hermosa.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Friest. - Via S. Pellico 8